

Rassegna stampa cronologica dal 2011 al 2012

2011

USTICA: GIOVANARDI, CONTRO DC9 NESSUN MISSILE IPOTESI PIÙ PROBABILE LA BOMBA

ROMA, 6 APR - Non ci fu nessuna battaglia aerea intorno al Dc 9 Itavia che il 27 giugno 1980 cadde nei cieli di Ustica: lo provano le «numerose sentenze che negli anni hanno escluso questa ipotesi, come pure quella secondo la quale sarebbe stato un missile ad abbattere il velivolo civile con 81 passeggeri». Lo conferma il governo attraverso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi che ha risposto ad un'interrogazione scritta presentata dal senatore del Pd Walter Vitali. Il parlamentare aveva presentato il documento ispettivo per protestare proprio contro Giovanardi che in una conferenza stampa del 22 novembre scorso presso la prefettura di Bologna aveva escluso che il Dc9 fosse stato colpito da un missile. Questa presa di posizione aveva suscitato la viva protesta di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. Nella sua risposta ufficiale il rappresentante del governo ricorda che «nessuno dei procedimenti scaturiti dall'inchiesta più lunga e ampia della storia d'Italia si è conclusa con alcuna sentenza di condanna». Poi una difesa dei militari accusati di aver depistato le indagini: «in tutti questi anni - si legge nella risposta all'interrogazione - Giovanardi ha sempre difeso la verità che emerge senza ombra di dubbio da numerose e concordi sentenze della magistratura, cercando di tutelare l'onorabilità dei diversi ufficiali dell'Aeronautica Militare completamente assolti da infamanti accuse mosse nei loro confronti». Ancora sulle risultanze degli accertamenti della magistratura circa le cause del disastro, Giovanardi attacca Vitali accusandolo di «difetto di informazione visto che propone una versione dei fatti che non è solo errata ma completamente difforme dalla realtà ». Il sottosegretario fa notare che Vitali, per accreditare la tesi dell'abbattimento, fa «una sommaria ricapitolazione del lungo iter giudiziario del caso Ustica citando solo la posizione del giudice istruttore Rosario Priore, peraltro riportata non sempre con precisione». In una ordinanza di rinvio a giudizio il Pm di Roma scriveva nel '99 che «l'incidente ad Dc9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione; l'aereo è stato abbattuto ed è stata spezzata la vita di 81 cittadini innocenti con un'azione che è stata propriamente un atto di guerra, un'operazione di polizia internazionale contro il nostro Paese». Giovanardi fa notare infine che quella di Priore era solo un'ipotesi sulla quale altri magistrati hanno successivamente indagato senza arrivare alle conclusioni contenute in quell'ordinanza di rinvio a giudizio. Anzi, tutte le commissioni di indagine tecnica che si sono interessate del caso hanno indicato nella esplosione di una bomba nella toilette di bordo come la causa più probabile della caduta del Dc9, conclusione condivisa anche dai pubblici ministeri e dagli altri magistrati che hanno seguito l'inchiesta ad eccezione del giudice Priore. (ANSA)

USTICA: SENTITO IN PROCURA ROMA EX MINISTRO FORMICA

Roma, 15 apr. - Due ore di audizione in procura per Rino Formica, il socialista che era ministro dei Trasporti nel governo guidato da Francesco Cossiga quando il 27 giugno del 1980 precipitò il Dc9 dell'Itavia. A convocarlo per la prima volta, a piazzale Clodio, come persona informata sui fatti, sono stati il procuratore aggiunto Maria Monteleone e il pm Erminio Amelio, titolari dell'indagine-bis. Un'audizione, quella dell'ex esponente politico, definita dagli inquirenti 'abbastanza utile e chiarificatrice', in buona parte ispirata a una intervista che Formica rilasciò lo scorso anno al Corriere della Sera in occasione del trentennale della strage. Al quotidiano milanese, Formica ricorda che fu il generale Saverio Rana, allora presidente del Registro Aeronautico italiano, a sostenere che il Dc9 poteva essere stato colpito

da un missile. Poi, invitato a esprimere una propria opinione al riguardo, l'ex ministro socialista disse: "Sto alle osservazioni di Cossiga. Ha detto: i francesi". Nel 2008, in effetti, fu l'ex presidente della Repubblica ad attribuire l'abbattimento del velivolo dell'Itavia a un missile sparato da un caccia francese. Il Dc9 - stando a Cossiga - commise 'l'errore' di trovarsi in prossimità di un aereo su cui volava il presidente libico Gheddafi, uscito indenne dall'attacco. Per questo Cossiga e l'ex premier Giuliano Amato furono ascoltati dagli inquirenti. La procura, intanto, è in attesa di conoscere gli esiti delle quattro rogatorie internazionali partite lo scorso anno nei confronti di Stati Uniti, Francia, Belgio e Germania. "Siamo riusciti ad apprendere qualche elemento in più rispetto a prima ma è ancora presto per trarre le conclusioni" si limitano a far sapere in procura. (AGI)

USTICA: BONFIETTI AD ALFANO, MANCA OGNI SFORZO DIPLOMATICO

BOLOGNA, 9 MAG - Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti della vittime della strage di Ustica, in una nota spiega di avere avuto occasione di parlare con il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e di avergli espresso «la forte contrarietà per l'assenza di ogni impegno diplomatico governativo di fronte alla assoluta mancanza di risposta alle rogatorie a livello internazionale sulla vicenda di Ustica». Bonfietti lo ha fatto a margine dell'appuntamento al Quirinale per la giornata della memoria per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice: «Questa assenza di intervento da parte dell'Esecutivo - ha detto ancora Bonfietti in una nota - diventa quindi, anche in questa ricorrenza, particolarmente negativa perché non sostiene l'azione dei magistrati e non risponde al bisogno di verità, dei cittadini tutti, sugli autori di una strage che deve rimanere un grande problema di dignità nazionale». A proposito dell'impegno del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che «ha voluto ricordare in forma ufficiale al Quirinale», Bonfietti ha detto che «un grande significato ha avuto quest'anno, anche nell'intensificarsi delle polemiche attorno alla Magistratura, ricordare espressamente i magistrati che hanno pagato con la vita il loro lavoro quotidiano per la giustizia e per la lotta contro il terrorismo, uccisi proprio come simboli di un impegno per il bene comune al servizio dello stato democratico». (ANSA)

USTICA: PARENTI VITTIME, CANCELLIERI CEDE A DIKTAT GIOVANARDI

BOLOGNA, 24 MAG - «Apprendo con profondo rammarico che da domenica, su indicazione del commissario del comune di Bologna Anna Maria Cancellieri, è stato fatto ritirare il depliant che corredeva il Museo della Memoria di Ustica. Con una tempistica davvero inspiegabile, cioè nell'ultima giornata di apertura prima dell'insediamento del nuovo Sindaco, si colpisce l'autonomia delle Istituzioni culturali della città e si paga un tributo al sottosegretario Carlo Giovanardi». Lo scrive la presidente dell'associazione parenti vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti. «Non si può infatti non ricordare - sostiene Bonfietti - che il tutto nasce dall'iniziativa dell'on Giovanardi, nello scorso novembre, il quale, usando strumentalmente sia la Prefettura che lo stesso Museo, che era stato fatto aprire appositamente fuori orario, venne a sostenere a Bologna le sue tesi su Ustica». «Il depliant curato dall'Istituto Parri, distribuito al Museo della Memoria - sostenne all'epoca Giovanardi - scrive cose false e diffamatorie nei confronti dei generali dell'Aeronautica e delle decine di consulenti tecnici, la cui professionalità e lealtà è stata accertata in sede giudiziaria con sentenza passata in giudicato: pertanto deve essere ritirato come correttamente ha chiesto il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica». «Già allora, proprio al di là dello stravolgimento completo di ogni parvenza di verità contenuto nelle dichiarazioni di Giovanardi - è il ragionamento di Bonfietti - avevo denunciato come grave offesa alle Istituzioni culturali cittadine il suo comportamento. A quell'uso improprio del Museo, Giovanardi aveva poi aggiunto pesanti critiche all'opuscolo

elaborato, in base ad una convenzione del Comune di Bologna, dal Mambo in collaborazione con l'Istituto Parri. Un materiale che, va ricordato, in questi anni, anche in presenza di un numero sempre maggiore di visitatori al Museo, non ha mai dato adito a nessuna rimostranza e che invece proprio alla fine del suo mandato la Commissaria fa rimuovere». Oggi si insedia il nuovo sindaco, Virginio Merola. (ANSA)

BATTISTI: VITTIME USTICA, MAGARI PRESSING COSÌ SU ROGATORIE BONFIETTI

BOLOGNA, 10 GIU - «Vorrei che ci fosse la stessa forza verso le non risposte alle rogatorie internazionali che Francia, Usa, Germania o Libia si permettono di mantenere». È il commento di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime di Ustica, sul duro scontro in atto tra Italia e Brasile per il caso Battisti. «Vorrei - ha proseguito la Bonfietti - un'analogia volontà politica, inesistente da tempo, per pressare contro questi atteggiamenti dei paesi coinvolti». Per la Bonfietti quello di Battisti «non è un problema solo delle vittime del terrorismo, ma dell'Italia tutta: chiedete un'opinione agli italiani, non solo ai parenti». (ANSA)

USTICA: TORNA DEPLIANT INFORMATIVO AL MUSEO DELLA MEMORIA

BOLOGNA, 10 GIU - Tornerà nei prossimi giorni il depliant informativo del museo della memoria di Ustica di Bologna. Lo hanno annunciato Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime, e il sindaco Virginio Merola. Il volantino era stato ritirato nel maggio scorso dal commissario Anna Maria Cancellieri, allora a guida della città, preoccupata per alcuni potenziali rilievi giuridici, suscitando la reazione della Bonfietti che aveva parlato di «un tributo al sottosegretario Giovanardi». La versione che sarà distribuita nel museo è quella riveduta dall'Istituto Parri ed è stata approvata da un summit lunedì pomeriggio in Comune: «Appena sarà possibile stamparlo, lo rimetteremo al suo posto», ha annunciato Merola. Secondo la Bonfietti non ci sono timori di natura giuridica: «Lo abbiamo rielaborato apposta con l'avvocato Gamberini per esserne sicuri». Il volantino, ha proseguito, «precisa meglio il rapporto esistito tra le istituzioni e l'apparato dello stato». E a Giovanardi la Bonfietti ha mandato a dire: «Non aveva alcun titolo di intervenire su un testo prodotto da un istituto storico. Vada a rileggersi l'arringa dell'Avvocatura dello Stato nel processo di Ustica: è la più dura che sia mai stata fatta». Il sottosegretario, criticando il volantino, aveva parlato di «cose false e diffamatorie nei confronti dei generali dell'Aeronautica e delle decine di consulenti tecnici, la cui professionalità e lealtà è stata accertata in sede giudiziaria con sentenza passata in giudicato», chiedendo «che venisse ritirato». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, VERIFICHEREMO TESTO NUOVO DEPLIANT

BOLOGNA, 10 GIU - «Vedremo se nel nuovo testo ricorreranno ancora quelle espressioni false e diffamatorie sulle quali l'Avvocatura dello Stato ha richiamato, a suo tempo, l'attenzione del Commissario Cancellieri». È quanto sottolinea il sottosegretario Carlo Giovanardi che, a proposito del nuovo depliant sulla strage al museo di Ustica, ha ricordato come «il Generale Lamberto Bartolucci ha già querelato per diffamazione gli estensori e i distributori del precedente testo elaborato dall'Istituto Parri». Giovanardi ha anche annunciato che «il 27 giugno, nella ricorrenza del 31/o anniversario della tragica caduta del Dc9 Itavia, saremo a Bologna, in un pubblico convegno, per onorare la memoria delle vittime, illustrare tutte le evidenze, ormai documentate in sede tecnica e giudiziaria, che escludono la presenza di altri aerei nel cielo di Ustica e quindi l'ipotesi del missile quale causa di abbattimento dell'aeromobile, e per dare un contributo alla ricerca della verità sulle vere cause del disastro, riportando l'attenzione anche su canali sinora silenti». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, D'ALEMA SI INFORMI PRIMA DI PARLARE

BOLOGNA, 14 GIU - «Confermo che lunedì 27 giugno saremo a Bologna, che fino a prova contraria è in Italia, assieme a familiari delle vittime, per parlare di Ustica, una grande tragedia nazionale, di cui doverosamente il Governo deve interessarsi». Lo ha ribadito in una nota Carlo Giovanardi che ha anche replicato a Massimo D'Alema, intervenuto ieri a Bologna ad un convegno su archivi e segreto di Stato con le associazione dei familiari delle vittime delle stragi. «Ricordo al disinformato D'Alema - ha aggiunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - che i magistrati hanno già parlato chiaramente con una sentenza della Cassazione passata in giudicato che ha spazzato via le ipotesi di tradimento da parte dei generali dell'Aeronautica e le fantasiose ricostruzioni di battaglie aeree. Per quanto riguarda Francesco Cossiga - ha aggiunto - segnalo che l'ex Presidente della Repubblica negò sotto giuramento nell'udienza del 28 febbraio 2002 di aver mai prospettato l'ipotesi di un missile, ribadendo il concetto sull'ANSA del 3 giugno 2009 ore 16.55: 'Non ho mai affermato di sapere che fu l'aereo di una potenza amica ed alleata ad abbattere per errore l'aereo di Itavia nei cieli di Ustica». «Quello che è davvero incomprensibile - ha concluso Giovanardi - è che davanti alle Commissioni tecniche che hanno concluso che l'aeromobile è stato abbattuto da una bomba scoppiata nella toilette di bordo, si continui a citare l'opinione di un giudice istruttore, che è stata totalmente sconfessata nella sentenza finale». (ANSA)

TERRORISMO: D'ALEMA, SEGRETO DI STATO NON SUPERI 30 ANNI

BOLOGNA, 13 GIU - Il segreto di Stato non può e non deve superare i trent'anni. Il presidente del Copasir Massimo D'Alema ha assicurato che il comitato da lui presieduto farà di tutto per imporre al Governo il rispetto della legge 124 sulla riforma dei servizi segreti che prevede che per il segreto di stato non possa esserci una dilatazione ultratrentennale. E' l'assicurazione arrivata a Bologna, al convegno 'Archivi negati, archivi supplenti. Le fonti per la storia delle stragi del terrorismo' organizzato a Bologna dalle associazioni dei familiari delle vittime della strage della Stazione di Bologna e di quella di Ustica. "La riforma dei servizi - ha detto D'Alema - esclude l'opposizione del segreto di Stato sulle stragi e dice che deve durare 15 anni che possono eventualmente diventare trenta con decisione motivata del capo del Governo. Noi siamo contrari a un'ulteriore dilazione". La legge, tuttavia, prevede già che sul tema delle stragi non possa essere opposto il segreto di Stato. Che però finisce per incrociarle quando viene posto su altre inchieste. E' in questo aspetto che l'accessibilità dell'archivio dei servizi segreti potrebbe aiutare la richiesta di verità che da decenni arriva dai familiari delle vittime. "Da questo punto di vista - ha detto D'Alema - la riforma dei servizi è faticosamente indietro, non è stato facile nemmeno capire questi archivi quanti e dove siano. Ci sono enormi resistenze corporative e timidezze politiche". Anche se D'Alema invita a non riporvi troppe aspettative. "Io credo - ha detto - che non ci siano le prove della deviazione, che appartiene più ad una tradizione orale. Potrebbe però magari esserci qualcosa che tradisce: magari non c'è il documento che dice 'siamo andati a mettere la bomba', ma si può trovare la nota spese". Daria Bonfietti, presidente dell'associazione di Ustica ha rilanciato l'esigenza di accedere a questi archivi, magari per incrociare rapporti con paesi stranieri o per esaminare il materiale che era a disposizione. "Se non facciamo chiarezza su queste cose - ha detto Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione vittime del 2 agosto - la democrazia è in pericolo, perché i mandanti potrebbero essere ancora tra noi e potrebbero utilizzare stragi e terrorismo per scardinare la democrazia di questo paese". (ANSA)

COPASIR: ASS. VITTIME USTICA, UTILIZZO FONTI È NECESSITÀ

BOLOGNA, 15 GIU - «È per tutti chiarissima la necessità dell'utilizzo effettivo delle fonti e degli Archivi dei Servizi nel percorso per il raggiungimento della verità sugli anni più travagliati della storia del nostro Paese». Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, commenta così il parere del Copasir sulla declassificazione automatica dei documenti dei servizi segreti. «Mi sembra importante segnalare - ha detto la Bonfietti - che proprio all'indomani del Convegno 'Archivi negati, Archivi supplementi, che si è tenuto a Bologna organizzato dalla Soprintendenza archivistica dell'Emilia-Romagna, e concluso da D'Alema, il Copasir abbia espresso all'unanimità parere favorevole sull'attuazione del meccanismo di declassificazione automatica. Questi temi erano stati al centro degli interventi svolti a Bologna». (ANSA)

USTICA: AGORÀ (RAI3), QUELLA SERA 21 AEREI MILITARI IN VOLO

ROMA, 17 GIU - «C'erano 21 aerei militari in volo nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980». Lo afferma la Nato in un documento ufficiale che il giornalista Andrea Purgatori ha mostrato per la prima volta ad Agorà, il programma di Andrea Vianello su Rai Tre. «Nel documento, datato 2 ottobre 1997, - spiega Purgatori - c'è una tabella di identificazione in cui si certifica che c'erano 21 aerei militari in volo, di cui 5 sconosciuti e gli altri americani e inglesi, la notte in cui precipitò in mare il Dc9 dell'Itavia con 81 persone a bordo». La Nato, prosegue Purgatori, «parla poi di 'tracce radar' di una portaerei nel Mediterraneo. Sulla base di questo documento trasmesso alla magistratura il giudice Rosario Priore ha potuto riaprire l'inchiesta». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI (PDL), CONTINUA INTOLLERABILE DISINFORMAZIONE

Roma, 17 giu. - «È davvero intollerabile che vengano riproposte come novità in trasmissioni televisive documenti Nato ampiamente noti su Ustica, già vagliati nel processo che si è concluso con sentenza passata in giudicato che ha assolto il generale dell'Aeronautica dall'accusa di depistaggio relativamente a una battaglia aerea che non si è mai verificata». Lo dichiara Carlo Giovanardi, parlamentare del Pdl. «Infatti tutte le tracce degli aerei in volo quella sera sono state identificate e nessuno di quegli aerei era in prossimità del Dc9 precipitato su Ustica. Ho riferito più volte in parlamento queste evidenze cui vanno aggiunte le conclusioni unanimi della commissione tecnica Misiti composta dai migliori esperti aeronautici del mondo che, dopo 4 anni di lavoro, hanno spiegato in maniera dettagliata, avendo a disposizione il relitto recuperato, come l'evento sia stato determinato da uno scoppio di una bomba -conclude Giovanardi- collocato nella toilette di bordo». (Adnkronos)

USTICA: IDV, GIOVANARDI IGNOBILE, CHI VUOLE PROTEGGERE?

ROMA, 17 GIU - «L'ignobile ministro Giovanardi dà un ennesimo schiaffo ai parenti delle vittime di Ustica e offende la loro memoria. Chi vuole proteggere? Non è più tollerabile il suo atteggiamento. Oggi abbiamo appreso che c'è un documento della Nato che testimonia la presenza di 21 aerei militari nei cieli di Ustica quella drammatica sera del 27 giugno del 1980 in cui persero la vita 81 persone». È quanto afferma in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, a proposito del documento Nato rivelato su Rai3 dal giornalista Andrea Purgatori e della reazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «C'è una sentenza del giudice Priore - ricorda Orlando - che dice chiaramente che il Dc9 dell'Itavia è stato abbattuto a seguito di un'azione di guerra». «Giovanardi non riuscirà a riscrivere la storia di quei tragici eventi a suo uso e consumo, noi dell'Italia dei Valori non glielo permetteremo», conclude Orlando. (ANSA)

USTICA: COMUNE BOLOGNA, DECIDIAMO NOI CONTENUTO VOLANTINO

BOLOGNA, 17 GIU - «Nei musei di Bologna i materiali distribuiti vengono decisi dall'Amministrazione, non ci può essere qualcuno che da fuori ci viene a dire cosa distribuire». È la presa di posizione di Alberto Ronchi, assessore alla cultura di Bologna, sulla nuova polemica a distanza tra l'associazione delle vittime di Ustica e il sottosegretario Carlo Giovanardi. Casus belli era stato un passaggio sulla ricostruzione della strage contenuto nel depliant, la cui precedente versione era stata già al centro di uno scontro tra Giovanardi e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione. «Pur non condividendole, io rispetto le idee di Giovanardi. Ma lui non può venire a dirci cosa fare», ha spiegato Ronchi, durante la presentazione delle iniziative artistiche per il 31/o anniversario della strage. «Questo è un paese strano: ci si riempie la bocca di parole come federalismo, poi arriva un signore senza competenze in materia e pretende di dire cosa si fa e cosa no», ha attaccato l'assessore che ha anche rivelato di non essere al corrente di denunce di ufficiali dell'aeronautica riguardo alla precedente versione del volantino: «Non ci risultato. E comunque quando come Amministrazione decidiamo, ci assumiamo tutte le responsabilità». Insomma, ha concluso Ronchi, «se ci sarà una querela, ci difenderemo. Però sarebbe triste una discussione di questa natura su queste cose». (ANSA)

USTICA: GEN. BARTOLUCCI QUERELA ESTENSORI VOLANTINO SU STRAGE

ROMA, 17 GIU - L'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, generale Lamberto Bartolucci, ha presentato una querela nei confronti del comune di Bologna, autore del volantino sulla ricostruzione della strage di Ustica. «Confermo di aver presentato una querela per diffamazione nei confronti degli estensori del depliant distribuito presso il Museo della memoria di Ustica in Bologna - afferma il generale in una nota - Non posso infatti tollerare, dopo anni di sofferenze ed un processo nel quale assieme ad altri generali dell'Aeronautica sono stato prosciolto da ogni addebito, di essere nuovamente vittima di affermazioni false e diffamatorie nei confronti miei, dei colleghi nel frattempo deceduti e dell'intera Aeronautica italiana». (ANSA)

GEN. MANCA, ORLANDO SCAMBIA ORDINANZA PER SENTENZA PASSATA IN GIUDICATO

Roma, 17 giu. - «Mi meraviglio che l'onorevole Orlando, che tra l'altro fa parte di un partito con a capo un famoso ex magistrato, confonda un semplice atto interno al processo, qual è un'ordinanza-sentenza di un giudice istruttore, con una sentenza definitiva passata in giudicato». Così il generale Vincenzo Ruggero Manca, ex vice presidente Commissione parlamentare sulle stragi, risponde alle dichiarazioni del portavoce dell'Idv Orlando sul caso Ustica. «Credo - continua - che sia ormai arrivato il tempo di affrontare la vicenda con la dovuta onestà intellettuale, senza dietrologie e tesi preconcepite. Devo quindi dare atto al governo e al sottosegretario Giovanardi di voler continuare a cercare i veri responsabili di quella tragedia, partendo dalla verità che è emersa in modo inequivocabile da una sentenza definitiva, ove risulta non solo che i quattro generali rinviati a giudizio erano innocenti, ma anche che non c'era stata alcuna battaglia aerea nel cielo di Ustica». «E ciò per non considerare la tesi dei pubblici ministeri (Salvi, Roselli e Nebbioso) e del collegio peritale, presieduto dal professor Misiti e composto dai migliori esperti mondiali in incidentalità aerea, secondo cui il DC9 è stato abbattuto per un'esplosione interna», conclude Manca. (Adnkronos)

USTICA: A VIGILIA ANNIVERSARIO, ANCORA SCONTRO GIOVANARDI-PD

BOLOGNA, 25 GIU - Alla vigilia del trentunesimo anniversario della strage di Ustica è ancora scontro fra il Pd di Bologna e il sottosegretario Carlo Giovanardi. Nelle scorse settimane la polemica si era rinnovata sul depliant distribuito al museo della memoria: il sottosegretario aveva infatti contestato la ricostruzione della strage. «È davvero triste - ha attaccato il segretario Pd Raffaele Donini - assistere ancora una volta al teatrino delle polemiche, che si rinnova in questo periodo senza alcun rispetto per i parenti delle vittime. C'è infatti ancora chi, mettendo in dubbio le sentenze già scritte, vorrebbe modificare la verità di quel drammatico epilogo: l'aereo fu abbattuto a seguito di un'azione di guerra. Sarebbe importante se gli esponenti del governo, così zelanti nel correggere un depliant, si impegnassero piuttosto a sollecitare le risposte internazionali che la nostra magistratura e tutti gli italiani attendono da tempo». «È intollerabile - ha risposto Giovanardi - che il Pd di Bologna continui a raccontare bugie su Ustica ignorando quanto scritto dalla Cassazione con sentenza passata in giudicato, la documentazione fornita dalla Nato, le decine di risposte alle Rogatorie fornite dalla Francia e dagli Stati Uniti e la conclusione della commissione tecnica dei periti internazionali che, avendo avuto a disposizione il relitto recuperato dal mare ha concluso unanimemente per l'esplosione di una bomba a bordo. Di tutto questo ho riferito doverosamente al Parlamento e Lunedì ne parlerò a Bologna nel convegno che il Pdl ha organizzato su Ustica perchè il modo migliore di onorare le vittime è quello di non rinunciare a voler scoprire i colpevoli di quella terribile strage». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, GOVERNO SI IMPEGNI PERCHÈ PAESI RISPONDANO A ROGATORIE

Roma, 26 giu. - Il governo chieda, «con forte volontà politica», ai Paesi a cui sono state rivolte dalla magistratura italiana delle rogatorie internazionali sul caso di Ustica, di dare risposta. Lo sottolinea all'Adnkronos la presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, Daria Bonfietti, alla vigilia del 31esimo anniversario del disastro aereo avvenuto il 27 giugno del 1980, quando un Dc9 dell'Itavia precipitò in mare causando la morte di 81 persone. A giudizio di Bonfietti tutti devono attivarsi affinché l'esecutivo si faccia portatore di questa richiesta. «In questo 31esimo anniversario, se non ci fossero rumori di fondo che vogliono spostare l'attenzione, avremmo voluto ricordare i nostri cari morti su un aereo abbattuto nei cieli d'Italia in tempi di pace - rileva Daria Bonfietti - chiedendo uno sforzo al governo per far sì che i Paesi come Inghilterra, Francia, Germania e Libia, a cui sono state rivolte rogatorie internazionali dai nostri magistrati, rispondano a queste rogatorie». Domani l'associazione delle vittime incontrerà il sindaco di Bologna e anche in quell'occasione, «sarà chiesta la solidarietà - prosegue - perchè se vogliamo arrivare fino in fondo, tutti devono attivarsi affinché il governo, come ha fatto per il caso Battisti, si faccia latore di una richiesta con forte volontà politica, perchè sia data una risposta alle rogatorie dei magistrati». Riguardo al fatto che si torni a parlare del documento della Nato del 1997, da cui emerge la presenza di aerei militari in volo nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980, Bonfietti precisa: «va bene mostrare di nuovo e ricordare la presenza di quei documenti, ma le carte erano e sono nella sentenza e ordinanza del giudice Priore e sono servite per definire le cause della vicenda». (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, AEREI MILITARI? INTOLLERABILI FANTASIE

ROMA, 26 GIU - Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi giudica «intollerabili le fantasticherie» di Andrea Purgatori che oggi, sul Corriere della sera, sostiene che nella vicenda di Ustica siano stati coinvolti quattro aerei militari. «Andrea Purgatori - sostiene Giovanardi - spaccia ancora una volta fantasiose ricostruzioni di quanto accadde a

Ustica, già clamorosamente smentite da una sentenza passata in giudicato della Cassazione che ha smontato l'ipotesi del missile e di una battaglia aerea, dalla conclusione della Commissione tecnica composta da dodici famosi periti aeronautici di varie nazionalità che all'unanimità ha stabilito, dopo quattro anni di lavoro, che la caduta del DC9 fu provocata da una bomba scoppiata bordo e dalle decine di risposte alle rogatorie da parte degli americani e dai francesi». «Se questo non bastasse - prosegue - ho riferito al Parlamento che tutti gli aerei in volo quella notte sono stati identificati e nulla hanno a che fare con la caduta del DC9. Ma quello che è intollerabile è che Purgatori parli di fantomatici futuri documenti Nato, mentre la Nato stessa ha formalmente comunicato pochi mesi fa al Governo italiano che non esiste nulla di nuovo rispetto a quanto già trasmesso in passato alla Magistratura e alle autorità italiane». (ANSA)

USTICA: UNA STRAGE E NESSUN COLPEVOLE, 31 ANNI FA IL DISASTRO AEREO

Roma, 26 giu. - Sono passati 31 anni dal disastro aereo di Ustica, quando un Dc9 dell'Itavia si inabissò in mare provocando la morte di 81 persone. Una tragedia dai contorni mai chiariti, rimasta senza colpevoli, che ha prodotto in tre decenni inchieste della magistratura, interrogativi e polemiche e che rappresenta ancora oggi un mistero insoluto. Il volo IH870 decolla alle 20.08, con due ore di ritardo, da Bologna alla volta di Palermo. L'ultimo contatto radio tra il velivolo e il controllore è delle 20.58. Poi alle 21.04, chiamato per l'autorizzazione di inizio discesa su Palermo, il volo non risponde. Alle altre chiamate replica solo un silenzio inquietante. L'aereo è disperso. Cominciano le ricerche e per tutta la notte elicotteri, aerei e navi perlustrano la zona. Solo alle prime luci dell'alba, ad alcune decine di miglia a nord di Ustica, una chiazza oleosa e i primi relitti fanno capire cosa è avvenuto: il velivolo è precipitato al largo dell'isola del palermitano, in un tratto del mar Tirreno in cui la profondità supera i tremila metri. Immediatamente vengono avviate le indagini. Dal ministero dei Trasporti e dalla magistratura. Tre procure aprono un fascicolo: quella di Bologna, luogo di partenza del volo, quella di Palermo, dove il velivolo avrebbe dovuto atterrare, e quella di Roma, in cui ha sede legale la società Itavia. L'allora ministro dei Trasporti, Rino Formica, nomina una commissione d'inchiesta, la cosiddetta Luzzati, che, però, dopo la presentazione di due relazioni preliminari si autoscioglie nel 1982 per contrasti di attribuzione con la magistratura. Anche le Procure di Palermo e Bologna rimettono per competenza i propri atti a Roma. Sui pochi relitti del velivolo vengono ritrovate tracce di esplosivi TNT e T4 in proporzioni compatibili con ordigni militari. I periti concludono che senza l'esame del relitto non è possibile chiarire se il Dc9 cadde per un'esplosione interna, vale a dire una bomba o esterna, quindi un missile. In ogni caso, però, viene esclusa l'ipotesi inizialmente sostenuta di un cedimento strutturale. Spiegazione ufficiale della tragedia, che porterà infine la società a sciogliersi. Dal 1982 dell'indagine si occupa il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che nomina una nuova commissione di periti. È il 1987 quando la ditta francese Ifremer comincia le operazioni di recupero della carcassa del Dc9, ad una profondità di oltre 3mila metri. Servono, però, due campagne di lavori ed alcuni anni per riportare in superficie circa il 96% del relitto. Nel frattempo anche la Commissione Stragi, presieduta dal senatore Libero Gualtieri, comincia ad occuparsi della vicenda, contestando una serie di reati a numerosi militari in servizio presso i centri radar di Marsala, in provincia di Trapani, e Licola nei pressi di Napoli. Prende corpo la tesi dei depistaggi ed inquinamenti delle prove che avrebbero impedito agli inquirenti di far luce sulle cause della strage. È l'inizio di una seconda fase delle indagini e al giudice Bucarelli subentra Rosario Priore. Da questo momento in poi ingenti risorse umane e finanziarie vengono impiegate per dimostrare il cosiddetto 'scenario aereo' e il suo occultamento. La sentenza-ordinanza Priore viene depositata nell'agosto del 1999. Nonostante le lunghe indagini, il recupero di una parte consistente del relitto e le centinaia di

pagine dei periti non ci sono 'prove definitive e certè per individuare i colpevoli del disastro aereo. Nella sentenza, comunque, viene stabilito che il Dc9 Itavia è rimasto coinvolto in uno scenario di battaglia aerea avvenuto nei cieli italiani. Le reticenze e le false testimonianze, secondo la sentenza Priore, hanno ostacolato le indagini, inquinando le informazioni su quanto accaduto. Per il giudice a causare il disastro potrebbe essere stata la collisione con un missile o con un altro velivolo. I responsabili materiali del disastro, però, non possono essere individuati conclude il giudice Priore e, quindi, essendo ignoti gli autori non si può procedere in ordine al delitto di strage. Ma l'inchiesta non manca di sviluppi giudiziari dal momento che diversi militari italiani vengono rinviati a giudizio per i presunti depistaggi. Nel settembre del 2000 nell'aula bunker di Rebibbia si apre il processo davanti alla terza sezione della Corte d'Assise di Roma a carico di quattro generali, vertici dell'Aeronautica del tempo: Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Zeno Tascio e Corrado Melillo. Molti i reati contestati dal falso ideologico all'abuso d'ufficio e favoreggiamento fino all'alto tradimento. Dopo quasi 300 udienze e migliaia di testimoni ascoltati il 30 aprile del 2004 la Corte assolve i quattro generali da tutte le accuse contestate. Mentre per un capo d'imputazione nei confronti di Bartolucci e Ferri, in merito alle informazioni sbagliate che i due militari fornirono alle autorità politiche, viene dichiarata la prescrizione del reato. Viene presentato il ricorso in appello, ma anche la Corte d'Assise d'Appello di Roma il 15 dicembre del 2005 assolve, perchè il fatto non sussiste gli imputati, i generali Bartolucci e Ferri. Per i giudici non ci sono prove a sostegno dell'accusa di alto tradimento. La Procura generale di Roma propone il ricorso in Cassazione contro la sentenza d'appello del 2005, ma il 10 gennaio del 2007 la prima sezione penale della Corte di Cassazione conferma la sentenza pronunciata dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma e dichiara il ricorso inammissibile. L'assoluzione diventa definitiva. Il 21 giugno del 2008, a 28 anni dalla strage, l'inchiesta su Ustica viene riaperta dopo le dichiarazioni di Francesco Cossiga, presidente del Consiglio all'epoca dei fatti, secondo il quale ad abbattere l'aereo sarebbe stato un missile «a risonanza e non ad impatto», lanciato da un aereo francese. È dello scorso anno, infine, la presa di posizione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che l'8 maggio 2010 sottolineò l'esistenza oltre che di «intrecci eversivi, anche di intrighi internazionali, che non possiamo oggi non richiamare, insieme con opacità di comportamenti da parte di corpi dello Stato, ad inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento delle verità». (Adnkronos)

USTICA: SCHIFANI, EPISODIO OSCURO, PRETENDERE CHIAREZZA

ROMA, 27 GIU - «Anche quest'anno desidero rinnovare la vicinanza, mia personale e di tutti i colleghi Senatori, alle famiglie colpite, insieme al profondo cordoglio per quanti persero la vita nel disastro aereo. Non potremo mai dimenticare lo sgomento di quella notte. Per questo le Istituzioni e la società civile hanno il dovere di essere al fianco di chi è stato colpito da questa assurda tragedia e pretendere che sia fatta chiarezza su uno degli episodi più terribili e ancora oscuri della storia recente del nostro Paese». Così il presidente del Senato, Renato Schifani, nel messaggio in occasione del 31/o Anniversario della Strage di Ustica. (ANSA)

USTICA: NAPOLITANO, RIMUOVERE AMBIGUITÀ E OMBRE

ROMA, 27 GIU - Sulla vicenda di Ustica «ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». Lo afferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nella ricorrenza del trentunesimo anniversario del disastro di Ustica, ha inviato un messaggio alla Presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, rinnovando «ai famigliari delle vittime di quella

terribile notte, la sua affettuosa e solidale vicinanza». «L'iter tormentoso di lunghe inchieste e l'amara constatazione che le investigazioni svolte e i processi celebrati - scrive il capo dello Stato - non hanno consentito la esauriente ricostruzione della dinamica dell'evento e la individuazione dei responsabili non debbono far venir meno l'impegno convinto di tutte le istituzioni nel sostenere le indagini tuttora in corso. La scelta dell'Associazione di celebrare l'anniversario attraverso un percorso artistico nello spazio antistante il 'Museo della Memoria' contribuirà ad accrescere la partecipazione collettiva al ricordo di una tragedia che resta viva nella coscienza dell'intero Paese e che esige una valida e adeguata risposta di verità e giustizia», conclude il presidente della Repubblica. (ANSA)

USTICA: IDV, STOP INSULTI MEMORIA VITTIME, ASCOLTARE NAPOLITANO

ROMA, 27 GIU - "Tutte le forze politiche responsabili ascoltino il monito del presidente della Repubblica e contribuiscano ad accertare la verità sulla terribile strage di Ustica": e' quanto afferma in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. "Occorre, inoltre, una coerenza nei comportamenti e nelle dichiarazioni che devono essere conseguenti all'autorevole richiamo. In questi anni ci sono state troppe ambiguità, depistaggi e molte ombre che pesano come un macigno sulla storia d'Italia e che rappresentano un'offesa al dolore dei familiari e alle regole dello Stato di diritto. E' ora di dire basta a chi, in questi anni, ha nascosto la verità insultando così la memoria delle vittime", conclude. (ANSA)

USTICA: NUOVO TESTIMONE, DUELLO AEREO SULLA SILA IL 27 GIUGNO

ROMA, 27 GIU - A 31 anni dalla strage di Ustica un nuovo testimone racconta per la prima volta il duello aereo che si svolse nei cieli della Calabria, a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro. Quella sera il testimone, che ha chiesto riservatezza sulla sua identità ma che è pronto testimoniare davanti ai magistrati, vide aerei che vicino Crotona si inseguivano e sparavano. Secondo i raffronti fatti successivamente, il testimone vide due F-16 senza insegne e coccarde, di colore verde mimetico. Tutti volavano a bassissima quota. "Guardavamo in direzione di Sersale e in lontananza, proprio verso la Sila, si vedevano come dei fuochi d'artificio. La cosa strana era che erano solamente orizzontali: raffiche velocissime che avevano lo stesso colore della luce emessa dalle lampadine a filamento, e quei bagliori sono durati almeno un minuto. Ho guardato meglio, c'era ancora luce, e ho visto che c'erano degli aerei in salita verso Crotona: ho avuto la sensazione che uno rincorresse l'altro sparandogli. Dopo alcuni minuti, forse cinque, ma anche meno, ne ho visti altri due, li ho sentiti arrivare alle mie spalle, potrebbero aver sorvolato Catanzaro, venivano da Sud-Sud-Ovest. Volavano a bassissima quota, a pelo d'acqua e paralleli in direzione di Capo Rizzuto". "Quelli sul mare - ha spiegato il testimone a Fabrizio Colarieti, che stamane pubblica tutto sul blog "Notte Criminale" - erano dei caccia militari, colore verde mimetico e sotto le ali non avevano coccarde. Negli anni successivi mi sono documentato, ho guardato decine di foto, per me erano due F-16. Poi mi hanno detto che di quel colore li avevano solo gli israeliani". E gli aerei sulla Sila? "Non le so rispondere, erano troppo lontani, ma sono certo che tra loro c'è stato un duello e in quello stesso contesto i due F-16 hanno avuto un ruolo". (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, CONTRO NOI E VERITÀ VIOLENTA CAMPAGNA DI PROVOCAZIONE

Bologna, 27 giu. - «Non voglio nascondere che in questi ultimi tempi è stata messa in atto contro il lavoro dell'Associazione, il Museo per la memoria di Ustica, le istituzioni culturali di questa città e, in sostanza contro la verità, una violenta campagna di provocazione». È quanto afferma la presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della Strage di Ustica, Daria

Bonfietti, intervenendo nell'aula del Consiglio comunale di Bologna dove, questa mattina, si è tenuta la cerimonia in occasione del 31esimo anniversario della strage in cui il 27 giugno 1980 morirono 81 persone. «In questa operazione - prosegue Bonfietti - è stata messa in campo addirittura l'Avvocatura dello Stato ed è proprio l'Avvocatura dello Stato che afferma 'si può legittimamente continuare a sostenere la fondatezza dell'ipotesi di un'esplosione esterna, dovuta all'impatto di un missile lanciato da un aereo non identificato. E questa è la verità che ci è stata consegnata dalla magistratura e dal giudice Priore nel 1999». L'associazione, che sostiene la tesi secondo cui quel 27 giugno nei cieli di Ustica ci sia stata un'azione di guerra in tempo di pace in cui il DC9 Itavia rimase coinvolto. Poche righe, continua Bonfietti, «che rendono prive di senso e ridicole tutte le parole dette in questi giorni». L'Associazione «ha sempre cercato la verità, non una verità» rimarca ancora l'ex senatrice che, a chi sostiene la tesi opposta, e cioè quella di una bomba che è esplosa a bordo, ribatte: «Non siamo 'il partito del missile come è stato detto e troviamo queste affermazioni offensive e lesive». Bonfietti punta il dito anche contro i Paesi come Francia, Usa, Germania, Belgio e Libia, che non hanno risposto alle rogatorie internazionali promosse dalla magistratura italiana che indaga sul disastro. «Gli stessi oltraggi - sottolinea - li subiamo da Stati amici e alleati che non rispondono o rispondo in maniera ridicola, quindi ancora più oltraggiosa» e che «vanifica il lavoro della magistratura». Bonfietti cita poi «una lettera del responsabile della commissione d'inchiesta del ministero dei Trasporti recentemente rinvenuta nell'archivio di Craxi», in cui riferisce la presidente dell'associazione si fa notare al ministro dei Trasporti che è opportuna «una valutazione che tenga conto delle ripercussioni che i risultati di tali indagini potrebbero avere su interessi superiori del Paese». A questo punto, Bonfietti, chiede che si spulcino gli archivi per trovare, se c'è stata, la risposta del ministero. Ultimo atto di quello che la presidente chiama una «polemica scriteriata che non meritavamo» è stato poi il caso del volantino del Museo della memoria fatto ritirare e correggere dall'ex commissario straordinario del Comune di Bologna Anna Maria Cancellieri. «Il museo - secondo Bonfietti - è stato censurato da una commissaria commissariata». Ad ogni modo, conclude la rappresentante dei parenti delle vittime, «continueremo a chiedere verità e giustizia per la vicenda di Ustica, certi di parlare anche in nome della dignità nazionale». In aula, oltre al sindaco Virginio Merola e a buona parte della giunta, c'erano anche alcuni parlamentari Pd tra cui Walter Vitali e Rita Ghedini, alcuni consiglieri comunali, il prefetto Angelo Tranfaglia, i parenti delle vittime, comprese quelle siciliane venute a Bologna per l'occasione. Con loro anche la figlia di Aldo Davanzali, l'imprenditore allora presidente dell'Itavia, che venne accusato della morte degli 81 passeggeri del Dc9. «Dopo il disastro all'Itavia fu revocata la concessione di volo, - ricorda Bonfietti - la compagnia fallì, oltre 1000 persone persero il lavoro». Davanzali perse tutto e morì dopo una lunga battaglia legale per essere risarcito. «Io considero Davanzali l'82esima vittima» ha concluso Bonfietti. (Adnkronos)

USTICA: MEROLA, ABBATTERE MURO OMERTÀ PER AVERE VERITÀ GIUDIZIARIA

Bologna, 27 giu. - «Per me è un rinnovato dolore trovarci qui, a 31 anni di distanza da quel tragico evento consumato nei cieli di Ustica, senza ancora conoscere la completa verità». Queste le parole con cui il sindaco di Bologna Virginio Merola ha aperto a Palazzo D'Accursio la cerimonia in memoria della strage di Ustica del 1980, quando il Dc9 Itavia precipitò nel mare davanti alla Sicilia inabissandosi con 81 persone a bordo. «Io, come del resto tutti voi e l'intero Paese, non accetto che il percorso ostinato per la verità giudiziaria sia messo in discussione ciclicamente all'avvicinarsi di ogni anniversario della strage» prosegue il sindaco che rimarca «la verità storica è innegabile: nei cieli di Ustica c'è stato un conflitto, uno scenario di guerra in cui un aereo di linea, con a bordo civili, è rimasto coinvolto». Per

completarla però anche con la verità giudiziaria, continua Merola, «è necessario abbattere quel muro di omertà che ha protetto chi sapeva ma non ha parlato, chi è stato coinvolto direttamente o indirettamente, ma gli è stata concessa la possibilità di tacere». Una richiesta di «fare piena luce» anche a livello internazionale, dove, sostiene Merola, «molte porte sono rimaste sbarrate» di fronte alle rogatorie della magistratura italiana. Il sindaco chiede poi che cessino «polemiche sterili, dichiarazioni offensive nei confronti di chi da anni lotta per far emergere la verità e non vuole che quei piccoli, ma significativi, passi avanti che emergono siano sconfessati da tesi che non trovano riscontro nella realtà». «Passi avanti - chiarisce Merola, dopo il caso del volantino ritirato dall'ex commissario del Comune Anna Maria Cancellieri - che fanno parte della documentazione storica e delle valutazioni correttamente riportate nel depliant del Museo di Ustica che il Comune di Bologna nella sua autonomia istituzionale non accetta di modificare per nessuna pressione esterna». (Adnkronos)

USTICA: FRATTINI, VOGLIAMO LA VERITÀ (ANSA) - CHIETI, 27 GIU - Sulla vicenda di Ustica «vogliamo la verità, vogliamo finalmente un chiarimento. È il momento di aprire, se ce ne sono ancora, dei registri che sono stati chiusi per troppi anni». Lo ha detto il ministro degli Esteri, Franco Frattini, a margine dell'apertura dei lavori del Forumed 2011 a Chieti. «Lo ha detto il presidente Napolitano - ha aggiunto Frattini - e io come sempre ammiro la sua saggezza». (ANSA)

USTICA: FINI, ELIMINARE ZONE D'OMBRA E ACCERTARE VERITÀ = È DOVERE ISTITUZIONI VERSO FAMILIARI VITTIME E VERSO POPOLO ITALIANO Roma, 27 giu. (Adnkronos) - «In occasione della ricorrenza del trentunesimo anniversario della strage di Ustica desidero manifestare a lei e ai familiari delle 81 persone che vi persero la vita il più profondo sentimento di vicinanza mia personale e di tutta la Camera dei deputati. A distanza di tanti anni dobbiamo proseguire con determinazione per giungere ad accertare finalmente la verità di quanto accadde in quella circostanza. È un dovere che le Istituzioni hanno non soltanto verso le vittime e i loro familiari ma anche nei confronti del popolo italiano». È quanto si legge nel messaggio che il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha inviato al presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti. «Eliminare le zone d'ombra significa infatti dare maggiore forza e prestigio alla democrazia e allo Stato. Nell'esprimerle il mio sincero apprezzamento per il tenace impegno della sua associazione volto a chiedere la verità, rivolgo a lei ed a tutti gli associati il mio saluto più cordiale», conclude Fini. (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI, SU ROGATORIE GOVERNO SI MUOVA COME PER BATTISTI

Bologna, 27 giu. - «Per Cesare Battisti ci siamo tutti indignati e il Governo si è mosso. Non importa il risultato ottenuto, ma almeno ha mostrato interesse, io chiedo lo stesso interesse e forse anche di più per gli 81 cittadini italiani morti nei cieli di Ustica». È quanto sollecita la presidente dell'Associazione delle vittime Daria Bonfietti che, a margine della cerimonia tenutasi a Palazzo D'Accursio a Bologna, per i 31 anni dalla Strage di Ustica, torna a chiedere un intervento del Governo e della politica italiana perchè i Paesi interpellati dalla magistratura italiana rispondano alle rogatorie internazionali. A chi le fa notare che questo pomeriggio il Pdl ha promosso un convegno parallelo nella propria sede bolognese, al quale parteciperà anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, da sempre sostenitore della tesi della bomba a bordo del Dc9 e non di quella del conflitto aereo subito dal volo civile che sarebbe stato di fatto solo al posto sbagliato nel momento sbagliato, mentre era in atto un'azione di guerra in tempo di pace, Bonfietti alza le spalle. «Si vuole solo spostare attenzione da un'altra parte, ognuno è libero di non credere nelle ricostruzioni e nelle

sentenze della magistratura, però non inventando un'altra sentenza perchè non è il suo ruolo» replica l'ex senatrice, che aggiunge «va benissimo che qualcuno non sia d'accordo con la sentenza del giudice Priore che sostiene che il Dc9 è stato abbattuto, non mi va bene se qualcuno di arroga il diritto di dire quale sia stato il risultato». E quanto al fatto che l'associazione dei parenti delle vittime non parteciperà all'incontro del Pdl, Bonfietti, spiega «non è ora di dibattiti, le certezze ci sono già, bisogna solo andare avanti. Se qualcuno vuole parlare d'altro lo faccia». «Cossiga ha detto la verità e ha parlato dopo i processi, quando i militari sapevano di non dover più rispondere ad alcuna magistratura, essendo stati completamente scagionati», conclude Bonfietti, convinta che l'ex premier «ha detto la sua verità e qualcuno ha cominciato a preoccuparsi, forse avrebbe dovuto preoccuparsi anche la politica, in Paese civile succede così, ma in Italia non è andata in questo modo. Se ne è occupata solo la magistratura che ha riaperto le indagini. Evidentemente qualcuno ha preso paura». (Adnkronos)

USTICA: MURA (IDV), UNITÀ FORZE POLITICHE PER ROGATORIE

ROMA, 27 GIU - «Poichè, come questi trentuno anni hanno già dimostrato, non sarà facile ottenere delle risposte alle domande avanzate dai magistrati considerata la rilevanza internazionale che queste potrebbero avere, ci auguriamo che su questo si verifichi l'unità di tutte le forze politiche, ma soprattutto che il governo non si sottragga ad un'attività di pressione diplomatica indispensabile per sperare di raggiungere l'obiettivo». Lo dice la parlamentare dell'idv Silvana Mura. «Dopo tanti anni - sottolinea - non solo i parenti delle vittime, ma il paese ha il diritto di conoscere che cosa accadde al Dc9 dell'Itavia e ai suoi passeggeri». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, LA TRAGEDIA È STATA FATTA PRIGIONIERA

BOLOGNA, 27 GIU - La critica alla «pretesa del Pd di Bologna che la questione di Ustica sia una cosa privata bolognese», sottolineando che si vuole «scrivere i depliant al Museo della memoria con cose diffamatorie», e la considerazione che «l'aver fatto prigioniera la tragedia di Ustica per strumentalizzarla per questioni di parte è assolutamente inaccettabile». Le ha espresse Carlo Giovanardi ai microfoni di Italia 7 Gold, che ha diffuso il testo dell'intervista. «La tragedia di Ustica non è un fatto privato bolognese. È una grande tragedia nazionale su cui il Governo ha il diritto e il dovere di scoprire la verità», ha aggiunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. A una domanda sulla commemorazione tenuta nella mattina in Comune con il sindaco e l'Associazione dei familiari delle vittime, Giovanardi, ha riferito l'emittente tv, ha spiegato di non essere stato invitato. «Parte delle vittime sarà con noi questa sera (a un convegno organizzato nella sede Pdl a Bologna, ndr) e vorrei capire perchè, essendo la società calabrese, essendo caduto l'aereo in provincia di Messina ed essendo gran parte dei passeggeri siciliani come altri familiari interessati come noi a scoprire la verità, ci dovrebbe essere da parte di un gruppo di familiari questa posizione preconcepita rispetto ad evidenze che ormai sono state certificate e alla volontà di arrivare davvero a scoprire chi ha causato la morte di tante persone innocenti». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, NUOVO TESTIMONE? VADA DAL GIUDICE

BOLOGNA, 27 GIU - «Che vada dal giudice a raccontarlo». Così ha reagito Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, alla notizia di un nuovo e anonimo testimone, che 31 anni dopo il disastro aereo del Dc9 Itavia Bologna-Palermo ha raccontato al blog 'Notte criminale' di aver assistito, la sera del 27 giugno 1980, ad

un duello aereo sulla Sila. «Non mi interessa molto dopo 31 anni. Non me ne faccio nulla», ha commentato Bonfietti, raggiunta al telefono dall'ANSA: «se lo diceva 31 anni fa - ha proseguito, era meglio. Comunque ciascuno è libero di fare qualunque cosa. Della sua coscienza risponde lui». La presidente, diversamente da quanti come il sottosegretario Carlo Giovanardi propendono per una bomba esplosa all'interno del velivolo, si è sempre detta convinta che la causa della distruzione del Dc9 sia stato un missile partito durante un atto di guerra in tempo di pace. (ANSA)

USTICA: NUOVO TESTIMONE, VIDI AEREI SPARARE ERA SULLA SILA

ROMA, 27 GIU - Un nuovo testimone si fa avanti a 31 anni dalla strage di Ustica. Quella sera nei cieli della Calabria vide un vero e proprio duello aereo e aerei senza alcuna insegna o coccarda di identificazione. La testimonianza è stata raccolta dal giornalista Fabrizio Colarieti e compare stamane sul blog «Notte Criminale». Colarieti è uno specialista di Ustica, avendo realizzato il più completo sito sulla vicenda. Il testimone, che ha nome e cognome ed è pronto a testimoniare, dopo mille dubbi, davanti ai magistrati romani racconta di aver avuto a suo tempo il «caldo» il consiglio di non parlare su quello che vide a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro in Calabria, la sera del 27 giugno del 1980 mentre era in vacanza all'Hotel Triton. «Prima di andare a cena eravamo sul terrazzo con mia moglie. Guardavamo le montagne della Sila, erano le 21:05, massimo le 21:10». «Guardavamo in direzione di Sersale e in lontananza, proprio verso la Sila, si vedevano come dei fuochi d'artificio. La cosa strana era che erano solamente orizzontali: raffiche velocissime che avevano lo stesso colore della luce emessa dalle lampadine a filamento, e quei bagliori sono durati almeno un minuto. Ho guardato meglio, c'era ancora luce, e ho visto che c'erano degli aerei in salita verso Crotona: ho avuto la sensazione che uno rincorresse l'altro sparandogli. Dopo alcuni minuti, forse cinque, ma anche meno, ne ho visti altri due, li ho sentiti arrivare alle mie spalle, potrebbero aver sorvolato Catanzaro, venivano da Sud-Sud-Ovest. Volavano a bassissima quota, a pelo d'acqua e paralleli in direzione di Capo Rizzuto». Il racconto appare genuino. Sembra non essere stato contaminato da nessun interesse. Il testimone, infatti, è un cittadino qualunque e di caccia e battaglie aeree, fino a quel momento, ne sapeva poco e niente. «Sì, sono sicuro, quelli sul mare erano dei caccia militari, colore verde mimetico e sotto le ali non avevano coccarde. Negli anni successivi mi sono documentato, ho guardato decine di foto, per me erano due F-16. Poi mi hanno detto che di quel colore li avevano solo gli israeliani». E gli aerei sulla Sila? «Non le so rispondere, erano troppo lontani, ma sono certo che tra loro c'è stato un duello e in quello stesso contesto i due F-16 hanno avuto un ruolo». «La mattina seguente, il 28, stavo rientrando in Toscana. Sull'autostrada per Cosenza mi fermai per fare rifornimento di carburante e al bar lessi su un quotidiano che era precipitato un aereo civile vicino all'isola di Ustica». «Mi creda, non avrei alcun interesse, alla mia età non mi metterei nelle mani di un giornalista. Ho una famiglia, una rispettabile azienda. Controlli pure. Non andrei a infilarmi in un ginepraio come questo solo per finire sui giornali. Non dica chi sono, non scriva dove abito, ma sappia che quello che le ho raccontato sono pronto a metterlo a verbale davanti ad un magistrato.... Un giorno telefonai al giudice Priore (Rosario, titolare dell'istruttoria sul disastro di Ustica, ndr). Non gli dissi il mio nome, perché, avevo paura, erano decedute in modo sospetto delle persone legate a questo fatto». «A Sellia Marina, a due passi dall'albergo dove alloggiavo quella sera, in quegli anni c'era una base americana (in uso anche alla Nato, ndr): qualcuno è andato a chiedere se videro qualcosa? Ho appreso anche altro: alcuni militari in servizio in una base della nostra Aeronautica a Milazzo (di cui il testimone afferma di conoscere l'identità, ndr), dopo quella notte, furono trasferiti a Firenze, è vero?». «Certo - conclude il nuovo testimone - una convinzione me la sono fatta ma, ovviamente, è solo la mia opinione. Sicuramente quei caccia che inseguivano il Mig, erano degli F-16 e se non sbaglio gli unici ad

avere quel velivolo nel 1980 erano gli israeliani. Perché, nessuno li ha tirati in ballo? Non ho mai sentito parlare degli israeliani, sempre dei francesi e degli americani?». (ANSA)

USTICA: DI PIETRO, RIMUOVERE ZONE D'OMBRA E FARE LUCE

ROMA, 27 GIU - «Purtroppo, ancora oggi, un fitto mistero avvolge la strage di Ustica. Occorre fare piena luce e spazzare via, una volta per tutte, quegli scheletri che in questi anni hanno ostacolato la ricerca della verità calpestando la memoria delle vittime e il dolore dei loro familiari». Lo afferma il Presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. «È indispensabile - aggiunge - rimuovere le zone d'ombra che alcune strutture dello Stato hanno contribuito a creare. Per questo - conclude il leader dell'IdV - ribadiamo tutto il nostro impegno affinché l'autorità giudiziaria possa essere messa in condizione di indagare sulla drammatica vicenda e portare così alla luce quella verità tanto scomoda quanto doverosa». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, LA LIBIA NON HA MAI RISPOSTO A ROGATORIE

BOLOGNA, 27 GIU - Alle rogatorie internazionali su Ustica «abbiamo 50 risposte tra americani e francesi, comprese lettere personali di Clinton e Chirac a Giuliano Amato, che sostengono per la centesima volta che loro non c'entrano assolutamente nulla. L'unico elemento che manca, per la verità, sono le risposte della Libia. Perché la Libia non ha mai risposto». Lo ha messo in evidenza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, a margine del convegno organizzato a Bologna, nella sede del Pdl, organizzato per parlare del disastro aereo del Dc9, nel giorno del 31/o anniversario della strage. Una strage che, ha ribadito il senatore, non è stata causata da un missile, come invece sostiene l'associazione dei parenti delle vittime. «Non c'è nessun elemento che dice che possa essere stata una battaglia aerea». L'idea è quindi quella della bomba esplosa all'interno. Chi sia stata a metterla sul velivolo, Giovanardi ha detto di non saperlo. «Non sono un magistrato», ha risposto a chi gli ha domandato un'opinione in merito. Ma ha ricordato altri episodi di incidenti aerei che, in quel periodo, hanno visto coinvolta la Libia. Ha quindi rilevato: «ricordo che allora l'aeroporto di Bologna era completamente aperto, non c'erano controlli, chiunque poteva andare sulla pista anche dieci minuti prima della partenza del volo». E ha aggiunto: «non è mai troppo tardi, specialmente con la Libia, c'è la possibilità visto che Gheddafi non ha mai risposto alle rogatorie. Spero che la nuova Libia lo faccia». Perché Gheddafi non avrebbe mai risposto? Perché, per Giovanardi «tutta la pubblicistica italiana si è schierata per un missile, è corsa dietro agli americani e i francesi, ha identificato come responsabili i generali dell'aeronautica del depistaggio. Nessuno è andato a chiedere a Gheddafi conto di nulla. E cosa doveva fare, ammesso sempre che sia stato Gheddafi, presentarsi spontaneamente?». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, BONFIETTI STRUMENTALE PERCHÈ DEL MISSILE NESSUNA TRACCIA

Bologna, 27 giu. - «Strumentalizzazioni e tesi ideologiche». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Carlo Giovanardi risponde, a distanza, alla presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della Strage di Ustica Daria Bonfietti. Dopo 31 anni dalla morte di 81 persone inabissatesi in mare con la carcassa del Dc9 Itavia, Bologna ha infatti ospitato due appuntamenti commemorativi non solo separati, ma anche diametralmente opposti in quanto alla ricostruzione dell'accaduto. Da un lato, nella sala del consiglio comunale Bonfietti, che con l'appoggio del sindaco di Bologna Virginio Merola, ribadisce la tesi del missile che avrebbe colpito il volo di linea, dall'altra Giovanardi nella sede del Pdl che, accanto ad esponenti del Pdl come Filippo Berselli e altri parenti delle vittime, rimarca la tesi della bomba a bordo, che sarebbe stata piazzata nella toilette del Dc9 ed

esplosa in cielo. «Bonfietti ha diritto di dire quello che pensa, ma la tesi del missile è talmente infondata che lo stesso Priore, tirata su la carlinga de Dc9 e non essendoci alcuna traccia del missile, ha dovuto parlare di quasi collisione, peccato che in tutta la storia dell'aviazione un fatto del genere non sia mai accaduto» prosegue Giovanardi che aggiunge «Bonfietti prende un atto istruttorio interno, sconfessato in primo grado, in secondo grado e con sentenza della Cassazione passata in giudicato». «Ho riferito in Parlamento sul fatto che non esiste alcun elemento che possa dire che ci sia stata una battaglia aerea quella notte, - continua Giovanardi - abbiamo la risoluzione di 1.800 pagine, per 4 anni di lavoro, di una commissione fatta da 12 fra i più grandi esperti mondiali di aeronautica che hanno determinato all'unanimità sullo scoppio di una bomba a bordo». «Ci siamo fatti mandare dalla Nato - spiega Giovanardi ai cronisti, a margine dell'incontro nella sede del Pdl - tutta la documentazione che riguarda Ustica, comprese le 21 tracce e abbiamo identificato tutti e 21 gli aerei che erano in volo quella notte, nessuno dei 21 in quell'orario era in prossimità del Dc9, abbiamo le 50 risposte tra americani e francesi, comprese lettere personali di Clinton e di Chirac a Giuliano Amato, in cui sostengono per la centesima volta che loro non c'entrano assolutamente nulla». «L'unico elemento che manca -sottolinea - è la risposta della Libia, che non ha mai risposto» alle rogatorie internazionali. Ai cronisti che domandavano se dunque l'ipotesi possa essere quella di una bomba libica, Giovanardi risponde «io non sono un magistrato. Non dico che sono stati i libici, è la magistratura che deve verificare». Giovanardi cita però alcuni altri casi di aerei abbattuti da ordigni attribuiti alla Libia, come quello di Lockerbie del 1988. Per quel caso «Gheddafi ha pagato» ricorda l'esponente del Governo, assicurando che l'esecutivo si muoverà per sollecitare chiarimenti della Libia sulla notte del 27 giugno 1980. A specifica domanda, risponde infatti «assolutamente sì, il Governo ha il diritto dovere di farlo perchè Ustica è una tragedia nazionale». (Adnkronos)

USTICA: MONITO DI NAPOLITANO, RIMUOVERE LE OMBRE

BOLOGNA, 27 GIU - A 31 anni dalla strage di Ustica, il monito è del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». Ma, nel giorno in cui spunta un nuovo testimone che racconta di aver visto una battaglia aerea sulla Sila, proprio quella sera del 27 giugno del 1980 nel quale morirono 81 persone a bordo del Dc9 Itavia, partito da Bologna e diretto a Palermo, nella città delle Due Torri non si placa il duello (oramai quasi consueto) delle opposte verità. Delle diverse visioni su come fare luce nei tanti coni d'ombra. La polemica, anzi, si ripropone e si arroventa, forse ancora di più. Da una parte Daria Bonfietti presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime e lo scenario di un missile che colpì il Dc9, un atto di guerra in un tempo di pace. Dall'altra, contrapposta, il Governo, rappresentato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi e la teoria di una bomba esplosa all'interno del velivolo. «Il missile - ha insistito - non esiste. E la battaglia in quella notte non c'è stata: non c'erano altri aerei in prossimità». Partendo dal richiamo internazionale di Napolitano, Bonfietti ha lamentato, nella cerimonia a Palazzo D'Accursio, che sulle rogatorie internazionali, «i paesi amici e alleati (come Francia e Usa, ndr) negli anni continuano a non rispondere o a rispondere in maniera ridicola e quindi oltraggiosa». Sullo stesso tema, invece, ma con sfumatura ben diversa, Giovanardi ha puntato il dito contro la Libia: «Abbiamo 50 risposte tra americani e francesi. L'unico elemento che manca, per la verità, sono le risposte della Libia. Perchè la Libia non ha mai risposto». Nessuno, per il senatore, che ha organizzato un 'controconvegno nella sede del Pdl bolognese, «è andato a chiedere a Gheddafi conto di nulla». Ora l'auspicio è che, «con la nuova Libia», magari qualche replica arrivi. Ma lo scontro non è solo sui contenuti delle inchieste. Va avanti, ad esempio, da

una contestata conferenza stampa in prefettura a Bologna di Giovanardi. E, nelle ultime settimane, la querelle si è rinnovata sul depliant del Museo della memoria. Prima 'ritirato' dal commissario Anna Maria Cancellieri, poi reintrodotta dal Comune con il sindaco Merola, suscitando le proteste del sottosegretario. Tutto questo, per Bonfietti, è stato come un'escalation: «Non voglio nascondere - ha attaccato - che in questi ultimi tempi è stata messa in atto» contro il lavoro dell'Associazione, il museo e le istituzioni culturali bolognesi, «e in sostanza contro la verità, una violenta campagna di provocazione». Che l'ha «colpita e offesa». Come anche, ha proseguito «questo banalizzare Bologna, luogo di balocchi e complotti». Ha rifiutato quindi, l'etichetta del «partito del missile». E ha spiegato che «l'Associazione è molto di più»: in tutti questi anni «ha sempre cercato la verità. Non una verità. Questi giorni sono offensivi anche per questo». Pronta, è la replica di Giovanardi: «L'aver fatto prigioniera la tragedia di Ustica per strumentalizzarla per questioni di parte è assolutamente inaccettabile». Più tardi ha aggiunto: «quelli che contrastano la nostra attività mi devono spiegare perché non vogliono che si persegua la verità». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, GRAZIE FINI, ORA RISPOSTE ALLE ROGATORIE

ROMA, 28 GIU - «Spero che, in qualche forma, anche il Parlamento si attivi. Ringrazio il Presidente Fini per il suo interessamento. I magistrati sono impegnati a completare il quadro gi... evidenziato dalla sentenza del giudice Rosario Priore. Ora è necessario andare avanti ed ottenere risposte dalle rogatorie internazionali aperte verso Francia, Usa e Belgio». Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, che oggi pomeriggio è stata ricevuta dal presidente della Camera Gianfranco Fini. «Ringrazio Fini per le parole espresse per l'impegno a favore della verità... e la solidarietà... alle famiglie delle vittime - ha aggiunto il Presidente della Associazione familiari vittima di Ustica-. Il senso di questa ricorrenza è tutto nella presa di posizione del presidente Napolitano che ha invitato le istituzioni a non fare venire meno il loro appoggio e ogni sforzo per giungere alla verità...». «Spero che ora, dopo le importanti parole del Presidente Napolitano, ci arrivino quelle risposte che nazioni alleate e amiche ci debbono». (ANSA)

USTICA: GENERALE BOZZO, VIENE A GALLA VERITA' CHE SOSTENGO DA 31 ANNI

Roma, 28 giu. - "Sono 31 anni che racconto ciò che ho visto di persona e sono piacevolmente sorpreso che la verità stia finalmente venendo a galla". E' quanto afferma al settimanale 'Oggi', in edicola da domani, il generale dei Carabinieri Niccolò Bozzo, all'epoca braccio destro del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa nel nucleo che sconfisse il terrorismo in Italia. "Ero in Corsica -racconta Bozzo- a Solenzara, sud di Bastia, con la mia famiglia e mio fratello. Avevamo scelto un albergo vicino all'aeroporto militare. Affacciandomi dal balcone potevo vedere sulle piste i Mirage francesi e i Phantom della Nato". "Sapevamo che dopo le 17, ogni pomeriggio -aggiunge il generale- terminavano le operazioni di decollo e atterraggio di quegli aerei. Ma la sera del 27 giugno non siamo riusciti a chiudere occhio fin dopo la mezzanotte tanto era il frastuono dovuto al via vai dei cacciabombardieri". "Il mattino dopo -prosegue l'ex braccio destro di Dalla Chiesa- stavamo lasciando quell'hotel troppo rumoroso quando il proprietario, scusandosi, fece presente l'assoluta eccezionalità di quell'evento, certamente dovuto alla ricerca di un aereo di linea italiano scomparso quella stessa notte in mare, mostrandomi i titoli dei giornali. Mi chiesi fin da subito: tutto quel trambusto per un'operazione di soccorso o non piuttosto per un ordine di attacco top secret?". Bozzo ricorda anche di essere stato «convocato in una commissione che doveva far luce sulla sorte di un Mig libico che si era schiantato in un canyon della Sila, gli esperti erano guidati dal giudice istruttore Rosario Priore». Al termine dell'ispezione, il generale dell'Arma si sentì avanzare

varie ipotesi sulla strage di Ustica, compresa quella di un intervento di jet militari levatisi da una base in Corsica. «Ma il magistrato -scrive Bozzo- tagliò corto: l'aeronautica militare francese ha smentito qualsiasi attività di volo dal pomeriggio del 27 giugno». Bozzo obiettò: «Questo non è vero». (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, INTOLLERABILI FANTASTICHERIE DI PURGATORI

ROMA, 2 LUG - «Intollerabili fantasticherie»: così il sottosegretario Carlo Giovanardi giudica le dichiarazioni di Andrea Purgatori sulla strage di Ustica. «Andrea Purgatori spaccia ancora una volta fantasiose ricostruzioni di quanto accadde a Ustica, già clamorosamente smentite da una sentenza passata in giudicato della Cassazione che ha smontato l'ipotesi del missile e di una battaglia aerea, dalla conclusione della Commissione tecnica composta da dodici famosi periti aeronautici di varie nazionalità che all'unanimità ha stabilito, dopo quattro anni di lavoro, che la caduta del DC9 fu provocata da una bomba scoppiata a bordo e dalle decine di risposte alle rogatorie da parte degli americani e dai francesi. Se questo non bastasse, ho riferito al Parlamento - prosegue Giovanardi - che tutti gli aerei in volo quella notte sono stati identificati e nulla hanno a che fare con la caduta del DC9. Ma quello che è intollerabile è che Purgatori parli di fantomatici futuri documenti Nato, mentre la Nato stessa ha formalmente comunicato pochi mesi fa al Governo italiano che non esiste nulla di nuovo rispetto a quanto già trasmesso in passato alla Magistratura e alle autorità italiane». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, NATO HA SMENTITO NUOVI DOCUMENTI SU AEREI IN VOLO

Roma, 2 lug. - «Andrea Purgatori spaccia ancora una volta fantasiose ricostruzioni di quanto accadde a Ustica, già clamorosamente smentite da una sentenza passata in giudicato della Cassazione che ha smontato l'ipotesi del missile e di una battaglia aerea, dalla conclusione della commissione tecnica composta da dodici famosi periti aeronautici di varie nazionalità, che all'unanimità ha stabilito, dopo quattro anni di lavoro, che la caduta del DC9 fu provocata da una bomba scoppiata a bordo e dalle decine di risposte alle rogatorie da parte degli americani e dai francesi». È quanto afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi. «Se questo non bastasse - aggiunge Giovanardi - ho riferito al Parlamento che tutti gli aerei in volo quella notte sono stati identificati e nulla hanno a che fare con la caduta del DC9. Ma quello che è intollerabile - conclude - è che Purgatori parli di fantomatici futuri documenti Nato, mentre la Nato stessa ha formalmente comunicato pochi mesi fa al governo italiano che non esiste nulla di nuovo rispetto a quanto già trasmesso in passato alla magistratura e alle autorità italiane». (Adnkronos)

USTICA: MINISTERI CONDANNATI A MAXI RISARCIMENTO

PALERMO, 12 SET - I ministeri della Difesa e dei Trasporti sono stati condannati dal Tribunale Civile di Palermo (Giudice Paola Protopisani) al risarcimento di oltre cento milioni di euro per 81 parenti delle vittime della strage di Ustica difesi dagli avvocati Alfredo Galasso, Daniele Osnato, Massimiliano Pace, Giuseppe Incandela, Fabrizio e Vanessa Fallica, Gianfranco Paris. Il Tribunale, ricostruendo i fatti accaduti la sera del 27 giugno 1980, ha ritenuti responsabili i ministeri per non avere garantito la sicurezza del volo civile della compagnia aerea Itavia, ma anche per l'occultamento della verità con depistaggi e distruzione di atti. «La sentenza - dicono gli avvocati - è stata depositata all'esito di una lunga ed articolata istruttoria, durata circa tre anni, nella quale il Tribunale ha avuto modo di apprezzare e valutare tutte le emergenze probatorie già emerse nel procedimento penale». Secondo i legali dei parenti delle vittime della strage di Ustica, «il risultato della vicenda processuale rende giustizia per la

ultratrentennale tortura che i parenti delle vittime hanno dovuto subire ogni giorno della loro vita anche a causa dei numerosi e comprovati depistaggi di alcuni soggetti deviati dello Stato». La sentenza potrebbe inoltre aprire un nuovo percorso per la ricerca della verità. Infatti, sempre secondo i legali, fu un missile - probabilmente di nazionalità francese o statunitense - ad abbattere il volo del DC9 Itavia, come alcuni testimoni, tra cui l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, hanno affermato durante il processo. «Ci si auspica vivamente - proseguono gli avvocati - che chi di dovere, nell'ambito delle proprie attribuzioni parlamentari, avvii ogni opportuna, ed a questo punto indefettibile, azione nei confronti della Francia e degli Stati Uniti affinché sia finalmente ammessa, dopo più di un trentennio, la responsabilità per il gravissimo attentato». I legali auspicano inoltre che «in concomitanza della caduta del regime di Gheddafi, la nazione sia direttamente informata del contenuto degli archivi dei servizi segreti libici nei quali si ha ragione di ritenere che siano contenuti ulteriori documentazioni rilevanti sul fatto. E ciò consentendosi un accesso diretto da parte dell'Italia senza alcuna manomissione». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, NESSUNA BATTAGLIA AEREA IN QUEL CIELO

ROMA, 12 SET - «La sentenza del Tribunale civile di Palermo, per quello che sembrano essere le motivazioni, è in totale contrasto con la sentenza della Cassazione, già passata in giudicato, e con le altre sentenze del Tribunale civile di Roma»: lo sottolinea il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. «E' ormai accertato, sulla base della documentazione ufficiale acquisita presso la Nato - argomenta Giovanardi in una nota - che nessun altro aereo era in volo in quella notte in prossimità del DC9 Itavia, mentre la Commissione dei periti internazionali guidata da Aurelio Misiti ha concluso all'unanimità, dopo il recupero del relitto, per l'esplosione di una bomba in una toilette di bordo». «Sarà interessante conoscere sulla base di quali documenti, ignoti al Governo italiano e alla Cassazione, il Tribunale civile di Palermo ha tratto le sue conclusioni che dovranno naturalmente essere vagliate nei gradi successivi» conclude il sottosegretario. (ANSA)

USTICA: MINISTERI CONDANNATI A MAXIRISARCIMENTO VITTIME TRIBUNALE PALERMO

PALERMO, 12 SET - Quattro anni dopo i primi risarcimenti per 980 mila euro ai familiari di 4 delle 81 vittime della strage di Ustica, il tribunale di Palermo ha nuovamente condannato lo Stato - e stavolta a oltre 100 milioni di euro - a risarcire 81 parenti di una quarantina di passeggeri che persero la vita sull'aereo Itavia in servizio da Bologna a Palermo. La sentenza del giudice Paola Protopisani dà ragione al collegio difensivo che aveva puntato sulla responsabilità dello Stato, indipendentemente dall'accertamento della causa che provocò la strage e che in questi anni non è mai venuta a galla. Trentuno anni dopo la strage, mentre non è ancora chiaro se l'aereo fu abbattuto da un missile o cadde per l'esplosione interna di una bomba, il tribunale ha ritenuto responsabili i ministeri per non avere garantito la sicurezza del volo, ma anche per l'occultamento della verità con depistaggi e distruzione di atti. «La sentenza - dice il collegio legale costituito da Alfredo Galasso, Daniele Osnato, Massimiliano Pace, Giuseppe Incandela, Fabrizio e Vanessa Fallica, Gianfranco Paris - è il frutto di una lunga e articolata istruttoria, durata circa tre anni, nella quale il tribunale ha avuto modo di apprezzare e valutare tutte le emergenze probatorie già emerse nel procedimento penale». Secondo i legali, «il risultato della vicenda processuale rende giustizia per la ultratrentennale tortura che i parenti delle vittime hanno dovuto subire ogni giorno della loro vita anche a causa dei numerosi e comprovati depistaggi di alcuni soggetti deviati dello Stato». La ricerca della verità potrebbe ripartire da questa sentenza, «nella quale - spiega l'avvocato Osnato, che sposa la tesi del missile, probabilmente di nazionalità francese - si parla esplicitamente del

famigerato 'Punto Condor', un tratto dell'aerovia militare usata dai francesi, la 'Delta Wisky' che incrocia proprio sopra il cielo di Ustica l'aerovia civile 'Ambra 13'. La pericolosità di quel punto - aggiunge - era stata più volte segnalata da piloti dei mezzi di linea». La sentenza, aggiunge l'avvocato, «contiene caratteri innovativi anche per quanto riguarda la quantificazione del danno. Il giudice ritiene che le prescrizioni sul piano penale per i circa 50 militari indagati non possono essere trasferite sul piano civile e la sentenza condanna i due ministeri secondo il principio della 'immedesimazione organica, e cioè la responsabilità civile dei militari ricade sugli organi dello Stato da cui dipendevano». I legali auspicano inoltre che «in concomitanza della caduta del regime di Gheddafi, la nazione sia direttamente informata del contenuto degli archivi dei servizi segreti libici nei quali si ha ragione di ritenere che siano contenuti ulteriori documentazioni rilevanti sul fatto. E ciò consentendosi un accesso diretto da parte dell'Italia senza alcuna manomissione». Intanto, per il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Carlo Giovanardi, «la sentenza, per quello che sembrano essere le motivazioni, è in totale contrasto con quella della Cassazione, già passata in giudicato, e con le altre sentenze del Tribunale civile di Roma. È ormai accertato che nessun altro aereo era in volo in quella notte in prossimità del DC9 Itavia, mentre la Commissione dei periti internazionali ha concluso all'unanimità per l'esplosione di una bomba in una toilette di bordo». Di parere opposto Daria Bonfietti, la presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, secondo la quale quella di Palermo è una «sentenza molto importante» perchè «dice che non è stata difesa la vita di cittadini italiani. Siamo in una stranissima situazione - ha spiegato - la verità ha trovato una conferma da Cossiga, è stata ammessa da Formica come quella che tutti conoscevano, ma il nostro Governo non vuole accettarla, imprigionato dalle banalità di Giovanardi che, oltre ad imperversare a Bologna per gli anniversari, va all'ambasciata Usa a pietire il sostegno alle sue tesi. Il presidente della Repubblica - ha concluso - negli ultimi due anniversari ha parlato di 'intrecci eversivi e intrighi internazionali' e ha chiesto che 'ogni sforzo deve essere compiuto per arrivare alla verità». (ANSA)

USTICA: AVV. DAVANZALI, SENTENZA NEL FILONE DELLA CASSAZIONE

ANCONA, 12 SET - «La sentenza del Tribunale di Palermo sui risarcimenti dovuti dallo Stato ai familiari delle vittime della strage di Ustica si pone nel filone aperto dalla sentenza della Corte di Cassazione sull'Itavia». Così l'avv. Mario Scaloni, difensore dei familiari di Mario Davanzali, l'armatore dell'Itavia, morto nel 2005. Nel 2009 la Cassazione accolse il ricorso della compagnia aerea contro la sentenza con cui la Corte d'Appello di Roma aveva negato il risarcimento danni alla società armatrice del Dc 9 esploso in volo, e dispose un nuovo processo su eventuali responsabilità dei ministeri della Difesa e dei Trasporti. «Si spera - ha aggiunto Scaloni - che tutti gli altri procedimenti pendenti seguano questa direzione». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, NON È STATA DIFESA LA VITA DEI CITTADINI

BOLOGNA, 12 SET - Quella di Palermo è una «sentenza molto importante» perchè «al di là dell'entità dei risarcimenti, dice che non è stata difesa la vita di cittadini italiani». Daria Bonfietti, storica presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, contattata dall'ANSA, ha fatto capire di aver saputo con soddisfazione della decisione del tribunale civile ma anche di averne tratto nuovi motivi per proseguire la battaglia per la verità. «Siamo in una stranissima situazione - ha spiegato - la verità ha trovato una conferma da Cossiga, è stata ammessa da Formica come quella che tutti conoscevano, ma il nostro Governo non vuole accettarla, imprigionato dalle banalità di Giovanardi che, oltre ad imperversare a Bologna per gli anniversari, va all'ambasciata Usa a pietire il sostegno alle sue tesi». Secondo Bonfietti, «è il momento che il Governo cominci ad operare per farsi dare risposte all'estero, da Usa e Francia

che non hanno dato risposte alle rogatorie e poi con la nuova dirigenza libica, dalla quale si potrebbe sapere si più di quello che è saputo da Gheddafi». Il faro per il Governo, ma anche per il Parlamento «che potrebbe rivolgersi ai parlamenti degli altri Paesi», per Daria Bonfietti è costituito dalle parole del presidente della Repubblica. «Negli ultimi due anniversari ha parlato di 'intrecci eversivi e intrighi internazionali' e ha chiesto; 'ogni sforzo deve essere compiuto, anche sul piano internazionale' per arrivare alla verità». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI (PDL), NON CI FU NESSUNA BATTAGLIA AEREA

Roma, 12 set. - «La sentenza del Tribunale civile di Palermo, per quello che sembrano essere le motivazioni, è in totale contrasto con la sentenza della Cassazione, già passata in giudicato, e con le altre sentenze del Tribunale civile di Roma». Lo rileva Carlo Giovanardi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. «È ormai accertato, - sottolinea in una nota - sulla base della documentazione ufficiale acquisita presso la Nato, che nessun altro aereo era in volo in quella notte in prossimità del DC9 Itavia mentre la Commissione dei periti internazionali guidata da Aurelio Misiti ha concluso all'unanimità, dopo il recupero del relitto, per l'esplosione di una bomba in una toilette di bordo. Sarà interessante conoscere sulla base di quali documenti, ignoti al Governo italiano e alla Cassazione, il Tribunale civile di Palermo ha tratto le sue conclusioni che dovranno naturalmente essere vagliate nei gradi successivi». (Adnkronos)

USTICA: MISITI, PER SMONTARE SENTENZA SERVE PERIZIA ESPERTI

ROMA, 12 SET - «Mi pare un po' strano che alla fine venga fuori una sentenza monocratica da parte di un tribunale sulla base non so di che cosa perchè, per smontare la perizia tecnica che porta il mio nome effettuata da una commissione di 11 esperti di levatura internazionale e che portò all'assoluzione dei ministeri c'è bisogno di un'altra perizia effettuata da una commissione dello stesso livello e non di giudizi ideologici». Lo afferma Aurelio Misiti, sottosegretario ai Trasporti commentando la sentenza del tribunale civile di Palermo che ha condannato il ministero della Difesa e dei Trasporti a risarcire le vittime della strage di Ustica. (ANSA)

USTICA: AERONAUTICA, RISPETTO PER I NOSTRI GENERALI SONO STATI ASSOLTI, NON MERITANO GIUDIZI SOMMARI

ROMA, 13 SET - «Rispetto» per i generali dell'Aeronautica assolti per la vicenda di Ustica viene chiesto in una nota dello Stato maggiore della Forza armata, che esprime «incondizionato sostegno al proprio personale» e «solidarietà ai familiari» delle vittime, dopo la «decisione con la quale il Tribunale di Palermo, nell'ambito del procedimento civile promosso da alcuni familiari delle vittime del disastro aereo di Ustica, ha condannato lo Stato al risarcimento del danno». L'Aeronautica militare, si legge nel comunicato, «prende atto» di questa decisione; «la Forza armata non commenta le decisioni dell'Autorità giudiziaria, ma le rispetta e, qualora non ne condivide i presupposti di fatto e di diritto, si avvale degli strumenti previsti dall'ordinamento giuridico per impugnarle al fine di tutelare compiutamente gli interessi della propria gente». In questa fase, tuttavia, «l'Aeronautica militare non può non esprimere indignazione per la gravità ed il chiaro intento strumentale di alcune dichiarazioni rese a mezzo stampa che, speculando su una sentenza emessa da un giudice monocratico in sede civile, formulano un giudizio di colpevolezza nei confronti di generali dell'Aeronautica militare i quali, dopo un procedimento penale protrattosi per circa venti anni, sono stati definitivamente assolti in Cassazione con formula piena 'perchè il fatto non sussiste'. Detto personale, che ha atteso per anni silente e rispettoso il corso della giustizia, per vedersi

affrancato da ogni responsabilità, non merita giudizi sommari di colpevolezza da parte di quanti, dimostrando mancanza di rispetto verso le istituzioni e nei confronti delle decisioni assunte dalla Magistratura penale, si appellano esclusivamente a sentenze funzionali ai propri interessi, ignorando del tutto quelle che hanno definitivamente prosciolti gli imputati da qualsiasi addebito». Con l'occasione l'Aeronautica Militare esprime «incondizionato sostegno al proprio personale ed immutata solidarietà ai familiari di quanti sono purtroppo deceduti senza aver visto definitivamente chiarita la propria posizione». (ANSA)

USTICA: GIAMPIERO MARRAZZO, SENTENZA DIMOSTRA CHE COSSIGA AVEVA RAGIONE

Roma, 13 set. - «La decisione del tribunale di Palermo di condannare i ministeri della Difesa e dei Trasporti, quindi lo Stato italiano al risarcimento per i familiari delle vittime della strage di Ustica è la dimostrazione che il Presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, aveva ragione». È quanto afferma il giornalista Giampiero Marrazzo, autore insieme al collega Gianluca Cerasola del film inchiesta sulla strage del Dc9 dal titolo 'Sopra e sotto il tavolo', realizzato con le dichiarazioni inedite ed esclusive di Cossiga. «La sentenza - continua Marrazzo - oltre a riprendere la tesi della nostra inchiesta, suffragata dal presidente e dall'avvocato Daniele Osnato che ha portato avanti il processo, rende innanzitutto giustizia a quelle 81 vittime innocenti e ai loro familiari. Finalmente uno squarcio di verità su una vicenda dai contorni ancora troppo poco chiari». «A questo punto - conclude Giampiero Marrazzo - deve essere lo Stato italiano a battere i pugni sul tavolo e pretendere dalla Francia una reale collaborazione per arrivare a definire l'intera vicenda». (Adnkronos)

USTICA: GEN. TRICARICO, SCONFESSATI 30 ANNI DI ACCERTAMENTI

ROMA, 13 SET - «Con la sentenza del Tribunale Civile di Palermo pare di essere di fronte ad una di quelle incredibili storie tutte italiane in cui il clamore mediatico, l'interesse di parte, la superficialità di taluni attori, prevalgono sulla verità e la giustizia». Lo afferma, a proposito della sentenza che ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire i parenti delle vittime della strage di Ustica, il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «Dopo oltre trenta anni di approfondimenti meticolosi - afferma il generale Tricarico - il procedimento penale si era concluso con il proscioglimento limpido da parte dei giudici di Appello e Cassazione. L'escussione di centinaia di testimoni aveva portato alla sconfessione clamorosa delle indagini condotte dal giudice istruttore. Ma tutta questa fatica sembra inutile ed inutilizzata nel processo civile di Palermo». «Chi ha difeso la Pubblica amministrazione nel processo di Palermo e con quali argomentazioni? Quale mandato avevano dai rispettivi ministri gli Avvocati dello Stato che si sono presentati in giudizio?», si chiede Tricarico, ricordando che «nel 2006 l'Avvocatura dello Stato aveva approfondito bene il dossier Ustica», giungendo alla conclusione (nel parere che «sconsigliò perentoriamente il presidente Prodi dall'impugnare la sentenza di secondo grado») che «le certezze giudiziarie così a fatica raggiunte fossero incontestabili, come infatti la Cassazione confermò». «Se poi deve passare il principio - conclude l'ex capo di Stato maggiore che, indipendentemente dalle cause di un fatto delittuoso e dall'accertamento delle responsabilità, lo Stato deve comunque risarcire un danno, allora lo Stato rischia di diventare una diligenza da assaltare. Il ministro Maroni si prepari ad indennizzare le vittime di ogni forma di criminalità perché lo Stato non è stato in grado di proteggere i propri cittadini. Il ministro Matteoli si prepari a pagare per ogni incidente stradale, perché lo Stato non è stato in grado di completare la Salerno-Reggio Calabria». (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, GOVERNO IMPUGNERÀ SENTENZA INACCETTABILE 'QUELLA SERA NON C'ERANO ALTRI AEREI VICINO AL DC9'

ROMA, 13 SET - «Il Governo impugnerà una sentenza inaccettabile che butta a mare 31 anni di processi e perizie». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, commentando in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, la pronuncia del tribunale di Palermo che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa a pagare cento milioni ai familiari delle vittime della strage di Ustica. «È stato dimostrato - ha sottolineato Giovanardi - che non c'era alcun altro aereo in volo quella sera vicino al Dc9 precipitato». Giovanardi ha ricordato che i generali dell'Aeronautica indagati «sono stati assolti con formula piena» e che le precedenti sentenze hanno definito «fantapolitica» l'ipotesi della presenza di altri aerei in volo quella sera sui cieli di Ustica. «Abbiamo chiesto alla Nato tutta la documentazione - ha proseguito il sottosegretario - e sono stati identificati tutti gli aerei in volo in quelle ore e nessuno era vicino al Dc9. Lo stesso Cossiga, sotto giuramento, disse di aver saputo solo de relato dall'ammiraglio Martini e da Amato di un missile, ma Amato, contattato da me, ha negato questa circostanza». Questo magistrato palermitano, invece, ha osservato, «sostiene che non può essere stata una bomba. Ma il Governo ha fatto chiarezza in Parlamento su quanto accaduto e nessuno ha portato elementi solidi per contrastare quello che abbiamo detto. Qualcuno dice che la Nato invierà altra documentazione, ma noi abbiamo scritto alla Nato e ci ha risposto che non ha nulla da mandarci». Insomma, per Giovanardi, «dopo 31 anni di processi e perizie certesine che hanno sviscerato la vicenda ed una sentenza della Cassazione arriva un giudice monocratico e dice che, secondo lei, è andata in un altro modo. Questo è inaccettabile». La posizione del Governo è stata sostenuta anche dal sottosegretario ai Trasporti Aurelio Misiti, coordinatore del collegio di periti internazionali che nel 1994 indicò quella della bomba a bordo come la possibile causa del disastro. Tutte le altre ipotesi, ha assicurato, «dalla guerra aerea alla collisione in volo si sono dimostrate inattendibili» (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, NATO HA CONFERMATO CHE NON CI SONO ALTRE CARTE

Roma, 13 set. - «Abbiamo chiesto e ottenuto tutta la documentazione Nato esistente» di potenziale interesse per la strage di Ustica, e dalla quale emerge che «di tutti gli aerei in volo quella sera nessuno era nei pressi del Dc9». Lo ha ribadito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, nel corso di una conferenza stampa in corso a Palazzo Chigi, precisando che, riguardo alla strage di Ustica, «la Nato ci ha confermato che non ci sono altri documenti» disponibili sulla tragedia del Dc9, «come sostenuto da alcune tesi riportate sui giornali». (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI, SOLO LIBIA NON HA RISPOSTO A ROGATORIA 'MA IN ITALIA SI È CORSI DIETRO A PISTE FRANCESI O AMERICANE'

ROMA, 13 SET - Su Ustica il «problema vero è la Libia che non ha mai risposto alle rogatorie e ha fatto esplodere due aerei in volo in passato; ma mentre francesi e inglesi hanno fatto un'azione durissima sul regime libico, in Italia sono corsi tutti dietro all'ipotesi di un aereo francese o americano ed hanno lasciato stare Gheddafi». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, commentando in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, la pronuncia del tribunale di Palermo che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa a pagare cento milioni ai familiari delle vittime della strage di Ustica. (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI PARAGONA SENTENZA PALERMO A CASO TORTORA

Roma, 13 set. - La sentenza di Palermo, dove un giudice ieri ha condannato lo Stato a risarcire i parenti delle 81 vittime della strage di Ustica, paragonata al caso di Enzo Tortora, il celebre presentatore finito in manette con l'infamante accusa di essere colluso con la camorra e poi dichiarato innocente. Autore del parallelismo è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. «È come se un magistrato - afferma nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi - dopo l'assoluzione di Tortora dicesse: 'Per me resta colpevole'». Più volte, nel corso dell'incontro nella sede del governo, Giovanardi ha sottolineato come la decisione del giudice di Palermo risulti in vistosa contraddizione con quanto deciso in passato dalla Cassazione e con i risultati a cui era giunta la Commissione di periti internazionali guidata da Aurelio Misiti, oggi al fianco di Giovanardi a Palazzo Chigi. (Adnkronos)

USTICA: IDV, GIOVANARDI CONFERMA COMPLICITÀ GOVERNO

ROMA, 13 SET - «Il ministro Giovanardi conferma la complicità politica ed etica del governo nei confronti degli assassini di Ustica. Ci auguriamo che anche i magistrati accertino eventuali responsabilità penali di esponenti delle istituzioni e di questo governo». E quanto afferma in una nota il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando. «L'Italia dei Valori esprime solidarietà ai familiari delle vittime ai quali oggi è arrivato un vero e proprio schiaffo dal governo e denuncia l'oggettiva complicità morale e politica di quest'ultimo», conclude. (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, GIOVANARDI DISTORCE A NOME DEL GOVERNO

BOLOGNA, 13 SET - Per Daria Bonfietti è «inaccettabile che Giovanardi continui a distorcere i fatti a nome del Governo». La presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, contattata dall'ANSA, ha replicato a quanto sostenuto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nella conferenza stampa a Roma. «C'è una sentenza istruttoria del giudice Priore che risale al 1999 e in base a quella il giudice di Palermo ha detto che i cittadini non sono stati difesi dallo Stato. Anche Giovanardi, invece di disquisire sul giudice monocratico, ne prenda atto» ha aggiunto. Secondo Bonfietti, poi, è «una bugia sostenere che solo la Libia non ha risposto alle rogatorie. Alle ultime non hanno risposto Francia, Usa, Belgio e Germania - ha ricordato - e quando ne abbiamo chiesto conto al Governo quanto non ci ha neppure risposto». Quanto alla prevista impugnazione della sentenza di Palermo, Bonfietti ha replicato «che a Bologna l'Avvocatura dello Stato ha definito legittimo sostenere che l'aereo è stato abbattuto». (ANSA)

USTICA: EX CAPI STATO MAGGIORE NON CI STANNO, SENTENZA PENALE NON SI RIBALTA

Roma, 13 set. - I generali non ci stanno. Gli alti gradi dell'arma azzurra criticano la decisione del tribunale di Palermo che ha condannato lo Stato al risarcimento per il disastro aereo di Ustica. Dopo «l'indignazione» espressa oggi dall'Aeronautica per le dichiarazioni pubblicate sulla stampa e il 'no' a «giudizi sommari di colpevolezza», sono gli ex capi di Stato maggiore Leonardo Tricarico, Mario Arpino e Vincenzo Camporini, interpellati dall'Adnkronos, a fare quadrato e ad esprimere «meraviglia» per una sentenza che sembra «ribaltare» quanto accertato in giudizio penale. «Non si capisce bene se ci sia un nesso fra procedimento penale e quello civile», spiega il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «Il processo penale è durato 27 anni - fa notare Tricarico - per arrivare a una verità finalmente limpida e assolutoria rispetto all'Aeronautica: ora non si capisce come mai il ministero della Difesa venga condannato a risarcire i parenti delle vittime. Vuol dire che ogni cittadino italiano vittima di un fatto delittuoso, che ritenga lo Stato responsabile di quanto gli

è accaduto, può chiedere un indennizzo». Ma «se passa questo principio - ragiona il generale - vuol dire che se esco di casa e vengo rapinato, posso chiedere un indennizzo a Maroni, perchè non ha garantito la mia sicurezza. È un principio strampalato». E ancora: «Questi 100 milioni da dove usciranno, forse dal bilancio della Difesa? Ma noi siamo già in grave sofferenza», rileva Tricarico. Che chiude: «La pubblica amministrazione dovrebbe attrezzarsi meglio rispetto alle istanze di risarcimento o indennizzo. Vedo che in casi clamorosamente poco veritieri, soccombe sistematicamente, senza difendersi in giudizio con efficacia e tempestività». «Ci sono state diverse sentenze fino all'ultimo grado: i generali dell'Aeronautica sono stati tutti scagionati e assolti. Ora mi meraviglio che un tribunale civile abbia deciso altro», sottolinea il generale Mario Arpino, già capo di stato maggiore della Difesa. «Non ho letto ancora le motivazioni della sentenza - spiega il generale - ma devo notare che tutto ciò è molto strano». Non fa mistero dei propri dubbi sulla vicenda anche il generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, già capo di Stato Maggiore della Difesa e attualmente consigliere speciale per le questioni militari del ministro degli Esteri, Franco Frattini. «Se esiste una responsabilità oggettiva dello Stato per non aver impedito un incidente - spiega Camporini - non capisco perchè ci si sia limitati a chiamare in causa solo i ministeri della Difesa e dei Trasporti. Anche gli Interni potrebbero infatti essere corresponsabili. È un principio che trovo giuridicamente aberrante». «Il governo ricorrerà in appello - conclude il generale Camporini - e vedremo i risultati. I giudizi in sede penale hanno scagionato da ogni responsabilità chi era stato imputato per quei fatti: non vedo come un tribunale civile possa ora ribaltare quelle sentenze». (Adnkronos)

USTICA: LA RUSSA, INEVITABILE RICORSO IN CORTE D'APPELLO

Roma, 13 set. - «Inevitabile il ricorso in Corte d'Appello» contro la sentenza emessa dal Tribunale di Palermo con la quale lo Stato è condannato a risarcire il danno relativo al disastro di Ustica. A sottolinearlo, in linea con quanto annunciato oggi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, è il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che in una nota rinnova «la propria sentita partecipazione al dolore ancora vivo dei familiari delle vittime», ed esprime «la sua sincera vicinanza e solidarietà all'Aeronautica Militare e al suo personale». «Condivido pienamente - dichiara La Russa - quanto affermato oggi in un comunicato dall'Aeronautica Militare, dove viene manifestata l'indignazione della Forza Armata per il tentativo di riaccendere dubbi e riaprire un caso ormai chiuso, dopo un procedimento durato oltre 30 anni e conclusosi in Cassazione con assoluzione definitiva e formula piena per la non sussistenza del fatto di tutti i militari». «Concordo pertanto con i sottosegretari Giovanardi e Misiti, a cui rivolgo un sentito ringraziamento per le parole di verità pronunciate oggi e con le quali hanno ritenuto 'inaccettabile' questa sentenza in sede civile - prosegue il ministro - e con la loro valutazione in ordine all'inevitabilità di un ricorso in Corte d'Appello per far riaffermare in sede civile quanto già sancito dalla giustizia penale», conclude. (Adnkronos)

USTICA: AVV. GALASSO, LO STATO SI OCCUPI DI TROVARE VERITÀ

PALERMO, 13 SET - «Piuttosto che criticare il sacrosanto risarcimento deciso dal giudice civile di Palermo nei confronti dei familiari delle vittime della strage di Ustica, il governo pensi piuttosto a occuparsi di stabilire la verità su quanto accadde 31 anni fa nei cieli del Mediterraneo». Lo dice l'avvocato Alfredo Galasso, uno dei legali dei parenti delle vittime ai quali una sentenza del tribunale di Palermo ha riconosciuto un risarcimento di oltre 100 milioni, condannando i ministeri della Difesa e delle Infrastrutture. Rispondendo alle dichiarazioni del sottosegretario Carlo Giovanardi, Galasso spiega che «il giudice civile, sulla

base delle risultanze dell'istruttoria penale, ha individuato le responsabilità indirette di chi avrebbe dovuto controllare la sicurezza del volo e ha, inoltre, stabilito il diritto dei familiari delle vittime a conoscere la verità, diritto violato, sempre secondo la sentenza, da chi ha frapposto ostacoli all'accertamento delle cause del disastro». «La sentenza - aggiunge -, secondo un principio civilistico consolidato, sanziona il comportamento omissivo. Le precedenti sentenze penali non precludono al giudice civile di intervenire». «Infine - conclude Galasso - ammesso che sia stata una bomba la causa del disastro, ipotesi alla quale non credo assolutamente, rimane il comportamento omissivo di chi doveva occuparsi della sicurezza del volo. Il principio è semplice: se un bambino si fa male a scuola, la maestra che vigila sulla classe deve assumersi le proprie responsabilità, nonostante la sua colpa sia indiretta». (ANSA)

USTICA: VELTRONI, GOVERNO SI MUOVA SENZA AMBIGUITÀ

ROMA, 13 SET - «Fare di tutto per affermare la piena verità sulla tragedia di Ustica, per la memoria delle ottantuno vittime, per i loro familiari, per squarciare ogni velo su quella terribile notte di trentuno anni fa». Lo dichiara l'on. Walter Veltroni. «È molto grave che dopo la sentenza di ieri del Tribunale di Palermo - continua Veltroni - un Ministro della Repubblica come Giovanardi continui nella sua personale, ostinata crociata contro la verità sulla strage di Ustica». «È acquisita da anni - prosegue l'esponente PD - la certezza che la notte del 27 giugno 1980, nel cielo sopra Ustica, si svolse un'azione di guerra tra diversi aerei militari, che portò all'abbattimento del velivolo Itavia e alla morte degli ottantuno passeggeri». «È perciò necessario che il Governo italiano - aggiunge Veltroni - si impegni con serietà e determinazione perchè i Paesi Nato coinvolti collaborino fino in fondo, rispondendo alle rogatorie e contribuendo al raggiungimento della verità». «Vogliamo davvero sperare che ci si muova al più presto e senza ambiguità in questa direzione - conclude Walter Veltroni -: lo ha ribadito più volte, con forza, il Presidente della Repubblica, lo chiedono da troppo tempo i familiari delle vittime, lo pretende un Paese, ferito e colpito nella sua storia recente da troppe tragedie e misteri come questo di Ustica». (ANSA)

USTICA: GOVERNO ATTACCA, IMPUGNEREMO SENTENZA PALERMO

ROMA, 13 SET - Il Governo non ci sta a pagare per la strage di Ustica ed annuncia ricorso contro la sentenza che condanna i ministeri della Difesa e dei Trasporti a versare 100 milioni di euro ai familiari delle vittime. Una sentenza definita «inaccettabile» dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa e dal sottosegretario Carlo Giovanardi. Critiche all'esecutivo dall'associazione dei familiari e dall'opposizione. Giovanardi ha convocato una conferenza stampa a Palazzo Chigi, insieme al sottosegretario ai Trasporti, Aurelio Misiti, per annunciare che il «il Governo impugnerà una sentenza ideologica firmata da un giudice monocratico che butta a mare 31 anni di processi e perizie, ribaltando decisioni prese da una ventina di magistrati». La verità, per Giovanardi - che paragona la vicenda al caso Tortora - è «che non c'era alcun altro aereo in volo quella sera vicino al Dc9 precipitato. Lo dimostra la documentazione fornitaci dalla Nato. Le conclusioni di una commissione di 11 periti internazionali nel 1994 parlarono di un'esplosione a bordo; le altre ipotesi, dal missile alla collisione, sono fantapolitica. Il Governo ha fatto chiarezza in Parlamento e nessuno ha portato elementi solidi per contrastare quello che abbiamo detto». Il sottosegretario invita quindi a seguire la pista libica. «Il problema vero - spiega - è la Libia che non ha mai risposto alle rogatorie e ha fatto esplodere due aerei in volo in passato; ma mentre francesi e inglesi hanno fatto un'azione durissima sul regime libico, in Italia sono corsi tutti dietro all'ipotesi di un aereo francese o americano ed hanno lasciato stare Gheddafi». Al contrattacco anche il mondo militare. L'Aeronautica chiede «rispetto» per i suoi generali coinvolti ed assolti nella

vicenda. E raccoglie la solidarietà di La Russa «per il tentativo di riaccendere dubbi e riaprire un caso oramai chiuso, dopo un procedimento durato oltre 30 anni e conclusosi in Cassazione con assoluzione definitiva e formula piena per la non sussistenza del fatto di tutti i militari». Il ministro concorda quindi con i Giovanardi e Misiti, «cui rivolgo un sentito ringraziamento per le parole di verità pronunciate oggi con le quali hanno ritenuto 'inaccettabile questa sentenza in sede civile e con la loro valutazione sull'inevitabilità di un ricorso in Corte d'Appello per far riaffermare in sede civile quanto già sancito dalla giustizia penale». La presa di posizione del Governo non è piaciuta a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime. «C'è - ricorda - una sentenza istruttoria del giudice Priore che risale al 1999 e in base a quella il giudice di Palermo ha detto che i cittadini non sono stati difesi dallo Stato. Anche Giovanardi, invece di disquisire sul giudice monocratico, ne prenda atto». Secondo Bonfietti, poi, è «una bugia sostenere che solo la Libia non ha risposto alle rogatorie. Alle ultime non hanno risposto Francia, Usa, Belgio e Germania e - aggiunge - quando ne abbiamo chiesto conto al Governo questo non ci ha neppure risposto». Critico anche Walter Veltroni. «È molto grave - sostiene l'esponente del Pd - che dopo la sentenza di ieri Giovanardi continui nella sua personale, ostinata crociata contro la verità sulla strage di Ustica. È acquisita da anni - rileva - la certezza che la notte del 27 giugno 1980, nel cielo sopra Ustica, si svolse una azione di guerra tra diversi aerei militari, che portò all'abbattimento del velivolo Itavia e alla morte degli ottantuno passeggeri». Per Leoluca Orlando (Idv) «Giovanardi conferma la complicità politica ed etica del governo nei confronti degli assassini di Ustica». (ANSA)

USTICA: PALAMARA, DECISIONI CRITICABILI MA DA RISPETTARE

MILANO, 13 SET - La decisione del giudice di assegnare un risarcimento, da parte dello Stato, ai parenti delle vittime di Ustica, come tutte le decisioni giurisdizionali «possono essere criticate, ma devono essere rispettate». Lo ha detto il presidente dell'Anm Luca Palamara, a margine di un dibattito sulla giustizia alla festa democratica di Milano. «Ho massimo rispetto per le decisioni giurisdizionali - ha sottolineato -, di cui non posso parlare nel merito, ma le decisioni possono essere criticate, ma devono essere rispettate». (ANSA)

USTICA. LEGALE PARENTI: COMMISSIONE INCHIESTA PARLAMENTO EUROPEO

Bologna, 13 set. - Una commissione d'inchiesta sulla strage di Ustica, fatta però dal Parlamento europeo. Potrebbero decidere di chiederla gli avvocati che hanno assistito i parenti nella causa per la richiesta di risarcimento danni conclusasi ieri con la condanna dei ministeri dei Trasporti e della Difesa al pagamento, a favore di 81 parenti delle vittime, di una somma complessiva di 100 milioni di euro. "Dobbiamo fare una riunione e discuterne, ma l'idea di andare a Bruxelles c'è - dice l'avvocato Daniele Osnato, che assisteva 68 familiari - vorremmo chiedere l'apertura di una commissione d'inchiesta seria, altro che quella Misiti, con tanto di osservatorio. In questa vicenda sono coinvolte anche la Francia e in parte l'Inghilterra, per questo pensiamo sarebbe opportuno un coinvolgimento del Parlamento europeo" dice l'avvocato. (DIRE)

USTICA: BONFIETTI (PD), VERITÀ SU STRAGE VA CHIESTA ALLA FRANCIA

Roma, 14 set. - «Oggi c'è una sentenza che dice che la verità è stata negata per 31 anni. E che ribadisce la correttezza della sentenza-ordinanza del giudice Priore del 1999, che diceva che il Dc-9 era stato abbattuto in una battaglia aerea». Lo dice la senatrice Pd, Daria Bonfietti, sorella di una delle vittime della strage di Ustica, in un'intervista a 'il Riformista'. «L'esponente democratico ritiene che la verità su quei fatti non possa arrivare dagli archivi libici: »La Libia?

Ma andiamo a chiedere alla Francia», dice la presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della strage di Ustica. E spiega: »Gheddafi l'ha sempre detto: quella notte era la vittima designata, Santovito aveva avvisato. Sono coinvolti gli aerei che erano in volo. Voglio sentirmi dire da loro cosa volevano fare. Gheddafi ha detto la sua, Cossiga ha detto la sua. Ora voglio sentire la versione dei responsabili«. »Vogliamo sapere - insiste la senatrice del Pd - cosa stavano facendo quella sera gli aerei di Francia, Germania e Belgio, la cui presenza è accertata da dichiarazioni della Nato. Attendiamo il riscontro delle rogatorie inoltrate da due anni a quei Paesi. Spero che la sentenza (del tribunale di Palermo, ndr), possa indurre comportamenti virtuosi e concreti da parte del nostro governo per chiedere risposte. Ma non ho visto grandi sommovimenti finora. Di questo - conclude Bonfietti - dovremmo scandalizzarci: è un problema di dignità nazionale«. (Adnkronos)

USTICA: LEGALI DUE VITTIME DISASTRO, APRIRE ARCHIVI LIBICI

PALERMO, 14 SET - «Le dichiarazioni di certi esponenti del governo in relazione al giudizio sul disastro aereo di Ustica appaiono come lo squallido tentativo di rubare la scena a chi, dopo 31 anni di angoscia e dolore, ha finalmente il diritto di vivere con serenità il risultato ottenuto. Per fare chiarezza chiediamo l'apertura degli archivi libici». Lo dicono gli avvocati Vanessa e Fabrizio Fallica, legali dei familiari di due delle vittime della strage di Ustica. Nei giorni scorsi il tribunale di Palermo ha condannato lo Stato a risarcire con oltre cento milioni di euro i parenti di una quarantina dei passeggeri che persero la vita sull'aereo Itavia in servizio da Bologna a Palermo: una sentenza definita 'inaccettabile dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa e dal sottosegretario Carlo Giovanardi, che hanno annunciato che il governo presenterà ricorso. «Dal momento che una parte del risarcimento è stato riconosciuto perchè lo Stato ha ostacolato la ricerca della verità - aggiungono gli avvocati Fallica - oggi il governo piuttosto che alimentare polemiche dovrebbe concentrarsi sulla necessità di raccogliere ulteriori informazioni utili a chiarire le troppe zone d'ombra che ancora resistono». «In questo senso, - dicono - con la caduta del regime di Gheddafi gli archivi libici potrebbero essere finalmente messi a disposizione dello Stato italiano: ci aspettiamo che il governo si muova immediatamente in questa direzione». (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE, VERITÀ È NEGLI ARCHIVI LIBICI MA FORSE È TARDI

Roma, 14 set. - «So che negli archivi libici sono state prelevate carte di grande rilievo, in lingua inglese, che documentavano i rapporti tra i servizi libici e quelli statunitensi. Ce ne sono sicuramente altre ma ho timore che qualcuno ci preceda. Penso in particolare a quei Paesi che hanno condotto con maggior vigore la guerra contro la Libia di Gheddafi: la Francia e la Gran Bretagna». Lo sottolinea Rosario Priore, giudice istruttore di alcuni dei più importanti processi della storia giudiziaria italiana, dall'eversione al caso Moro fino alla strage di Ustica e all'attentato a Giovanni Paolo II, ospite di 'Una domanda a...', sul sito IGN/Adnkronos. A 31 anni dai fatti del 27 giugno 1980 e dopo tante inchieste, «mi sembra si sia fatto un notevole passo avanti: la verità potrebbe essere dietro l'angolo -rimarca il giudice Priore- ma c'è bisogno che ci vengano date informazioni e notizie che finora ci sono state negate. Principalmente da parte di quei Paesi a cui abbiamo chiesto, con rogatorie, di risponderci su determinati eventi, essenziali per la ricostruzione dei fatti. Penso particolarmente alla Francia». «Non credo in responsabilità precise -spiega il magistrato- ma una mano potrebbe essere data anche dagli Stati Uniti, che sul Mar Tirreno poteva contare su un aereo Awacs, che sicuramente aveva la visibilità di tutto quello che succedeva». Per Priore, la sentenza del Tribunale di Palermo, che ha condannato lo Stato a risarcire 100 milioni di euro ai familiari delle vittime della strage di Ustica, «è il frutto di un lavoro durato più anni, che ha riproposto

l'interpretazione data qualche tempo fa sia dalla Corte d'Assise di Roma sia da tutti i pubblici ministeri che seguirono il processo, fino alla Cassazione, accettando quella che era l'interpretazione del giudice istruttore». Per fare finalmente luce sul disastro aereo in cui persero la vita 81 persone, per il magistrato occorre che lo Stato chieda la collaborazione degli altri Paesi della Nato: «Questo è necessario - spiega Priore - non vedo però un'attività forte in questo senso. Abbiamo invece dichiarazioni piuttosto strane, in cui si dice che la verità è stata accertata dal governo: io sapevo che nei procedimenti giudiziari la verità viene accertata dai giudici, non dai governi». «La mia verità - ribadisce il magistrato - è quella che emerse dopo anni di indagine e che ho scritto nella sentenza del 1999, dopo 8 anni e mezzo di indagini condotte direttamente da me». «Alla base - spiega - c'è una sorta di aggressione aerea, un attacco a dei velivoli militari in volo sul Tirreno, da parte di altri velivoli militari che hanno percorso una lunga traiettoria parallelamente al nostro aereo civile. Hanno intersecato la rotta del DC9 e lì potrebbe essere successo quello che è stato ipotizzato nell'inchiesta e a cui credono molte persone: un'aggressione ad aerei militari che volavano accanto o sotto al nostro e che siano stati in un certo senso protetti dalla presenza del nostro aereo. Quel qualcosa che era diretto verso i velivoli militari, ha centrato il nostro DC9», conclude il giudice Priore. (Adnkronos)

USTICA: PD, GIOVANARDI VERGOGNOSO, PARLAMENTO SI ESPRIMA

BOLOGNA, 14 SET - «Quanto dichiarato dal sottosegretario Carlo Giovanardi a proposito della strage di Ustica è vergognoso. Finalmente la giustizia italiana ha riconosciuto, dopo trentun anni, il diritto al risarcimento per i familiari delle ottantuno vittime, e il rappresentante del Governo non trova di meglio che annunciare un ricorso contro quella sentenza». I parlamentari bolognesi del Pd, con una mozione, chiederanno una pronuncia del Parlamento anche alla luce delle dichiarazioni del sottosegretario che ha contestato la sentenza di risarcimento. «Il sottosegretario Giovanardi - hanno scritto - si ostina nel non voler riconoscere ciò che anche ai giudici di Palermo è apparso chiaro, e cioè la validità dell'impianto della sentenza-ordinanza del giudice Priore dalla quale risulta che il DC9 dell'Itavia fu abbattuto e che vi furono responsabilità dei vertici dell'Aeronautica militare, che ostacolarono il lavoro della Magistratura». «Poiché alle diverse interrogazioni rivolte al Presidente del Consiglio ha sempre risposto il sottosegretario Giovanardi dicendo di parlare a nome del Governo, abbiamo deciso di utilizzare un altro strumento parlamentare. Presenteremo una mozione in entrambi i rami del Parlamento per sollecitare una discussione e un voto, in modo che anche la maggioranza si assuma le sue responsabilità. Chiederemo al Governo di non contraddire i risultati cui la giustizia è pervenuta su Ustica e di darvi seguito sollecitando una doverosa risposta ai Paesi cui sono state rivolte rogatorie internazionali, Francia e Stati Uniti prima di tutto». La mozione è stata firmata dai deputati Gianluca Benamati, Antonio La Forgia, Donata Lenzi, Salvatore Vassallo e Sandra Zampa e dai senatori Rita Ghedini, Antonio La Forgia e Walter Vitali. (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, BATTAGLIA AEREA È SOLO FANTAPOLITICA

ROMA, 14 SET - «I criminali assassini che hanno provocato l'esplosione del DC 9 dell'Itavia a Ustica hanno colpito due volte: la prima uccidendo persone innocenti e sconvolgendo la vita dei loro familiari, che vogliamo onorare cercando sino in fondo la verità; la seconda volta rovinando la vita di decine di ufficiali dell'aeronautica usciti totalmente assolti, e non con la prescrizione, dalle accuse a loro rivolte, che si vedono di nuovo messi al centro di accuse false e calunniose». Lo afferma in una dichiarazione il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi. «Certamente non ci prestiamo - aggiunge il parlamentare - a correre dietro,

come fa il Pd, a presunte battaglie aeree che, nel processo finito con una sentenza della Cassazione passata in giudicato, sono state definite come 'fantapolitica o romanzo'. La discussione in Parlamento della mozione su Ustica preannunciata dal Pd sarà un'ottima occasione per smascherare davanti agli italiani chi davvero in questi anni ha inquinato - conclude Giovanardi - l'opinione pubblica con notizie e insinuazioni che non hanno nessun fondamento». (ANSA)

USTICA: LA RUSSA, DIFENDO ONORE MILITARI GIÀ ASSOLTI

ROMA, 14 SET - «Sono solidale con l'aeronautica. E ringrazio i sottosegretari Giovanardi e Misiti per le loro dichiarazioni». Lo afferma il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, riguardo alla sentenza del Tribunale di Palermo che ha condannato lo Stato a risarcire il danno del disastro di Ustica. «Siamo di fronte a fatti di 30 anni fa, sui quali esiste una sentenza passata in giudicato di assoluzione di tutti i militari - aggiunge La Russa - Mi sento di difendere l'onore di quei militari assolti che si vorrebbe trascinare sul banco dell'ignominia». (ANSA)

USTICA: PRODI, COMMISSIONE INCHIESTA EUROPEA ANDREBBE IN GIUSTA DIREZIONE

Bologna, 16 set. - «La proposta di una commissione d'inchiesta del Parlamento Europeo sulla vicenda di Ustica va certamente nella giusta direzione, a condizione però che la commissione possa giungere rapidamente alle sue conclusioni». È quanto afferma l'ex presidente della Commissione europea e attuale presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli, Romano Prodi, rispondendo ai cronisti che a Bologna gli chiedevano un commento circa la richiesta rivolta a Bruxelles dai legali dei parenti delle vittime della strage di Ustica. (Adnkronos)

USTICA: UNIONE FAMILIARI, 'GOVERNO CONTRO VITTIME TERRORISMO'

BOLOGNA, 19 SET - «Vogliamo sottolineare il grande valore della sentenza del tribunale civile di Palermo, che ha condannato lo Stato a risarcire per danni un gruppo di parenti delle vittime della strage di Ustica». Lo scrive in una nota Paolo Bolognesi, presidente dell'Unione vittime per stragi che raggruppa le Associazioni delle stragi di Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Treno Italicus, Stazione di Bologna del 2 Agosto 1980, Rapido 904, Firenze Via dei Georgofili). «Una sentenza estremamente importante - scrive ancora l'Unione - perché non si limita a condannare i ministeri della Difesa e dei Trasporti, ma lo fa evidenziando le responsabilità dovute alla sicurezza e mette in luce i comportamenti negativi e non collaborativi con l'autorità giudiziaria tenuti da parte di appartenenti ad organi dello Stato che, pur nelle diversità di personaggi e situazioni, sono state comuni alle indagini sulle altre stragi che hanno colpito il nostro Paese». «A fronte di ciò appare ancora più colpevole l'atteggiamento assunto dal sottosegretario Carlo Giovanardi - evidentemente d'intesa con il Governo, sostiene l'Unione - che ha preannunciato ricorso contro di essa. L'unione stigmatizza il comportamento Governo, che anziché farsi carico del buon esito delle rogatorie internazionali riguardanti la strage di Ustica, impegnarsi nel rendere operativa la nuova legge sul segreto di Stato, promulgata all'inizio del 2007 e tutt'ora priva dei decreti applicativi, sembra cercare in tutti i modi di fiaccare la volontà dei familiari delle vittime nella loro legittima ricerca della verità. Ne è prova la mancata partecipazione alla manifestazione per il 31/o anniversario della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, la denuncia per vilipendio inviata dal coordinatore del PdL di Bologna Fabio Garagnani al presidente dell'Unione familiari vittime per stragi Paolo Bolognesi, per la sua insistente richiesta di giustizia, chiedendo che con il segreto di Stato non si coprano i mandanti delle stragi, la mancata applicazione della legge 206/04 'Nuove norme

in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice', che costringe i familiari a defaticanti iter per farla applicare completamente. I morti delle stragi terroristiche e l'impunità delle stesse, reclamano ben altra attenzione da parte degli organi governativi. Inoltre, e nel caso specifico di Ustica, non vi sia il necessario impegno governativo nell'azione diplomatica che pretenda risposte alle rogatorie internazionali ancora inevase». (ANSA)

USTICA: TRIBUNALE PALERMO, INCIDENTE CAUSATO DA MISSILE O QUASI COLLISIONE

Roma, 21 set. - «Tutti gli elementi considerati consentono di ritenere provato che l'incidente occorso al Dc9 si sia verificato a causa di un intercettamento realizzato da parte di due caccia, che nella parte finale della rotta del Dc9 viaggiavano parallelamente ad esso, di un velivolo militare precedentemente nascostosi nella scia del Dc9 al fine di non essere rilevato dai radar, quale diretta conseguenza dell'esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto oppure di una quasi collisione verificatasi tra l'aereo nascosto ed il Dc9». Questa la conclusione del Tribunale di Palermo nelle motivazioni della sentenza con cui ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti al risarcimento dei familiari delle vittime di Ustica. Le motivazioni della sentenza, rese pubbliche oggi dagli avvocati Alfredo Galasso e Daniele Osnato, escludono quindi che ci fosse una bomba a bordo del Dc9 Itavia. «I fatti - afferma nella sentenza il giudice Proto Pisani, a cui era affidata la causa - rilevano una situazione aerea complessa che può avere consentito l'inserimento di un velivolo nella scia del Dc9 al fine di evitare di essere rilevato dai radar, ed una serie di anomalie sia nelle rilevazioni radar che nel comportamento dei velivoli presenti nelle immediate vicinanze del Dc9». (Adnkronos)

USTICA: AVVOCATO OSNATO, FINALMENTE CERTA DINAMICA DISASTRO

Roma, 21 set. - «Dopo questa sentenza è finalmente certa la dinamica del disastro (che esclude la bomba interna) ed è definitivamente appurata la corresponsabilità degli enti controllori, che consentirono lo svolgimento di attività aeree pericolose nel basso Tirreno, nell'uccisione di 81 cittadini Italiani. È anche appurata la gravissima colpa di alcuni soggetti devianti, appartenenti all'Aeronautica Militare italiana». Lo ha dichiarato all'Adnkronos l'avvocato Daniele Osnato, che ha condotto la discussione nel procedimento sulla strage di Ustica al Tribunale di Palermo. «Chi, in questi giorni, ha ritenuto di assumere le difese dell'Aeronautica Militare italiana - continua Osnato - ha dato informazioni errate tentando di indurre ancora una volta, e nonostante un giudicato di un Tribunale Italiano, in confusione ed incertezze. Il fatto che in Italia vi siano sottosegretari come Giovanardi e Misiti che mentono pubblicamente, che mostrano i fatti per altri, che sfruttano le sentenze per accaparrarsi consensi, distortendo la verità, è gravissimo ed inaccettabile. Chi prosegue l'azione di disinformazione si rende complice degli altri, ed è colpevole come loro». «Mi auguro vivamente che la Corte dei Conti richieda gli atti processuali al Tribunale di Palermo ed avvii, con estrema sollecitudine, un procedimento di responsabilità per danni erariali in capo a quei Militari che depistarono e che, adesso, si nascondono dietro il dito di una prescrizione penale», sottolinea Osnato. «Ed annuncio ufficialmente che adiremo il Parlamento Europeo per l'istituzione di una Commissione di inchiesta temporanea - conclude Osnato - che scardini i segreti di Stato italiani, francesi e Nato, facendo definitivamente luce sulla tragica vicenda». (Adnkronos)

USTICA: GIAMPIERO MARRAZZO, SENTENZA CONFERMA PRESENZA AEREI MILITARI E MISSILE

Roma, 21 set. - «Finalmente la verità processuale coincide con quella storica e giornalistica: il Dc9 dell'Itavia è stato abbattuto da due aerei militari con un missile. La sentenza del Tribunale di Palermo è molto chiara, e una volta per tutte elimina qualsiasi dubbio sulle cause dell'incidente di quel 27 giugno del 1980». Lo ha dichiarato il giornalista Giampiero Marrazzo, autore insieme al collega Gianluca Cerasola del film inchiesta sulla strage del Dc9 dal titolo *Sopra e sotto il tavolo*, pubblicato da Tullio Pironti Editore. «Da oggi - continua Marrazzo - nessuno, nè esponenti del governo nè politici che cercano di trarre dalla strage visibilità, potrà continuare a raccontarci la storia della bomba interna al velivolo o altre tesi che non trovano riscontro nella realtà. Come giornalista sono fiero di essere riuscito a raccontare nella mia inchiesta una verità che oggi trova riscontro in quella processuale; ma soprattutto come cittadino italiano sono orgoglioso che a distanza di oltre 30 anni si sia fatta giustizia nei confronti delle vittime e dei loro familiari». (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI; SCENARIO DI GUERRA, GOVERNO NE PRENDA ATTO

BOLOGNA, 21 SET - Un «giudizio positivo» sulla sentenza del Tribunale civile di Palermo è stato espresso da Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari vittime strage di Ustica: «una sentenza - afferma - che prende atto delle conclusioni della sentenza-ordinanza del giudice Priore del '99 e ribadisce lo scenario di guerra attorno al Dc9. Proprio a Bologna la stessa Avvocatura dello Stato aveva riconosciuto legittimo sostenere questa tesi». Daria Bonfietti riconosce quindi «una continuità tra il prendere atto di quello che è accaduto e riconoscere la responsabilità dei ministeri del Trasporti e della Difesa per non avere in qualche modo difeso la sicurezza dei cieli, e quindi la vita dei cittadini italiani». Bonfietti chiede «al Governo, al Parlamento e alle istituzioni di prendere atto di questa gravissima verità. L'unico passo oggi non rinviabile è una forte azione diplomatica sugli stati - Usa, Francia, Inghilterra, Belgio, Germania e Libia - che non hanno assolutamente risposto alle rogatorie che ormai da due anni i magistrati hanno loro inoltrato». (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, PROCESSO D'APPELLO CANCELLERÀ INCREDIBILE SENTENZA

Roma, 21 set. - «Il processo d'appello cancellerà sicuramente questa incredibile sentenza». È quanto dichiara il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Carlo Giovanardi, dopo la pubblicazione delle motivazioni con cui il Tribunale di Palermo ha condannato al risarcimento i ministeri della Difesa e dei Trasporti per la tragedia di Ustica. «Siamo alla follia», commenta all'Adnkronos. «Quelle della Protopisani sono motivazioni abnormi - afferma quindi in una nota Giovanardi - in totale contrasto con la sentenza passata in giudicato della Suprema Corte di Cassazione, che ha accertato che l'ipotesi di battaglia aerea è ascrivibile alla categoria della fantapolitica o del romanzo. Protopisani ripropone le ipotesi elaborate dal giudice istruttore dell'epoca Priore, contraddette nel processo dagli stessi pubblici ministeri, dai risultati delle commissioni peritali, dalla Commissione stragi e dalla documentazione fornita dalla Nato, da cui risulta con certezza che nessun aereo era in volo quella sera in vicinanza del DC-9 dell'Itavia». Dunque, per l'esponente del governo, «l'appello sicuramente cancellerà questa incredibile sentenza. Ma nel frattempo - annuncia Giovanardi - ho dato incarico all'Avvocatura di Stato di verificare se nelle affermazioni dell'avvocato Osnato siano ravvisabili profili diffamatori nei riguardi del governo italiano e di chi rispetta la verità giudiziaria, emersa nella sentenza scritta dalla Cassazione». (Adnkronos)

USTICA: LEGALE FAMILIARI VITTIME, CREPA NEL MURO DI GOMMA

PALERMO, 21 SET - «La sentenza del giudice Paola Proto Pisani segna una nuova e fondamentale crepa nel 'muro di gomma', facendone vacillare le fondamenta. È certa adesso la dinamica del disastro (che esclude la bomba interna) ed è definitivamente appurata la corresponsabilità degli enti controllori (che consentirono lo svolgimento di attività aeree pericolose nel basso Tirreno) nell'uccisione di 81 cittadini Italiani». È il commento dell'avvocato Daniele Osnato, che difendeva alcuni familiari delle vittime del disastro di Ustica, alla motivazione della sentenza civile che condanna i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire i congiunti delle persone decedute. «È altresì appurata - aggiunge il legale - la gravissima colpa di alcuni soggetti deviati, appartenenti all'Aeronautica Militare italiana e non, che certamente depistarono impedendo, così, la ricerca della verità». «A questi ultimi, - dice - che non furono mai chiamati in giudizio approfittando della prescrizione penale e che quindi non videro mai un'aula giudiziaria, arriva il monito del tribunale civile: la loro responsabilità non si esaurisce per prescrizione penale, ma è tuttora viva ed esistente. Chi, in questi giorni, ha ritenuto di assumere le difese dell'Aeronautica ha dato informazioni errate tentando di indurre ancora una volta, e nonostante un giudicato di un Tribunale Italiano, in confusione ed incertezze. Con ciò cercando di buttare ancora fumo sia sulla verità giudiziaria sia sull'Aeronautica stessa». (ANSA)

USTICA: ASSOCIAZIONE VITTIME, SENTENZA RIPORTA VERITÀ SU STRAGE

Roma, 21 set. - «La sentenza del Tribunale civile di Palermo riporta la verità su quanto successe nei cieli di Ustica». Accoglie con soddisfazione le motivazioni dei giudici palermitani la presidente dell'Associazione vittime della strage Daniela Bonfietti, che chiamano i ministeri della Difesa e dei Trasporti ai risarcimenti. «È una sentenza davvero importante, che finalmente rende giustizia al lavoro del giudice Priore, riconoscendo che la strage avvenne all'interno di un'azione di guerra aerea», sottolinea all'Adnkronos. Bonfietti giudica dunque «giusto che i due ministeri siano chiamati a pagare: quello dei Trasporti per non aver garantito la sicurezza dei voli, quello della Difesa per una serie di reati che vanno dalla falsa testimonianza al depistaggio, purtroppo caduti in prescrizione dal punto di vista penale. Ma ciò non vieta di riconoscere le responsabilità e di decidere nella direzione di un risarcimento civile dei danni, come fissa giustamente la sentenza del Tribunale civile di Palermo». La presidente dell'Associazione nazionale vittime della strage di Ustica stigmatizza il fatto che «ci siano ancora esponenti del governo che spacciano per verità quelle che sono soltanto loro opinioni personali, attaccando una sentenza che invece ha il merito di sbugiardarli. Ora - chiede Bonfietti - l'Italia chieda conto agli altri Paesi di quanto accaduto, attraverso le rogatorie internazionali: spero che la sentenza emessa e le sue motivazioni diano la spinta decisiva a inserire nel quadro della verità anche gli ultimi tasselli mancanti». (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI A GIOVANARDI, PERIZIA MISITI FU RIGETTATA

BOLOGNA, 21 SET - Daria Bonfietti ha nuovamente replicato al sottosegretario Giovanardi. «Con modestia mi auguro che legga le motivazioni della sentenza di Palermo - ha rimarcato la presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime - troverà ancora una volta le spiegazioni del perché la perizia Misiti è stata rigettata dai giudici». Aurelio Misiti è il coordinatore del collegio di periti internazionali che nel 1994 indicò quella della bomba a bordo come la possibile causa del disastro. «Una perizia - ha sottolineato Daria Bonfietti - che è stata giudicata inattendibile e al cui interno ci sono stati comportamenti non corretti». Nella sentenza di Palermo «Giovanardi - ha aggiunto - troverà le indicazioni di tutti quei componenti degli apparati che hanno ostacolato la verità e che non sono stati perseguiti solo per decorrenza dei termini. E mi permetto anche di segnalarle - ha concluso rivolgendosi

direttamente al sottosegretario - che proprio l'Avvocatura dello Stato, che lei a Bologna ha voluto schierare contro il Museo della Memoria di Ustica, ha riconosciuto legittima la tesi dell'abbattimento del Dc9». (ANSA)

USTICA: MANCA, GIGANTESCA MENZOGNA AVVOCATO OSNATO

ROMA, 21 SET - «L'avvocato Osnato e chi lo sostiene continuano a diffamare l'Aeronautica Militare, parlando di militari che 'depistarono e che adesso si nascondono dietro il dito di una prescrizione penale'» è quanto afferma Vincenzo Manca, già vicepresidente della Commissione Stragi, in ordine alla sentenza del Tribunale civile di Palermo sul caso Ustica. «E' una gigantesca menzogna - dice Manca - perché, i generali dell'AM al processo su Ustica rifiutarono la prescrizione e sono stati assolti con formula piena per non aver commesso il fatto. Non solo la sentenza definitiva della Cassazione ma anche il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, ha preso atto che non c'è stata nessuna battaglia aerea, ma che il velivolo è caduto a causa dell'esplosione di una bomba a bordo, tesi già sostenuta in sede di requisitoria del processo di Ustica dai tre pubblici ministeri Salvi, Nebbioso e Roselli» conclude. (ANSA)

USTICA: PURGATORI, PASSO IN AVANTI DECISIVO VERSO LA VERITÀ

Roma, 21 set. - «È un passo in avanti decisivo verso la verità». A parlare così, commentando la pubblicazione delle motivazioni con cui il Tribunale di Palermo ha condannato al risarcimento i ministeri della Difesa e dei Trasporti per la tragedia di Ustica, è Andrea Purgatori, giornalista e sceneggiatore, che all'epoca seguì per il Corriere della Sera l'intera vicenda. La sua esperienza e le sue inchieste diedero vita nel 1991 al film 'Il Muro di Gomma' di Marco Risi, nel quale Purgatori apparve anche in un cameo. «È una sentenza - commenta Purgatori - che conferma l'impianto della sentenza- ordinanza del giudice Rosario Priore del 1999 che aveva già delineato uno scenario di guerra aerea nel quale purtroppo il Dc9 si è trovato nel punto sbagliato e nel momento sbagliato. Ma ci sono due cose sulle quali bisogna fare chiarezza. La prima è che la sentenza di Cassazione che ha mandato assolti quattro generali dell'Aeronautica accusati di depistaggio era per l'appunto una sentenza per un processo sul depistaggio. E non una sentenza per un processo nel quale si dovevano appurare le cause della strage. Processo - sottolinea il giornalista- che non c'è mai stato per il semplice motivo che la Procura della Repubblica di Roma ha tuttora aperta un'inchiesta. E ci sono dei magistrati che ci stanno lavorando molto seriamente da anni». «Il secondo punto - sottolinea Purgatori- è che questa inchiesta della Procura della Repubblica di Roma ha un unico obiettivo e cioè individuare gli aerei non identificati che sarebbero responsabili dell'abbattimento. Non c'è un solo atto che viene fatto in questo momento per andare dietro alla teoria della bomba di cui parla il ministro Giovanardi. Tanto è vero che sono state fatte una decina di rogatorie a quattro o cinque paesi, Belgio, Germania, Francia Libia e Stati Uniti a cui nessuno di questi paesi ha ancora risposto. Il problema a questo punto diventa politico: se ci sarà un risarcimento civile perché c'è stata una sentenza a Palermo, ciò riguarda le famiglie delle vittime e la cosa è auspicabile. Ma il problema è di avere un sostegno politico all'azione dei magistrati. Si deve muovere il governo», conclude Purgatori. (Adnkronos)

USTICA: AERONAUTICA MILITARE, NO A MANIPOLAZIONI MEDIATICHE

ROMA, 21 SET - «sono state riscontrate affermazioni, rese anche da legali di parte, che, utilizzando in modo spregiudicato una sentenza emessa da un giudice monocratico in sede civile, ledono l'onorabilità di ufficiali dell'Aeronautica Militare coinvolti nel lungo processo

penale avviato a seguito del disastro aereo di Ustica». È quanto afferma in una nota la forza armata sottolineando che «dopo un procedimento penale protrattosi per oltre vent'anni, gli imputati sono stati definitivamente assolti da accuse che ora vengono riproposte da un giudice monocratico nell'ambito di un procedimento civile non definitivo». Nell'esprimere «come sempre profonda e doverosa solidarietà ai familiari delle vittime, alle quali è stata negata la possibilità di vedere riconosciuta in sede penale la responsabilità degli autori della sciagura aerea di Ustica - prosegue la nota - l'Aeronautica Militare rispetta la sentenza recentemente emessa dal tribunale civile di Palermo rimandando le eventuali contestazioni di fatto e di diritto alla competente sede giudiziaria di appello senza lasciarsi coinvolgere in manipolazioni mediatiche operate da soggetti animati da fini di parte». L'Aeronautica, conclude la forza armata, «continuerà a rivendicare in modo permanente il suo diritto/dovere di difendere la propria gente che ha servito con onore e senza arricchirsi il proprio paese, che con dignità ha sofferto anni di faziose ed assurde accuse personali e che in alcuni casi non ha potuto vedere in vita la conclusione di un processo che l'avrebbe affrancata da ogni ombra». (ANSA)

USTICA: GIUDICE PRIORE, SENTENZA RIPRENDE MIE CONCLUSIONI DEL '99

Roma, 21 set. - Le motivazioni della sentenza del Tribunale civile di Palermo sulla strage di Ustica, rese note oggi, «corrispondono alle conclusioni della mia sentenza del '99». Lo dice all'Adnkronos Rosario Priore, giudice istruttore di alcuni dei più importanti processi della storia giudiziaria italiana, dall'eversione al caso Moro fino alla strage di Ustica e all'attentato a Giovanni Paolo II. Priore precisa di non avere ancora letto le motivazioni. «Sapevo di un'azione civile per risarcimento, sono rimasto sorpreso perché ancora si continua a lavorare per la ricerca della verità», osserva. «E sono ammirato per questa giovane collega - aggiunge riferendosi al giudice del Tribunale di Palermo Paola Proto Pisani - che ha operato per mesi e mesi in silenzio, senza clamore» Sul merito della sentenza conclude: «è materia incandescente, non posso dare giudizi». (Adnkronos)

USTICA: TRIBUNALE PALERMO, AEREO ABBATTUTO IN AZIONE DI GUERRA

PALERMO, 21 SET - C'era un'azione di guerra nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno del 1980, quando il Dc9 dell'Itavia precipitò in mare. La verità sul disastro costato la vita a 81 persone arriva dopo 30 anni ed è contenuta nella sentenza del tribunale civile di Palermo che ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a un risarcimento record in favore dei familiari delle persone decedute. «Tutti gli elementi considerati - scrive il giudice Paola Proto Pisani nelle 200 pagine di motivazione depositate oggi - consentono di ritenere provato che l'incidente accaduto al DC9 si sia verificato a causa di un intercettamento realizzato da parte di due caccia, che nella parte finale della rotta del DC9 viaggiavano parallelamente ad esso, di un velivolo militare precedentemente nascostosi nella scia del DC9 al fine di non essere rilevato dai radar, quale diretta conseguenza dell'esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto oppure di una quasi collisione verificatasi tra l'aereo nascosto ed il DC9». Dalla motivazione della sentenza, resa pubblica dagli avvocati Alfredo Galasso e Daniele Osnato, si trae un quadro completo di tutti gli atti emersi durante il procedimento penale, riproposti al vaglio del processo civile da parte dei legali dei familiari delle vittime. Il tribunale civile era chiamato a stabilire se i ministeri avessero messo in atto ogni azione per la tutela dell'incolumità del volo civile e se avessero impedito ai parenti delle vittime di conoscere la verità. Così il giudice ha risposto ai due quesiti posti dai legali: «i fatti accertati rilevano una situazione aerea complessa che può avere consentito l'inserimento di un velivolo nella scia del DC9 al fine di evitare di essere rilevato dai radar, e una serie di

anomalie sia nelle rilevazioni radar che nel comportamento dei velivoli presenti nelle immediate vicinanze del DC9». E da ciò deriva la responsabilità per «concorso in disastro aereo» di chi, addetto al controllo radar dei voli civili, aveva l'obbligo di impedire l'evento. Secondo i giudici, inoltre, il ministero della Difesa avrebbe ostacolato «l'accertamento delle cause del disastro, così impedendo l'identificazione degli autori materiali del reato di strage che sono potuti restare impuniti». Alcuni ufficiali e sottoufficiali dell'Aeronautica Militare italiana si sarebbero resi responsabili di false testimonianze, favoreggiamento, abuso d'ufficio, soppressione di atti pubblici, falsi documentali, insomma di un «vero e proprio depistaggio». Così ostacolando la giustizia ed impedendo ai familiari delle vittime di conoscere autori e responsabilità del disastro. Da ciò la responsabilità del ministero per gli atti (illeciti) commessi dai loro dipendenti, nell'esercizio delle attribuzioni loro assegnate. «I ministeri con la presente sentenza - scrive il tribunale - vengono infatti condannati al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti dagli attori per la perdita dei loro congiunti, per avere concorso colposamente a provocare la caduta dell'aereo». La sentenza infine riconosce «l'interesse dei familiari delle vittime a conoscere come e perchè i congiunti sono morti e anche perchè tale conoscenza sia stata così evidentemente preclusa per trent'anni». «L'esigenza di conoscere la verità - si legge nel provvedimento - è indispensabile per poter definitivamente seppellire i morti e compiutamente elaborare il lutto che è conseguito al disastro aereo di Ustica». (ANSA)

USTICA: AVV. DAVANZALI, TASSELLO DOPO TASSELLO LA VERITÀ

ANCONA, 21 SET - «Tassello dopo tassello, piano piano, salta fuori il quadro che Davanzali aveva raccontato fin dai primi giorni dopo la tragedia». Così l'avv. Mario Scaloni, difensore dei familiari di Mario Davanzali, l'armatore dell'Itavia, morto nel 2005, commenta la sentenza dei giudici civili di Palermo sul caso Ustica. «Ora speriamo - seguita Scaloni - che i paesi della Nato interessati rispondano alle richieste della Procura di Roma e speriamo che gli archivi libici non finiscano nelle mani di qualche 'affossatore' della verità. Per quanto riguarda la causa civile per il risarcimento dei danni, siamo fiduciosi - conclude - che la Cassazione, come ha già fatto in precedenza per l'amministrazione Itavia, possa darci completa ragione». (ANSA)

USTICA: GIUDICE PALERMO, DC9 ABBATTUTO IN AZIONE MILITARE

PALERMO, 21 SET - Non c'era nessuna bomba a bordo del Dc9 che il 27 giugno del 1980 si inabissò nel mare di Ustica. Sul Tirreno, quella sera, era in corso un'azione di guerra e l'aereo dell'Itavia, su cui viaggiavano quattro membri dell'equipaggio e 77 passeggeri, ci finì in mezzo. Ad abatterlo fu un missile o una «quasi collisione» con un altro velivolo: certo non un ordigno. Nessuno degli enti deputati al controllo della sicurezza del volo intervenne per evitare il disastro. E per anni alcuni militari dell'Aeronautica hanno depistato le indagini condannando i familiari delle 81 vittime a restare imprigionati nel limbo della verità negata sulla sorte dei loro congiunti. Dopo 30 anni a raccontare cosa accadde al Dc9 precipitato nelle acque siciliane è un magistrato, il giudice palermitano Paola Proto Pisani, che la scorsa settimana ha condannato a un risarcimento record - oltre 100 milioni di euro - i ministeri della Difesa e dei Trasporti. L'uno per le omissioni e i depistaggi compiuti da settori dell'Aeronautica; l'altro per non avere garantito la sicurezza del volo. Le motivazioni della sentenza sono state depositate oggi: 200 pagine che ripercorrono tre decenni di inchieste e decine di perizie e che rileggono milioni di pagine di atti processuali. E arrivano a una verità drammatica, negata per anni da parte delle istituzioni e inseguita con ostinazione dai legali dei familiari delle vittime: come l'avvocato Daniele Osnato che nel disastro di Ustica ha perso un cognato. Il 27 giugno del 1980 nei cieli del Tirreno c'era un'azione di guerra che coinvolse

due caccia e un altro velivolo militare. Il giudice ne è certo, tanto da escludere la tesi della bomba a bordo strenuamente sostenuta dall'Aeronautica Militare. Di che nazionalità fossero i caccia che volavano parallelamente al Dc9, impegnato solo a seguire la sua rotta, e di chi fosse il velivolo militare che si nascose sotto la scia dell'aereo Itavia per non essere intercettato dai radar il giudice non lo sa. I documenti e i tracciati che avrebbero potuto chiarire questi dubbi sono spariti. Ma, per la sentenza, nonostante i depistaggi e le omissioni, è possibile raggiungere la certezza che sulla rotta del Dc9 quella sera c'erano almeno altri tre aerei. «Tutti gli elementi considerati - scrive il giudice Paola Proto Pisani - consentono di ritenere provato che l'incidente si sia verificato a causa di un intercettamento realizzato da parte di due caccia di un velivolo militare precedentemente nascostosi nella scia del DC9 al fine di non essere rilevato dai radar, quale diretta conseguenza dell'esplosione di un missile lanciato dagli aerei inseguitori contro l'aereo nascosto oppure di una quasi collisione verificatasi tra l'aereo nascosto ed il DC9». Dura la reazione dell'Aeronautica Militare che parla di «uso spregiudicato» della sentenza da parte dei legali e annuncia ricorso in appello; mentre il sottosegretario Carlo Giovanardi definisce la ricostruzione del magistrato «fantapolitica». Di tutt'altro avviso Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione Familiari Vittime di Ustica che chiede al governo, al Parlamento e alle istituzioni di prendere atto di questa gravissima verità. Lei come gli altri parenti delle vittime, secondo il giudice, farebbe parte addirittura «di una categoria di cittadini distinta dagli altri» e caratterizzata da un bisogno di verità negato per 30 anni. E infine, anche l'avvocato Mario Scaloni, legale dei familiari dell'armatore dell'Itavia, Mario Davanzali precisa che «tassello dopo tassello, piano piano, salta fuori il quadro che Davanzali aveva raccontato fin dai primi giorni dopo la tragedia». (ANSA)

USTICA: OSNATO, DEPISTAGGIO NEGA RISCATTO AERONAUTICA MILITARE

PALERMO, 21 SET - «Il mio richiamo 'ai militari che depistarono' è riferito al contenuto della sentenza del Tribunale di Palermo e riguarda una cinquantina di ufficiali e sottoufficiali che, nel 1999, furono assolti per intervenuta prescrizione o altre cause estintive del reato. Essi, dunque, non parteciparono al processo tenutosi a Roma in corte d'Assise. Grazie a tali soggetti, scampati ad ogni punizione e defilatisi nell'ombra, alle vittime di Ustica è stato negato il diritto alla vita, mentre ai parenti delle vittime è stato negato il diritto alla verità». Così l'avvocato Daniele Osnato, legale dei familiari delle vittime del disastro di Ustica, replica all'ex vicepresidente della commissione Stragi Vincenzo Manca che l'aveva accusato di avere «diffamato l'Aeronautica Militare, parlando di militari che 'depistarono e che adesso si nascondono dietro il dito di una prescrizione penale'». «Devo dire inoltre - aggiunge Osnato - che anche all'Arma Azzurra è stato negato ancora una volta il diritto al riscatto, e tutto ciò per un manipolo di soggetti, resisi responsabili di ignobili atti di depistaggio e disinformazione e ancora oggi mai processati. L'Aeronautica Militare italiana, dunque, è l'ottantaduesima vittima, e continuerà ad esserlo sino a quando alcuni suoi pseudo difensori, poco informati, continueranno ad utilizzarla come scudo per interessi poco chiari lanciano accuse senza conoscere le carte processuali». (ANSA)

USTICA: LEGALI FAMILIARI, UE ISTITUISCA COMMISSIONE INDAGINE

PALERMO, 8 OTT - I familiari delle vittime della strage di Ustica, riuniti a Palermo, hanno dato mandato agli avvocati Daniele Osnato e Alfredo Galasso, che si sono occupati del procedimento risarcitorio, di avviare una petizione all'Europarlamento per chiedere l'istituzione di una commissione d'indagine temporanea che accerti anche a livello europeo le reali responsabilità da parte di altri paesi dell'Unione, a cominciare dalla Francia, più volte citata nelle rogatorie dei giudici, fino ad arrivare agli Stati Uniti e all'Inghilterra. Inoltre, alla

stessa commissione sarà richiesto, in seguito alla caduta del regime del rais Muammar Gheddafi, di accedere a tutti quegli archivi fino a oggi mai messi a disposizione dell'autorità inquirente, riappropriandosi così da parte della stessa Unione Europea di un'indagine ancora oggi dai contorni non chiari, «soprattutto per la mancanza di volontà di diversi Stati europei e non solo - si legge in una nota - di scoprire tutti i fatti a loro noti sulla strage, spesso coperti da segreto di Stato. »Soddisfatti del successo della sentenza di Palermo - dice l'avvocato Daniele Osnato - intendiamo andare ancora più a fondo, spingendo oltre i confini nazionali la ricerca della verità. Tale azione si rende necessaria non solo per i familiari delle vittime, che per oltre trent'anni hanno sofferto fino a pochi giorni fa senza sapere le ragioni della strage, ma anche per arrivare a descrivere una volta per tutti i contorni e i nomi dei responsabili materiali e quelli dei mandanti. Intanto - conclude - dopo questo primo successo giudiziario ottenuto con la sentenza, l'incontro di oggi con quasi tutti i familiari rappresenta un dato significativo d'unione tra tutti coloro hanno sofferto per la scomparsa dei loro cari quella maledetta notte del 1980«. (ANSA)

USTICA: AUTORE FILM, GIUSTA PETIZIONE PER COMMISSIONE UE

PALERMO, 8 OTT - «La scelta di fare una petizione per l'istituzione di una Commissione europarlamentare d'inchiesta temporanea da parte dei familiari delle vittime rappresenta un'azione importante per chiudere ogni sospetto sui motivi e sui reali esecutori della strage del Dc9 dell'Itavia». Lo dice il giornalista Giampiero Marrazzo, autore del film inchiesta sulla strage avvenuta il 27 giugno del 1980, dal titolo «Sopra e sotto il tavolo», in cui vi è l'intervista esclusiva al presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, insieme a quella al presidente Giulio Andreotti, che ha anche firmato la prefazione del libro che accompagna il film pubblicato da Tullio Pironti Editore. «In seguito alla recente e sensazionale sentenza del tribunale di Palermo - ha aggiunto Marrazzo - è evidente che vi siano anche delle responsabilità a livello europeo; quindi al di là dell'importante e accertata responsabilità indiretta dei ministeri italiani, sia che si tratti di un missile che di una collisione come dice il giudice Proto Pisani nella sua sentenza civile, nella strage di Ustica vi sono delle responsabilità ancora non individuate». (ANSA)

USTICA: LEGALE VITTIME, VERSO NUOVO PROCESSO

Palermo, 29 ott. - "Ho ricevuto numerose richieste, ci avviamo verso un processo Ustica-bis". Lo afferma Daniele Osnato, avvocato di parte civile delle vittime della strage di Ustica, intervenuto oggi a Palermo nel corso della presentazione del libro di Carmelo Pecora "Ustica. Confessioni di un angelo caduto". Recentemente un primo gruppo di familiari ha ottenuto dal tribunale un risarcimento di cento milioni di euro. Altri parenti delle vittime adesso sono pronti a intentare una nuova causa. "Non smetteremo mai di ricercare la verità" - ha detto Osnato - a cominciare dalla richiesta avanzata a Bruxelles per la costituzione di una commissione d'inchiesta europea che faccia luce su quanto avvenuto quel terribile giorno di 31 anni fa". L'incontro si è tenuto presso l'aula consiliare di Palazzo delle Aquile. Polemica per la mancata partecipazione di alcune classi dell'Istituto Finocchiaro Aprile di Palermo. "La scuola ha disertato l'incontro perché ritenuto un tema delicato, salvo poi affrontare in classe temi d'attualità come la guerra in Libia. È strano constatare come ancora oggi a Palermo ci sia tanta reticenza nell'affrontare l'argomento", affermano gli organizzatori dell'incontro di stamattina. "Non vogliamo fare alcuna polemica ma ci saremmo aspettati maggiore entusiasmo per un tema di strettissima attualità, per altro affrontato sotto forma di un romanzo" dicono i familiari. Il romanzo narra la vita di un poliziotto palermitano che era a bordo del Dc9 precipitato. L'autore è Carmelo Pecora, ex poliziotto in pensione originario di

Enna ma per molti anni residente per lavoro a Forlì, che ha vissuto in prima persona alcuni dei fatti più importanti degli ultimi cinquant'anni: fu lui a trovare il cadavere di Aldo Moro in auto e fu tra i primi a recarsi alla stazione di Bologna il giorno della strage. Pecora racconta la storia di Nino, dall'infanzia in Sicilia alla scelta di entrare in polizia, dalle prime esperienze in divisa al trasferimento a Bologna, fino alla tragica sera di prima estate in cui Nino prese l'aereo che doveva portarlo alla festa di matrimonio di un amico, per fargli da testimone. Il racconto si avvale delle testimonianze dirette dei familiari e degli amici di Antonino Greco e della collaborazione dell'Associazione Familiari Vittime di Ustica. (Adnkronos)

USTICA. NODO ROGATORIE, BONFIETTI: IL 30 SAREMO A BRUXELLES

Bologna, 7 nov. - Una verità europea per la strage di Ustica del 27 giugno 1980. La chiede la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, che il 30 novembre sarà a Bruxelles per incontrare alcuni europarlamentari di Francia, Inghilterra, Germania e Belgio, tutti i paesi nei confronti dei quali l'Italia ha avviato richieste di informazioni tramite rogatoria, rimaste per lo più inevase. L'incontro con i parlamentari francesi, inglesi, tedeschi e belgi è stato organizzato da tre europarlamentari del Pd, David Sassoli, Salvatore Caronna e Sergio Cofferati. Lo spiega la stessa Bonfietti, oggi a Bologna in San Giovanni in Monte per un convegno sulle stragi. "Andremo a Bruxelles il 30 novembre. Dobbiamo dire grazie agli europarlamentari Sassoli, Caronna e Cofferati, che hanno ascoltato la nostra richiesta e ci hanno organizzato un incontro con alcuni parlamentari degli stati europei destinatari di rogatorie inevase", spiega Bonfietti. Ad ascoltare le richieste dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, ci saranno esponenti parlamentari di Francia, Inghilterra, Germania e Belgio, quest'ultimo "l'unico paese che ci ha risposto qualcosina alla rogatoria". Che cosa gli chiederete? "Cosa sono disposti a fare per darci le risposte che vogliamo e che chiediamo da 31 anni. Cercheremo di capire con loro quali azioni possono intraprendere, l'importante è fare qualcosa". Le possibilità sono tante, spiega Bonfietti, si va da una semplice petizione ad una risoluzione, da un documento condiviso fino alla più corposa idea di avviare una commissione d'inchiesta europea, lanciata dall'associazione dei familiari un paio di mesi fa dopo la sentenza del giudice civile Paola Proto Pisani di Palermo, che ha stabilito un maxi-risarcimento per alcuni familiari e che ha ribadito le parole del giudice Rosario Priore circa la 'guerra aerea' che quella sera si combatte sui cieli di Ustica. "L'importante è fare qualcosa, ci diranno loro cosa è meglio fare e soprattutto cosa sono disposti a fare, a noi basta che qualcosa si faccia", conclude Bonfietti. (Dire)

USTICA: BONFIETTI, MINISTERI RISPETTINO SENTENZA RISARCIMENTO

BOLOGNA, 28 NOV - Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, ha chiesto al nuovo governo di «prendere atto con rispetto e considerazione della recente sentenza del tribunale civile di Palermo che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa». Lo ha fatto parlando al congresso provinciale del Siulp di Bologna. Il riferimento è alla condanna da parte del tribunale civile di Palermo dei ministeri della Difesa e dei Trasporti al risarcimento di oltre cento milioni di euro per 81 parenti delle vittime della strage. Bonfietti ha ribadito che «l'osservanza delle leggi, il funzionamento trasparente delle Istituzioni nel totale rispetto della Costituzione costituiscono i legami profondi che debbono unire cittadini e 'servitori' dello Stato». Ha annunciato, infine, che nei prossimi giorni, accompagnata dagli onorevoli Caronna, Cofferati e Sassoli, una delegazione dell'associazione sarà a Bruxelles per chiedere al Parlamento Europeo di mettere in atto «ogni forma di intervento per contribuire alla ricerca della verità su una strage che certamente ha

coinvolto, almeno come 'osservatori' molti stati europei». La missione in programma mercoledì servirà, secondo Caronna, «in primo luogo a spiegare cos'è stata Ustica per il nostro paese». La delegazione di europarlamentari incontrerà, tra gli altri, Fernando Aguilar, presidente della commissione diritti civili, e Martin Schultz, capogruppo dei Socialisti Democratici. Tramontata l'ipotesi di istituire una commissione d'inchiesta: «Ci sono strade alternative da intraprendere, come le interrogazioni o le risoluzioni», ha spiegato Caronna che ha fatto proprio l'appello della Bonfietti. «Il volto di uno stato - ha sottolineato - non può essere ostile verso i famigliari delle vittime di un tale atto, ci vuole un volto più civile». (ANSA)

USTICA. BONFIETTI: GOVERNO RITIRI RICORSO SENTENZA PALERMO

(DIRE) Bologna, 28 nov. - Il governo Monti ritiri il ricorso proposto dal governo Berlusconi alla sentenza del tribunale civile di Palermo che ha disposto 100 milioni di risarcimento alle vittime della strage di Ustica. Lo chiede la presidente dell'associazione dei famigliari Daria Bonfietti. Una proposta avanzata alla vigilia della 'missione' di Bonfietti a Bruxelles, dove incontrerà alcuni parlamentari tedeschi, inglesi, francesi e belgi per sollecitare risposte alle rogatorie internazionali (e magari l'istituzione di una commissione d'inchiesta dell'europarlamento come suggerito dal legale di Palermo, Daniele Osnato). A Monti Bonfietti, intervenuta al congresso del sindacato di polizia Siulp oggi a Bologna, chiede di considerare "con rispetto" e di fare "i conti" con la decisione del Tribunale di Palermo, che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa "per la mancata verità" sulla notte nei cieli di Ustica. L'avvocatura dello Stato - lo aveva annunciato subito dopo la sentenza l'ex sottosegretario alla presidenza Carlo Giovanardi - ha notificato il ricorso lo scorso 22 ottobre. Ricorso che chiede la sospensione della sentenza. E dunque, precisava Giovanardi qualche giorno fa rispondendo a un'interrogazione dei radicali, "l'aspetto risarcitorio dipenderà dagli esiti di questo o di altro ricorso". La missione all'europarlamento della presidente dell'associazione delle vittime di Ustica (gli incontri si terranno mercoledì prossimo, 30 novembre) sarà incentrata sulle mancate risposte alle rogatorie. L'inchiesta riaperta dalla Procura di Roma sul Dc9 Itavia crollato in mare il 27 giugno 1980, "non va avanti perché alcuni paesi" - tra cui Bonfietti cita Francia, Inghilterra e Belgio- "non danno risposta alle rogatorie internazionali". Ci sono paesi "che si permettono di non considerare l'Italia come un interlocutore degno di avere una risposta e questa - dice Bonfietti - è la parte più offensiva". Perché, ormai, col passare degli anni, "ognuno ha elaborato il lutto, ognuno si è risolto con sé stesso questa tragedia, ma ciò che è inaccettabile è la mancanza di verità su questo 'spezzone'" della vicenda di Ustica: "Non riusciamo a sapere cosa c'è stato all'interno di quello scenario". Le cause, ovvero che il Dc9 fu abbattuto, sono ormai assodate, ma ora resta un grande problema da risolvere che non è "tanto la mancata verità o responsabilità" per le vittime, "ma quello che c'è di indicibile su quello che doveva succedere quella sera. Cosa mai sarebbe dovuto succedere - domanda Bonfietti - per aver indotto tutti quei comportamenti che hanno nascosto tutto?". E' il tassello che manca e che fa soffrire ma sprona ancora i parenti delle vittime e li porta a Bruxelles. Del resto, Bonfietti lamenta di non aver mai visto "qualcuno che si alterasse, che chiedesse con forza di risponderci. Vorremmo proprio che qualcuno ci dimostrasse che gli altri aerei (militari, ndr) quella sera avevano carattere pacifico. Ma in Italia non sembra che possiamo ancora avere la dignità di un paese a cui si danno risposte". L'ex senatrice ricorda anche che la battaglia dei parenti delle vittime "non è, come si è sentito dire anche di recente, una battaglia strumentale contro l'onore dell'aeronautica militare". Allo stesso modo, ribadisce che la richiesta di Giovanardi di modificare il depliant del Museo di Bologna "fu un'offesa, una violenza", rispetto alla quale "le istituzioni della nostra città non hanno avuto una reazione corretta".(Dire)

(ER) USTICA. CARONNA: RICORSO SU PALERMO VOLTO OSTILE DELLO STATO

(DIRE) Bologna, 28 nov. - Il ricorso del Governo Berlusconi contro la sentenza del tribunale di Palermo sulla strage di Ustica "è il volto ostile dello Stato". Il giudizio è dell'europarlamentare del Pd, Salvatore Caronna, che appoggia la richiesta della presidente dell'associazione che riunisce i familiari delle vittime di Ustica, Daria Bonfietti, perché il nuovo Governo Monti ritiri il ricorso presentato dal precedente esecutivo di centrodestra. "Quel ricorso andrebbe ritirato - sostiene Caronna, intervistato questo pomeriggio su Radio Tau - è il volto ostile dello Stato". Al contrario, continua Caronna, "il volto civile dello Stato è accompagnare i familiari delle vittime nella ricerca della verità e riconoscere un risarcimento". Nel frattempo, la tragedia di Ustica sta per approdare anche al Parlamento europeo. "Mercoledì - ricorda Caronna - ospiteremo una delegazione dei familiari delle vittime a Bruxelles, per una serie di incontri con vari rappresentanti dei Paesi Ue, per spiegare a loro quella tragedia, per fare lo stato dell'arte sulla ricerca della verità e chiedere l'impegno di tutti per far luce sulle zone oscure" della vicenda. In particolare, sottolinea Caronna, "ci sono alcuni Paesi che, se dessero la possibilità di accedere" ai loro archivi "potrebbero fornire informazioni utili per capire cosa è successo quella notte". (Dire)

USTICA: BONFIETTI A BRUXELLES, NOSTRA È TRAGEDIA EUROPEA

BRUXELLES, 30 NOV - Trentuno anni dopo, i parenti delle vittime della strage di Ustica conoscono «la verità storica» ma non i nomi dei responsabili dell'abbattimento del Dc9 dell'Itavia in cui il 27 giugno 1980 morirono 81 persone. È per cercare di arrivare alla «verità giudiziaria» che la presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Daria Bonfietti, è stata invitata dal Pd al Parlamento europeo per sensibilizzare e mobilitare tutte le forze politiche europee e sollecitare l'invio delle risposte alle rogatorie chieste dai giudici italiani a Germania, Francia, Belgio e Gran Bretagna, che avevano aerei in volo nella zona della tragedia insieme a Usa e, probabilmente, Libia. «Deve essere rispettato il principio della leale cooperazione» tra i paesi membri della Ue, hanno affermato Salvatore Caronna e Sergio Cofferati. Per quest'ultimo quella di Ustica «è una vicenda europea perché è stata una pagina drammatica per l'Italia ed oscura per l'Europa». «Vogliamo portare la tragedia di Ustica in Europa» ha detto la Bonfietti, che su quel Dc9 perse il fratello, mostrando «l'unico tracciato radar» che «è tutto quanto resta dopo la corsa alla distruzione» sistematica dei documenti che potrebbero avere rilevanza di prova nel procedimento penale ancora in corso per accertare le responsabilità degli atti di guerra in tempo di pace che portarono all'abbattimento dell'aereo dell'Itavia, come ricostruito nel 1999 dal giudice Rosario Priore. Tra gli incontri che la Bonfietti, accompagnata da Fortuna Davì e Lina Gambino che nella strage persero i mariti, ha avuto al Parlamento europeo, quelli con i presidenti delle commissioni Libertà Civili (lo spagnolo Juan Fernando Lopez Aguilar) e Petizioni (l'italiana Erminia Mazzoni) ed il capogruppo dei socialisti-democratici Martin Schulz. Il capogruppo Pd, David Sassoli, ha quindi lanciato «un appello al nuovo governo Monti perché sostenga, coi ministri della Difesa e degli Esteri» l'iniziativa per sbloccare le risposte alle rogatorie chieste a partire dal 2007 e tuttora senza risposta. (ANSA)

USTICA. INTERESSE NATO PER MISSIONE FAMILIARI A BRUXELLES

Bruxelles (Belgio), 30 nov. - E' una 'corsa' da un piano all'altro del Parlamento europeo la missione della delegazione dell'associazione delle vittime della strage di Ustica, oggi a Bruxelles per incontrare alcuni europarlamentari e chiedere loro di attivarsi per fare luce su quanto accadde la sera del 27 giugno 1980. L'obiettivo sullo sfondo- lanciato dopo la sentenza

del tribunale civile di Palermo che ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti a risarcire 100 milioni di euro per gli ostacoli all'inchiesta- è quello di convincere l'europarlamento a istituire una commissione d'inchiesta sulla strage. Nella capitale belga, in coincidenza con la sessione parlamentare e i vertici Ecofin per evitare il crack dell'euro, sono arrivate Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime e altre due familiari di Ustica, Fortuna Pirico e Lina Gambino, due donne siciliane che nell'incidente hanno perso i rispettivi mariti. La giornata di incontri, organizzata dagli eurodeputati Pd italiani Salvatore Caronna e Sergio Cofferati (già segretario Pd e sindaco di Bologna) e David Sassoli, si apre con un breve colloquio, intorno alle 10, con Roberto Gualtieri, europarlamentare del Pd che oltre a far parte della sottocommissione Sicurezza e difesa, fa parte della delegazione interparlamentare che cura i rapporti con la Nato. A Gualtieri (che poco dopo scappa via per andare a incontrare il neo ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, oggi a Bruxelles), Bonfietti chiede di intercedere per "chiedere uno sforzo ulteriore alla Nato", affinché oltre a quanto già risposto nel '96 da Javier Solana dopo la sollecitazioni di Romano Prodi, possa rispondere alle ulteriori domande poste successivamente dai magistrati italiani, che chiedevano lumi sugli aerei di diversa nazionalità in volo sui cieli di Ustica la sera del 27 giugno 1980. Gualtieri si dice disponibile a cercare di fare il possibile, chiede a Bonfietti di fargli avere le carte già ricevute dalla Nato e promette di portare la cosa all'attenzione dell'assemblea parlamentare Nato (che si occupa di sicurezza ed è composto da 257 deputati dei 28 stati membri della Nato). Gualtieri spiega poi che la strada giusta, secondo lui, è più quella dei rapporti con la Nato, piuttosto che quella della cooperazione giudiziaria, salvo che le competenze non si allarghino alla luce del dopo Lisbona. Dopo l'incontro con Gualtieri, poco prima delle 11, i familiari delle vittime della strage di Ustica vengono accolti dal gruppo S&D, riunito in aula a discutere le tematiche relative alla commissione bilancio. Al microfono, il capogruppo Martin Schulz che presiede la seduta, prossimo presidente dell'europarlamento, fa un saluto alla "delegazione dei familiari della strage di Ustica". Il presidente in pectore incontrerà Bonfietti più tardi, intorno alle 17.30. Alle 16.30, conferenza stampa organizzata da Caronna, Cofferati e Sassoli. (Dire)

USTICA. COFFERATI ARRINGA AGUILAR: NON E' UNA STORIA ITALIANA

Bruxelles (Belgio), 30 nov. - "Quella di Ustica non è una storia italiana, italiane sono solo le vittime. Questa vicenda è una pagina oscura per tutta l'Europa". Lo afferma Sergio Cofferati, ex sindaco di Bologna ed europarlamentare del Pd, durante l'incontro, avuto oggi al Parlamento europeo, con Juan Fernando Lopez Aguilar, europarlamentare spagnolo e presidente della commissione Libe (per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni). Cofferati ha partecipato all'incontro che Aguilar ha avuto con la delegazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica guidata da Daria Bonfietti. Li ha ricevuti nel suo ufficio poco prima dell'ora di pranzo e li ha ascoltati con grande interesse dialogando con loro in un italiano perfetto. Cofferati ha spiegato ad Aguilar che lui e altri europarlamentari del Pd stanno studiando la possibilità di chiedere l'apertura di una commissione d'inchiesta da parte del Parlamento europeo sul caso. "Le sentenze sono inequivoche, ormai la dinamica non è più oggetto di discussione. Quello che non sappiamo sono chi erano i protagonisti e perché in quel momento si muovevano aerei nei cieli", dice Cofferati. (Dire)

USTICA: EURODEPUTATI PD, IMPEGNO IN EUROPA PER VERITA' E GIUSTIZIA SU STRAGE

Roma, 30 nov - "Rivolgiamo un appello al governo italiano perché sostenga l'iniziativa di fare della richiesta di verità sulla strage di Ustica una questione europea". Questa la sollecitazione arrivata dal capogruppo del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, durante la conferenza

stampa che si è tenuta oggi a Bruxelles con l'Associazione dei parenti delle vittime, alla quale hanno partecipato la presidente Daria Bonfietti e gli eurodeputati Salvatore Caronna e Sergio Cofferati. "La strage di Ustica va considerata una vicenda europea - ha affermato Cofferati - perché è una pagina oscura nella storia del Continente degli ultimi decenni". Salvatore Caronna, nel fare il punto sugli incontri avuti dall'Associazione dei parenti delle vittime con vari esponenti del PE, tra cui il presidente della Commissione Libertà civili Lopez Aguilar e il presidente dei Socialisti e Democratici Martin Schulz, ha ricordato che "in questi anni sono state chieste rogatorie a vari stati europei, tra cui Germania, Francia, Belgio e Gran Bretagna, senza che si sia mai avuta una risposta". "Come Parlamento europeo - ha aggiunto Caronna - oltre a valutare la richiesta di una Commissione d'inchiesta europea, presenteremo un'interrogazione alla Commissione e al Consiglio perché verifichino, sulla base del principio di cooperazione tra gli stati, perché siano state ignorate le richieste di rogatoria". "Abbiamo voluto portare la tragedia di Ustica in Europa consegnando il tracciato radar di quella notte, l'unico reperto sopravvissuto", ha affermato la presidente dell'Associazione delle vittime, Daria Bonfietti. "Si è avviato un percorso - ha concluso Bonfietti -. Quella su Ustica è una verità dovuta ai parenti così come ai cittadini, per la dignità non solo nazionale ma europea". (Agenparl) -

USTICA. ROGATORIE, C'E' COMMISSIONE CHE INTERPELLA GOVERNI UE

Bruxelles (Belgio), 30 nov. - La commissione d'inchiesta europea è l'idea con cui sono partiti, ma ci sono tante altre iniziative che possono essere messe in campo al Parlamento europeo per fare luce sulla strage di Ustica, a partire da un'interrogazione urgente al Consiglio europeo o alla Commissione fino all'attivazione della commissione petizioni, che ha il potere di invitare i Governi a rispondere. "Con la giornata di oggi abbiamo messo a punto un percorso ed era quello che chiedevamo, abbiamo voluto portare Ustica in Europa perché crediamo sia una questione di dignità tout court, non riguarda solo l'associazione dei familiari delle vittime o l'Italia. Ora speriamo che questo percorso possa andare avanti". Così Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime della strage di Ustica, durante la conferenza stampa tenutasi questo pomeriggio al Parlamento europeo per fare il punto sulla tornata di incontri avuti oggi da una delegazione dell'associazione con alcuni europarlamentari. "Abbiamo pensato di costruire un'iniziativa per vedere cosa siamo in grado di fare, come Parlamento europeo", esordisce l'europarlamentare bolognese Salvatore Caronna, spiegando i vari passi possibili: il più immediato è presentare un'interrogazione sia al Consiglio che alla Commissione per verificare, in base al principio di cooperazione leale tra gli Stati, perché non sia mai stata data risposta alle rogatorie. Potrebbero invece arrivare risultati più "pesanti" dall'attivazione della Commissione petizioni, di cui oggi la delegazione ha incontrato la presidente Erminia Mazzoni, europarlamentare del Pdl, che aderisce al gruppo maggioritario al Parlamento europeo del Ppe (Popolari). "La commissione petizioni potrebbe avviare un'istruttoria sulla vicenda - spiega Caronna - chiamando a rispondere, oltre all'associazione, anche i Governi degli stati (che hanno però la facoltà di declinare la richiesta e scegliere di non rispondere). Resta, poi, l'idea di partenza lanciata dall'avvocato Daniele Osnato all'indomani della vittoriosa sentenza del settembre scorso al tribunale di Palermo, di puntare all'apertura di una commissione d'inchiesta europea, che rimane però una strada più in salita di altre (come hanno ribadito quasi tutti gli europarlamentari incontrati oggi da Bonfietti), se non altro perché si può aprire solo di fronte a violazioni delle normative comunitarie. Per Caronna, però, il primo obiettivo da portare avanti, dopo l'importante giornata di oggi, è quello di "sensibilizzare il più possibile tutti gli schieramenti del Parlamento europeo perché si faccia luce su ciò che è accaduto quella notte". Bonfietti conferma: "Noi ci siamo rivolti ai

parlamentari del Pd di Bologna che sono stati pronti a sostenerci, ma questa non è una questione di parte. E' una verità che si deve a tutti i cittadini italiani". (Dire)

USTICA. COFFERATI: EUROPARLAMENTO COMPETENTE SU ROGATORIE

Bruxelles (Belgio), 30 nov. - Il silenzio dei Paesi europei coinvolti nella vicenda di Ustica non è più accettabile, perché "è una sottrazione di responsabilità" e viola il principio di collaborazione leale tra gli Stati, ecco perché si deve muovere il Parlamento europeo. Lo afferma Sergio Cofferati, europarlamentare del Pd ed ex sindaco di Bologna, durante la conferenza stampa tenutasi oggi a Bruxelles per fare il punto sulla lunga giornata di incontri che ha visto una delegazione dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, guidata dalla presidente Daria Bonfietti, a colloquio con europarlamentari di diversi paesi europei. "Sono venuti meno, nel corso del tempo e soprattutto ultimamente, i caratteri della leale collaborazione tra paesi europei - dice senza mezzi termini Cofferati - siamo di fronte a ripetute rogatorie, richieste dall'amministrazione della giustizia italiana, che vengono negate da chi amministra la politica e la giustizia degli altri paesi. Questo non è accettabile. Bisogna avere rispetto di una regola comune: le rogatorie si concedono, non si negano". Cofferati non esita a definire il caso di Ustica "una pagina oscura della storia europea degli ultimi decenni", perché "quella notte i soggetti che hanno partecipato a quello che è successo sono aerei che appartengono ad altri paesi europei". E prosegue: "In questa vicenda non c'è però solo il dramma, ci sono responsabilità ancora da appurare, di carattere politico e militare, che riguardano altri paesi europei, oltre gli Stati Uniti e si presume la Libia" e "non è accettabile che ci sia una sottrazione di responsabilità da parte di alcuni di loro". Se quello delle responsabilità è il primo punto, c'è anche un'altra ragione per cui i paesi coinvolti non possono più tacere: perché l'Italia ha bisogno della loro collaborazione per riuscire a raggiungere la verità giudiziaria che i tanti depistaggi (per cui in settembre i giudici di Palermo hanno condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti) hanno impedito. "L'Italia, con le sue istituzioni, non è più in grado di appurare per intero la verità giudiziaria" dice Cofferati. "La verità storica è chiara, ce l'ha detta nel '99 il giudice Priore, ma la verità giudiziaria in Italia non è più appurabile, perché sono state cancellate tracce importanti per il lavoro di qualunque magistrato. Quello che è rimasto ci ha portato fino qui, ma non è in grado di portarci alla conclusione". Quello che manca, secondo l'ex sindaco di Bologna, può trovarsi "nei ministeri della Difesa e negli organismi di controllo dei paesi a cui sono stata rivolte le rogatorie". Quindi, prosegue, "per far coincidere la verità storica con quella giudiziaria per Ustica, è indispensabile la fattiva collaborazione dei paesi che hanno ricevuto queste rogatorie. Esattamente come non è accettabile che ci sia una sottrazione di responsabilità da parte di alcuni di loro", aggiunge Cofferati, che conclude: "Da quando sono state emanate le rogatorie poi non rispettate, Ustica non può più essere considerata un'esclusiva vicenda italiana, perché la verità giudiziaria noi non siamo più ragionevolmente in grado di pensare che si possa risolvere in Italia, si può risolvere solo con il contributo di questi paesi europei". L'ex sindaco di Bologna ricorda infine "lo straordinario lavoro fatto dall'associazione dei familiari delle vittime, senza il quale questa vicenda rischiava di finire eclissata in breve tempo". (Dire)

USTICA. SCHULZ: MIO MASSIMO IMPEGNO, MA I VOSTRI SERVIZI...

Bruxelles (Belgio), 1 dic. - "Farò il mio massimo". Lo ha promesso ieri Martin Schultz, prossimo presidente del Parlamento europeo, ai familiari delle vittime della strage di Ustica volati a Bruxelles per cercare di smuovere le acque e sollecitare un interessamento delle istituzioni europee su una vicenda che risale a più di 31 anni fa ma che ancora non è giunta ad

una verità. Il capogruppo dei socialisti e democratici, che ha incontrato la delegazione guidata da Daria Bonfietti ieri pomeriggio nel suo studio, si è mostrato molto preparato sulla vicenda di Ustica, dimostrando di conoscerla a fondo. Ha ascoltato parlare Bonfietti e gli eurodeputati Salvatore Caronna, Sergio Cofferati e David Sassoli in italiano, poi ha risposto loro in francese. Ha chiesto cosa potesse fare "concretamente" nel suo prossimo mandato da presidente del Parlamento europeo, ha promesso che cercherà di capire quali informazioni ci sono in Germania su questa vicenda e di farsi avanti per cercare i contatti giusti. Scettico sulla possibilità di aprire una commissione d'inchiesta europea ("ci vogliono violazioni delle normative comunitarie"), interessato all'idea di un lavoro della commissione petizioni che interPELLI i governi refrattari a rispondere alle rogatorie, l'eurodeputato tedesco, nonché presidente in pectore del Parlamento europeo, ha proposto anche un'ulteriore strada, su cui intende muoversi. La carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ha spiegato Schulz, tutela anche il diritto all'accesso ai documenti e alle informazioni. Su questo principio, secondo Schulz, si potrebbe fare leva, dandone una lettura di "diritto alla verità", soprattutto per i parenti più vicini alle vittime, a cui la verità (ma anche l'accesso ai documenti) sono stati negati per così tanti anni. "Datemi un po' di tempo per riflettere su questa strada" ha detto Schulz, promettendo che farà "il massimo" a Bonfietti e agli eurodeputati italiani, che hanno portato la vicenda di Ustica a Bruxelles nel tentativo di ottenere finalmente risposte dai paesi che fino a oggi hanno pressoché lasciato cadere nel vuoto le rogatorie dei magistrati italiani senza risposta (Francia in testa, ma ci sono anche Inghilterra, Belgio, Germania e Usa). Nell'incontro con Schulz c'è stato spazio anche per qualche riflessione su come la vicenda sia stata trattata in Italia, a partire dallo stupore per il fatto che le rivelazioni dell'ex presidente Francesco Cossiga (sul fatto che Gheddafi fosse il reale obiettivo della 'guerra aerea' di quella sera) non avessero portato un conseguente lavoro di indagine. "Conosciamo tutto di Lockerbie ma non sappiamo niente di Ustica", ha anche detto Schulz (e la stessa identica frase l'aveva detta al mattino l'eurodeputato spagnolo Juan Fernando Lopez Aguilar nel suo colloquio con Bonfietti), non risparmiando però nemmeno una frecciata all'Italia: "In tutti i paesi i servizi segreti hanno una tendenza all'autoprotezione, ma mi sembra che in Italia questo succeda più spesso che altrove, è strano. Mi sembra ci sia una tradizione di servizi segreti che mantiene molti fatti nel mistero" ha detto Schulz. "In Francia di più", non si è trattenuta Bonfietti sorridendo. Subito prima dell'incontro con Schulz, la delegazione di familiari di Ustica guidata da Bonfietti aveva incontrato rapidamente proprio un'eurodeputata francese, Catherine Trautmann. "Voi non ci avete mai risposto" le ha detto Bonfietti con gentilezza, mostrandole il documento fornito dalla Nato che contiene le tracce di tanti aerei in volo quella notte sui cieli di Ustica. Trautmann si è mostrata interessata, ha fatto alcune domande e si è detta disponibile a studiare la cosa. "Non penso però che si possa andare molto lontano con questo Governo", ha concluso riferendosi al presidente Nicolas Sarkozy. Grande disponibilità umana è arrivata anche da Fernando Lopez Aguilar, l'eurodeputato spagnolo presidente della commissione Libe (per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni) che Bonfietti aveva incontrato in mattinata insieme a Cofferati. Aguilar li ha ascoltati, interloquendo con molte domande in un perfetto italiano (quando Bonfietti parla di guerra aerea lui ribatte "Guerra di chi contro chi?") e cercando di capire a che punto fosse la situazione giudiziaria. Neanche lui ha nascosto perplessità sulla possibilità di una commissione di inchiesta, così come, saputo dell'inchiesta tuttora aperta, dice: "Noi come Parlamento europeo possiamo lanciare un messaggio politico, stimolare, ma non possiamo interferire con la giustizia". E, affinché la cosa sia più forte, Aguilar suggerisce di tentare subito il coinvolgimento di altri gruppi dell'europarlamento, trovando un accordo con loro. (Dire)

USTICA. GIOVANARDI: BENE STRADA EUROPEA, MANCA FIRMA BOMBA

Bologna, 3 dic. - "Fanno benissimo ad andare in Europa e a continuare a cercare la verità, perché non si è mai scoperto chi ha messo la bomba a bordo. Sono contento che il Parlamento europeo si occupi di questo. Alla fine se la cosa dovesse partire, andranno a chiedere per l'ennesima volta le risposte che hanno già chiesto e si sentiranno rispondere sempre le stesse cose, cioè quello che dico io e che è scritto negli atti". Così l'ex sottosegretario Carlo Giovanardi (Pdl), da sempre alfiere della tesi della bomba a bordo del Dc9, commenta l'iniziativa dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica che nei giorni scorsi, sostenuti dagli europarlamentari del Pd Salvatore Caronna, Sergio Cofferati e David Sassoli sono andati in missione a Bruxelles per chiedere alle istituzioni europee di attivarsi per fare luce su una vicenda che dopo 31 anni non è ancora risolta. La presidente dell'associazione, Daria Bonfietti, ha incontrato alcuni eurodeputati (dal capogruppo S&D Martin Schulz alla francese Catherine Trautmann), per chiedere loro di attivarsi affinché i diversi Paesi coinvolti rispondano alle rogatorie inevase. "Alle rogatorie l'America e la Francia hanno sempre risposto - afferma Giovanardi - dieci, venti, trenta volte, dicendo sempre le stesse cose. Se il Parlamento europeo tornerà a sollecitarli, risponderanno nuovamente la stessa cosa. Mi sembra però una brutta figura, perché significa dare dei bugiardi ai Paesi nostri alleati e amici". L'unico Stato che non ha mai risposto, prosegue Giovanardi, "è la Libia, ed è proprio lì che bisognerebbe insistere, l'ho già detto tante volte. Come mai per Lockerbie i libici sono stati messi alle strette e costretti ad ammettere di aver messo la bomba? Invece per Ustica noi siamo ancora qui ad andare in Europa a puntare il dito contro i nostri amici, quando la Libia non ci risponde" dice Giovanardi. Quanto all'interessamento di Erminia Mazzoni, l'eurodeputata del Pdl che guida la commissione petizioni a Bruxelles, Giovanardi non si scompone: "Se deciderà di accettare la richiesta dei familiari e di avviare un'istruttoria, io sono perfettamente d'accordo. Sono il primo a dire che bisogna continuare a cercare la verità, ma per capire chi ha messo la bomba sul Dc9". Quanto all'ipotesi alternativa alla bomba, per Giovanardi non ce ne può essere un'altra. "Tutti gli atti giudiziari, tranne l'ordinanza del giudice Priore, dicono che è stata una bomba. Non so cosa si pretende che Francia e America rispondano, ripeteranno quello che hanno già detto tante volte, cioè che non c'erano aerei in volo intorno al Dc9 al momento dell'esplosione". L'ex sottosegretario non ha alcun dubbio: "Se l'Europarlamento si mobiliterà per sollecitare nuove risposte, arriverà a sentirsi dire esattamente quello che dico io". (Dire)

2012

USTICA: PM, ARCHIVIARE QUERELA PRESENTATA DA GEN. BARTOLUCCI

BOLOGNA, 12 GEN - Secondo la Procura di Bologna va archiviata la querela per diffamazione presentata dall'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e della Difesa, generale Lamberto Bartolucci, nei confronti degli autori di un volantino-depliant sulla ricostruzione della strage di Ustica (27 giugno del 1980, un aereo Itavia si inabissò con a bordo quattro membri dell'equipaggio e 77 passeggeri), distribuito al Museo della memoria di Ustica, che si trova nel capoluogo emiliano. Per il Pm Giampiero Nascimbeni non ci sono elementi di rilevanza penale e comunque non ci sono elementi per andare in giudizio e sostenere l'accusa. Il generale aveva spiegato nel giugno scorso di aver presentato la querela perchè «non si può tollerare dopo anni di sofferenze ed un processo nel quale assieme ad altri generali dell'Aeronautica sono stato prosciolti da ogni addebito, di essere nuovamente vittima di affermazioni false e diffamatorie nei confronti miei, dei colleghi nel frattempo deceduti e dell'intera Aeronautica italiana». Ad essere contestato era, innanzitutto, un passaggio del depliant in cui si diceva che gli imputati accusati di alto tradimento vennero «prosciolti nel 2004 e all'inizio del 2006

assolti dalla Cassazione». Secondo Bartolucci si tratta di una informazione non esatta, visto che i gen. Corrado Melillo e Zeno Tascio vennero assolti per non aver commesso il fatto, perchè il fatto non costituisce reato e perchè il fatto non sussiste. Per i generali Bartolucci e Franco Ferri la Corte di Assise aveva deciso il non doversi procedere per prescrizione per un paio di capi di imputazione e assoluzione perchè il fatto non sussiste per tutte le altre imputazioni. Riguardo al passaggio che dice «all'inizio del 2006 assolti dalla Cassazione», Bartolucci e Ferri vennero assolti in Assise d'Appello perchè il fatto non sussiste e la sentenza fu poi confermata dalla Cassazione. Secondo la Procura di Bologna non c'è contenuto diffamatorio ma si tratta di una piccola leggerezza nella ricostruzione. C'era poi un passaggio del volantino ritenuto diffamatorio dal generale, perchè si diceva che i Vertici dell'Aeronautica Militare e in parte dello Stato «hanno ritenuto essere fedeli al patto militare prima che al loro paese». Ma per il Pm Nascimbeni queste considerazioni hanno avuto riscontro nella sentenza con cui la terza sezione Civile del Tribunale di Palermo nel novembre scorso ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento dei danni dovuti per intralci alle indagini di appartenenti all'Aeronautica militare. In pratica il giudizio della Procura è che il volantino, che riporta affermazioni non dirette contro Bartolucci ma contro vertici di Aeronautica e di parte dello Stato, è la sintesi di una verità giudiziaria e non travalica i limiti dell'esercizio del diritto di critica. Quindi non c'è diffamazione. Sul volantino ci furono anche polemiche politiche, avviate da Carlo Giovanardi, allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio del Governo Berlusconi. (ANSA)

USTICA: GIOVANARDI, PM VUOLE ARCHIVIARE SENTENZA CASSAZIONE

ROMA, 12 GEN - «C'è da rimanere esterrefatti - afferma il senatore Carlo Giovanardi del Pdl - nell'apprendere che il Pubblico ministero di Bologna dr. Giampiero Nascimbeni ha chiesto l'archiviazione della querela presentata dal generale Lamberto Bartolucci ignorando totalmente anni di processo penale, sfociati in una sentenza della Suprema Corte di Cassazione, passata in giudicato, che ha prosciolto pienamente l'Aeronautica militare e i suoi ufficiali da ogni responsabilità per la tragedia di Ustica, citando invece una sentenza civile di primo grado del Tribunale di Palermo, contro la quale l'Avvocatura dello Stato ha tempestivamente presentato appello. Apprendiamo quindi che secondo il Magistrato bolognese - prosegue - la verità giudiziaria non è quella espressa dalle sentenze passate in giudicato ma, quella che fa più comodo citare anche se non ha nulla di definitivo. Nel confermare la mia solidarietà ai familiari delle vittime del DC9 di Ustica, abbattuto dall'esplosione di una bomba collocata nella toilette di bordo, esprimo altrettanta solidarietà alle nostre Forze Armate e a quei servitori dello Stato che, malgrado la riconosciuta innocenza, continuano impunemente ad essere indicati come traditori della Patria». (ANSA)

USTICA: DEPLIANT MUSEO BOLOGNA NON DIFFAMATORIO, PM CHIEDE ARCHIVIAZIONE

Bologna, 12 gen. - Non ci fu alcuna diffamazione nel depliant che veniva distribuito ai visitatori del Museo per la memoria di Ustica di Bologna. Lo ha stabilito la Procura di Bologna che ha chiesto l'archiviazione per la querela presentata nel maggio scorso dal generale Lamberto Bartolucci, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica ai tempi del disastro del Dc9 Itavia del 28 giugno 1980 che causò la morte di 81 persone. Quel depliant a suo tempo era stato anche ritirato dall'allora commissario straordinario di Bologna, Anna Maria Cancellieri, ora ministro degli Interni del governo Monti. Bartolucci aveva sporto querela per diffamazione a mezzo stampa perchè a suo dire «le accuse di azioni di depistaggio e di infedeltà verso l'Italia contenute nel volantino e riferite all'operato dei vertici dell'Aeronautica militare pro-tempore sono, infatti, oltrechè false, offensive e diffamatorie, completamente

sconfessate dalle sentenze passate in giudicato di uno dei più lunghi e delicati processi penali mai celebrati in Italia». In particolare, il passaggio ritenuto penalmente rilevante dal querelante recitava: «In tale contesto, un episodio di guerra guerreggiata e occultata, nell'ambito della Guerra fredda e del confronto con la Libia, ha causato la perdita del Dc9 Itavia delle 81 vite che trasportava ed ha motivato i vertici dell'Aeronautica militare e di parte dello stesso Stato, a preferire i vincoli delle alleanze militari internazionali piuttosto che la lealtà verso il proprio Stato e le sue proprie istituzioni democratiche. Essi hanno ritenuto di dover essere fedeli al patto militare prima che al loro Paese». Per la Procura di Bologna tali affermazioni non sarebbero diffamatorie avendo trovato anche riscontro nella sentenza del Tribunale civile di Palermo del settembre 2011 che ha condannato il Ministero della Difesa per le condotte ostative alla scoperta della verità tenute a suo tempo proprio da parte di appartenenti all'Aeronautica militare. A sollevare il caso del ritiro del depliant dal museo fu Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione famigliari delle vittime, che accusava l'allora sottosegretario Carlo Giovanardi. Giovanardi, infatti, dopo aver visitato il museo disse che «il depliant scrive cose false e diffamatorie nei confronti dei generali dell'Aeronautica e delle decine di consulenti tecnici, la cui professionalità e lealtà è stata accertata in sede giudiziaria con sentenza passata in giudicato: pertanto deve essere ritirato». Ritiro poi deciso dal commissario Cancellieri. (Adnkronos)

USTICA: GIOVANARDI; VICENDA NON CHIUSA, SPERO IN AIUTO LIBIA

ROMA, 18 GEN - La vicenda della strage di Ustica "non è chiusa" e ciò è dovuto anche al fatto che "alle nostre rogatorie gli Usa hanno risposto 66 volte, la Francia 13, mentre la Libia non ha mai risposto". E' quanto ha sottolineato il senatore Carlo Giovanardi intervenendo alla presentazione del libro 'Italia-Libia Stranamore' e augurandosi, ora che il regime di Gheddafi è caduto, "una collaborazione da parte della nuova Libia nella ricerca della verità" sulla caduta del DC 9 Itavia, avvenuta il 27 giugno del 1980. Il volume, scritto dal generale Vincenzo Ruggero Manca, ripercorre i rapporti di "amore-odio" tra Roma e Tripoli dai tempi della colonizzazione - nel 1911 - fino alle ultime battute del regime del Colonnello. E, tra i suoi capitoli chiave, figurano proprio quelli dedicati a tre celebri stragi: Lockerbie, Tenerè e Ustica. Tre casi che, secondo l'autore, presentano delle "assonanze", ma mentre sui primi due "è possibile ritenere acquisita la responsabilità libica" sulla strage di Ustica, alla fine delle indagini, si verifica "un'impresista 'alzata di mani', da parte dell'autorità giudiziaria inquirente". E l'autore sembra quindi abbracciare la tesi di uno dei Collegi peritali, presieduto da Aurelio Misiti, che esaminò il relitto del velivolo "rigettando l'ipotesi dell'abbattimento del velivolo tramite missile". Una tesi su cui Giovanardi si trova d'accordo. "Come è possibile che, dopo 32 anni, se chiedi per strada le cause della strage ti rispondono che fu un missile 'coperto' da generali traditori?", ha evidenziato il senatore al quale, qualche minuto dopo ha risposto l'ambasciatore libico a Roma Abdulhafed Gaddur assicurando la "disponibilità della nuova Libia a collaborare". (ANSA)

USTICA: AMB. LIBIA, DISPONIBILI A COLLABORARE PER VERITA'

ROMA, 19 GEN - "La nuova Libia libera sarà sicuramente disponibile per qualsiasi forma di collaborazione nella ricerca della verità" sulla strage di Ustica. Lo ha affermato l'ambasciatore libico a Roma Abdul Hafed Gaddur intervenendo alla presentazione del libro 'Italia-Libia. Stranamore' che in alcuni capitoli tratta di una sospetta mano gheddafiana sul caso della caduta del velivolo Dc-9 Itavia, avvenuta il 27 giugno 1980. Tuttavia, il diplomatico di Tripoli ha sottolineato di "non essere certo che la Libia possa dare realmente una mano in questo senso. Non è che in tutte le stragi che ci sono state al mondo si possa dire che ci sia la Libia

dietro". In ogni caso, ha assicurato Gaddur, "siamo felici di dare la nostra disponibilità ma occorre avere pazienza perché la nuova Libia ha bisogno di tempo. Noi dobbiamo essere responsabili di tutto ciò che è stato fatto con il regime e avere un impegno internazionale con i paesi amici, a partire dall'Italia". (ANSA)

USTICA: NUOVA PISTA INVESTIGATIVA PORTA A INCIDENTE AEREO RAMSTEIN DELL'88

Palermo, 31 gen. - I depistaggi messi in atto sulla strage di Ustica sarebbero passati anche attraverso l'incidente aereo di Ramstein, in Germania. Era il 28 agosto del 1988 quando in circostanze assai singolari, tre piloti della Pattuglia Acrobatica Nazionale si scontrarono durante una esibizione provocando la morte di 67 spettatori. I familiari delle vittime della strage di Ustica, adesso, vogliono vederci chiaro sulla morte di due di quei piloti delle Frecce Tricolori che pochi giorni dopo avrebbe dovuto presentarsi dai magistrati per riferire su cosa avessero visto di tanto rilevante nei cieli italiani la sera del 27 giugno 1980 che li aveva indotti a dare l'allarme generale prima di rientrare a Grosseto. È la pista investigativa che il mensile 'Il Sud' riporta in un ampio servizio sull'argomento. L'indagine difensiva è condotta dall'avvocato Daniele Osnato che assiste, con il professor Alfredo Galasso, gran parte dei parenti delle 81 persone morte in seguito all'esplosione del Dc-9 Itavia nei cieli di Ustica. Raccontati i dettagli dell'indagine e pubblica una inedita fotografia dell'aereo in fiamme del 'solista delle Frecce Tricolori, il tenente colonnello Ivo Nutarelli, subito dopo l'impatto in volo. Analisi tecniche e testimonianze inducono la difesa a pensare che l'aereo di Nutarelli sia stato sabotato. Domani a Palermo, intanto, comincia il processo d'appello con i ministeri della Difesa e dei Trasporti che contestano la condanna subita a risarcire, con 110 milioni di euro. (Adnkronos)

USTICA: AVVOCATURA STATO CHIEDE SOSPENSIONE RISARCIMENTI

PALERMO, 1 FEB - L'avvocatura dello Stato ha chiesto alla prima sezione della corte d'appello di Palermo di sospendere l'esecutività della sentenza del tribunale che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa a risarcire, con oltre 110 milioni di euro, 86 familiari delle vittime della strage del DC 9 inabissatosi nel mare di Ustica il 27 giugno dell'80. Davanti ai giudici di secondo grado è cominciato oggi il processo d'appello. La corte, presieduta da Rocco Camerata Scovazzo, dopo avere ascoltato le difese delle parti risarcite, che si sono opposte alla richiesta dell'avvocatura, si è riservata la decisione. Qualora i giudici accogliessero l'istanza ci sarebbe uno stop ai risarcimenti fissati dal tribunale che ha ritenuto i ministeri responsabili di non avere garantito la sicurezza del volo e di avere negato ai familiari delle vittime il diritto alla verità sulla strage per oltre 20 anni. La corte si è riservata anche di decidere sulla richiesta di uno dei legali, l'avvocato Daniele Osnato, di dedicare un'udienza straordinaria solo alla discussione del processo per la strage di Ustica. (ANSA)

USTICA: AERONAUTICA MILITARE, NESSUNA NUOVA INDAGINE SU RAMSTEIN

Palermo, 1 feb. - Le notizie su una presunta nuova indagine sull'incidente aereo di Ramstein, come anticipato ieri dal mensile 'Il Sud' «sono smentite da obiettive risultanze investigative e processuali». È quanto fa sapere, con una nota, l'Aeronautica militare. «Infatti dopo l'incidente aereo di Ramstein sono state costituite due commissioni di investigazione, una nazionale e l'altra internazionale, quest'ultima composta da ufficiali italiani, tedeschi ed americani, che a seguito degli accertamenti tecnici effettuati dopo l'incidente hanno escluso la possibilità di avarie o malfunzionamenti dei velivoli coinvolti nella sciagura aerea - spiegano dall'Aeronautica - Il giudice istruttore del Tribunale di Udine dottor Roberto Paviotti, ha

concluso l'indagine evidenziando che l'evento di Ramstein non è ascrivibile a responsabilità penale di alcuno». (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI, AVVOCATURA STATO NON CONTRASTI SENTENZA RISARCIMENTI

Roma, 1 feb. - «È triste che l'Avvocatura dello Stato ancora una volta contrasti le decisioni di un giudice della Repubblica». Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, commenta così la sospensione dei risarcimenti per i familiari delle vittime della strage del 27 giugno 1980, chiesta oggi dall'Avvocatura dello Stato alla prima sezione della Corte d'Appello di Palermo dove si è celebrata la prima udienza del processo d'appello che vede alla sbarra i ministeri della Difesa e dei Trasporti. «La sentenza di primo grado, del settembre 2011, del giudice Paola Protopisani -sottolinea all'Adnkronos l'ex senatrice del Pd- è estremamente importante perchè ribadisce la conclusioni a cui era pervenuto il giudice Rosario Priore, sottolineando che l'abbattimento del DC9 è avvenuto all'interno di un episodio di guerra aerea, e condanna i ministeri della Difesa e dei Trasporti ai risarcimenti». «Ma quel che è più importante -rimarca Bonfietti- riconosce il danno subito dai parenti delle vittime per la mancata verità. Di questo devono prendere atto l'Avvocatura dello Stato e i ministeri: è mancata la verità per 32 anni». «Si vergognino -aggiunge- e prendano atto che questa vicenda deve avere una fine. Oltre ai risarcimenti, si ponga al primo posto il dramma dei familiari delle vittime. Sappiamo che il DC9 è stato abbattuto ma non abbiamo ancora saputo chi sono i colpevoli. È un problema di dignità nazionale conoscere chi sono gli autori dell'abbattimento di un aereo civile. Abbiamo rogatorie su cui i pm di Roma stanno aspettando da anni le risposte -conclude Bonfietti- i ministeri si occupino di questo». (Adnkronos)

USTICA: BONFIETTI, AUSPICAVO COMPORTAMENTO PIÙ CAUTO GOVERNO

BOLOGNA, 1 FEB - «Mi sarei aspettata, lo avevo auspicato, un comportamento più cauto e riflessivo da parte del Governo e dei Ministeri chiamati in causa. Al Governo comunque segnalo che da oltre due anni la nostra Procura della Repubblica di Roma aspetta inutilmente le risposte alle rogatorie inviate a Stati amici ed alleati. Credo che sia questo il campo sul quale misurarsi nella ricerca della verità». Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, in una dichiarazione in occasione dell'inizio del processo di secondo grado in corte di Appello a Palermo di uno dei giudizi civili per la tragedia di Ustica quando, il 27 giugno '80, un Dc9 Itavia, da Bologna a Palermo, precipitò a largo dell'isola palermitana provocando la morte di 81 persone. In precedenza Bonfietti ha ricordato: «Ho sempre considerato la sentenza di primo grado equilibrata e argomentata intanto perchè si basava sugli esiti della sentenza ordinanza del giudice Priore- e voglio ricordare che a Bologna, nella polemica attorno al Museo della Memoria la stessa Avvocatura dello Stato aveva affermato essere legittimo sostenere che l'aereo sia stato abbattuto. E perchè non faceva che prendere atto di una serie, purtroppo troppo lunga, di comportamenti, oggettivamente riscontrati, contro la verità, da specifici comportamenti di militari, a dispersione di prove distruzioni di materiali ecc. Nella sentenza mi pareva che risuonassero le conclusioni della Commissione stragi presieduta dal sen. Gualtieri 'oggi si può cominciare a chiedere conto di quei comportamenti che all'interno della pubblica amministrazione hanno così a lungo ostacolato la ricerca della verità nella vicenda di Ustica». (ANSA)

USTICA: LEGALE, DUBBIO SABOTAGGIO DOPO PERIZIA AEREO 'FRECCE'

PALERMO, 1 FEB - Una perizia disposta dall'Aeronautica militare tedesca dopo l'incidente accaduto nel 1988 a tre aerei delle Frecce Tricolori sui cieli di Ramstein, in Germania, durante un'esibizione acrobatica nella base Nato, proverebbe che il velivolo 'solista', schiantatosi contro quelli dei due colleghi sarebbe stato sabotato. Una circostanza emersa grazie alle indagini difensive condotte dall'avvocato Daniele Osnato nell'ambito della nuova indagine sulla strage di Ustica aperta, dopo le dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga dai pm di Roma. Il legale assiste i familiari di alcune vittime dell'incidente disastro del Dc9. L'ipotesi del legale è che l'incidente di Ramstein, costato la vita ai militari Ivo Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio, non fu determinato da un errore del pilota 'solista' - Nutarelli -, ma che invece il velivolo venne sabotato per impedire al tenente colonnello di testimoniare davanti al giudice istruttore Rosario Priore sulla strage di Ustica. Il militare, alzatosi in volo con Naldini il 27 giugno del 1980, la notte dell'incidente del Dc9, per un'esercitazione, lanciò per due volte l'allarme generale in prossimità della rotta del velivolo dell'Itavia, prima di atterrare a Grosseto. Su questo anomalo comportamento il giudice avrebbe dovuto interrogare due settimane dopo la tragedia di Raimstein il pilota. Nutarelli, dice il legale, durante l'esibizione nei cieli tedeschi accortosi che qualcosa non andava nella strumentazione di bordo, che avrebbe segnalato altimetrie errate, tentò di frenare tirando giù il carrello e il freno aerodinamico. Il tentativo di frenata emergerebbe dalla perizia tedesca, ma sarebbe stato scoperto dal legale che sta ritraducendo l'atto. «Ho saputo da fonti di stampa - commenta Osnato - che l'Aeronautica militare avrebbe fatto una sua perizia su Ramstein. Noi non ne abbiamo mai avuto notizia. Se questo è vero la chiederemo e se non ce la daranno, chiederemo alla magistratura di fare un ordine di esibizione di atti all'Aeronautica». (ANSA)

USTICA: LEGALE VITTIME, STANCHI DI VERITÀ DETTATE DA AERONAUTICA MILITARE

Palermo, 1 feb. - «Siamo stanchi di avere dettata la verità dall'Aeronautica militare. Il codice di procedura penale ci consente di svolgere attività investigative private, noi le stiamo svolgendo». Così l'avvocato Daniele Osnato, legale dei parenti delle vittime della strage di Ustica, replica ad una nota dell'Aeronautica militare. «Che ci sia stata una valutazione da parte dell'Aeronautica stessa sull'incidente di Ramstein - aggiunge Osnato - è un fatto loro. Ma ciò non ci comporta un impedimento a fare indagini difensive autonome. Soprattutto se si considera l'inaffidabilità delle indagini svolte dall'Aeronautica sui fatti di Ustica e le inaffidabilità delle informazioni trasmesse ai magistrati così come verificato nella sentenza del Tribunale di Palermo a firma della dottoressa Proto Pisani». (Adnkronos)

USTICA: LEGALI, SENTENZE GIUDICE MONOCRATICO IN NOME POPOLO

PALERMO, 2 FEB - «Con l'infelice tentativo di distinguere le sentenze emesse da organi collegiali e monocratici, ha dimostrato di nutrire una flebile fiducia nel potere giudiziario e nei suoi organi; tutte le sentenze infatti sono pronunciate in nome del popolo italiano e sono espressione dell'imparzialità, terzietà e indipendenza degli organi che le emettono». Lo dicono gli avvocati Vanessa e Fabrizio Fallica, che rappresentano nei giudizi civili alcuni familiari di vittime della tragedia aerea di Ustica rispondendo all'ex sen. Vincenzo Ruggiero Manca che aveva ribattuto a loro dichiarazioni sulla tragedia del Dc9 Itavia il 27 giugno '80. Manca aveva detto che «appare scoraggiante che si continui a sostenere che, per quest'ultimo caso, il solo processo civile 'monocratico', al contrario di quanto accertato in sede di processo penale 'collegiale', possa risolvere il problema 'Ustica' in termini di saggezza, serietà ed imparzialità» «In merito all'ultima sentenza del settembre 2011 - dicono i legali - del Tribunale di Palermo serve sottolineare che essa è il frutto di una sapiente e saggia manovra giuridica del potere giudiziario finalizzata a tutelare lo Stato italiano, la sua qualifica di Stato

di Diritto, e volta a garantire i principi, costituzionalmente regolati, su cui esso si fonda». «Cosa sarebbe accaduto - proseguono - e cosa accadrebbe se si fosse permesso o si concedesse di riconoscere una responsabilità in capo a mandanti ed esecutori della scellerata e fallimentare operazione militare di (spionaggio internazionale) che ha causato, per tragico errore la strage di Ustica? Conseguentemente, i parenti delle vittime sono pronti ad accettare che lo Stato e le organizzazioni internazionali di cui esso fa parte, quali la Nato (più fortemente indiziata), vengano messi alla pubblica gogna e trasformati da pubblici tutori della collettività in carnefici dei propri cittadini?». «Il principio giuridico - concludono - seguito dalla sentenza 'più probabile che non' è stato applicato con estrema saggezza ed imparzialità per affermare una responsabilità civile dello Stato, senza mortificare l'esito dei procedimenti giudiziari in sede penale, che avrebbero richiesto una decisione »oltre il ragionevole dubbio«. (ANSA)

USTICA; CARONNA (PD), PARTNER UE AIUTINO ITALIA

BRUXELLES, 01 MAR - Gli Stati membri e tutti i Paesi coinvolti cooperino con le autorità italiane per fare luce su quello che è realmente accaduto la notte della strage di Ustica. È quanto ha chiesto l'europarlamentare del Pd, Salvatore Caronna, con un'interrogazione alla Commissione europea e al Consiglio Ue. «Le istituzioni - ha indicato Caronna - verifichino se le risposte elusive arrivate alle autorità giudiziarie italiane dai Paesi coinvolti, non siano in palese contrasto con il principio di piena e leale collaborazione previsto nei Trattati. In questi anni - ha detto Caronna - le autorità giudiziarie italiane hanno ripetutamente chiesto di offrire piena collaborazione, ma le risposte o non ci sono state o sono state carenti». «Le indagini svolte - ha sottolineato Caronna - dalla magistratura italiana hanno accertato che, il 27 giugno 1980 quando il DC9 in volo da Bologna a Palermo fu abbattuto causando la morte di 81 persone, nell'area erano presenti aerei e navi di alcuni Paesi membri, Francia, Germania, Belgio, e di due Paesi terzi, Stati Uniti e Libia». (ANSA)

USTICA: CORTE APPELLO PALERMO SOSPENDE RISARCIMENTI

PALERMO, 16 MAR - La corte d'appello di Palermo ha sospeso l'efficacia della esecutività della sentenza di primo grado che ha condannato i ministeri dei trasporti e della difesa a risarcire con oltre 110 milioni di euro 81 familiari delle vittime della strage di Ustica. I giudici palermitani, che hanno così accolto la richiesta di sospensione presentata il primo febbraio dall'avvocatura dello Stato, scrivono: «ritenuto che con l'appello principale non è contestato solo il quantum ma anche l'an (il se - ndr) della condanna risarcitoria; che avuto riguardo alla considerevole entità della somma oggetto della condanna ricorrono i gravi motivi richiesti per l'accoglimento dell'istanza avanzata; che in considerazione della solvibilità della parte appellante non ricorrono i presupposti per prevedere specifiche forme di cauzione a garanzia del credito, per questi motivi si dispone la sospensione dell'efficacia esecutiva della sentenza». La corte, che ha rinviato all'aprile del 2015 il processo, sottolinea che tra i gravi motivi che giustificano la sospensione della sentenza «va annoverato il grave danno che il debitore potrebbe ricevere dall'adempimento, a fonte di un'impugnazione che non evidenzia profili di evidente infondatezza». (ANSA)

USTICA: LEGALE VITTIME, RAMMARICATI PER RINVIO PROCESSO A 2015

PALERMO, 16 MAR - «La decisione della corte d'appello di Palermo in realtà non ci sorprende: la sospensiva è in un certo senso comprensibile vista l'estrema importanza della somma liquidata in primo grado ai familiari delle vittime. Quello per cui davvero ci rammarichiamo è

il rinvio del processo al 2015. Dalla strage di Ustica sono passati quasi 32 anni: quanto tempo devono attendere le persone per avere una risposta?». Così Daniele Osnato, legale di 68 degli 81 familiari delle vittime del disastro del dc9 dell'Itavia, che il 27 giugno del 1980 si inabissò nel mare di Ustica, ha commentato la decisione della corte d'appello di Palermo di sospendere la sentenza con cui, un anno fa, il tribunale condannava i ministeri dei Trasporti e della Difesa a un risarcimento delle parti di oltre 110 milioni. I ministeri vennero riconosciuti responsabili di non avere garantito la sicurezza del volo: una sentenza storica, quella del giudice di primo grado, appellata dall'avvocatura dello Stato che, l'uno febbraio, aveva chiesto la sospensione dell'efficacia del verdetto che, altrimenti, avrebbe costretto lo Stato a liquidare subito la somma ai familiari delle vittime. Osnato aveva chiesto la fissazione di un'udienza straordinaria in cui trattare la causa per accelerare i tempi della sua definizione, ma l'istanza non è stata accolta e il processo rinviato a tre anni. «Confidiamo comunque nella corte - ha aggiunto il legale - e speriamo che almeno nel 2015 si riesca a giungere alla conclusione del processo di merito». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, GOVERNO SIA SOLLECITO ANCHE SU ROGATORIE

BOLOGNA, 16 MAR - «Vengo a sapere che a Palermo c'è stata la sospensiva rispetto al pagamento al quale erano stati condannati i ministeri dei Trasporti e della Difesa nei confronti dei parenti delle vittime della strage di Ustica. Senza entrare nel merito tecnico della decisione, debbo comunque rilevare una grande difficoltà da parte di governi e apparati dello Stato nel prendere atto della verità sulla strage di Ustica e sulle sue conseguenze». Lo afferma Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. «In questa occasione, però - aggiunge - mi permetto anche di sottolineare come il Governo sia stato ben sollecito nel ricorrere e nel proporre la sospensiva rispetto alla sentenza del tribunale civile di Palermo, e non sia attivo nello stesso modo nel chiedere a Stati amici ed alleati - Francia, Belgio, Germania e Stati Uniti - la risposta alle rogatorie (che giacciono inevase da due anni) della Procura della Repubblica di Roma, che ha riaperto le indagini dopo le dichiarazioni del presidente emerito Francesco Cossiga, il quale attribuiva la causa della tragedia ad un attacco di aerei francesi». (ANSA)

USTICA: VELTRONI, ITALIA SOLLECITI ROGATORIE INTERNAZIONALI

ROMA, 16 MAR - «Come sempre delle sentenze si prende atto e le si rispetta. Ma credo che abbia ragione Daria Bonfietti, a nome di tutte le vittime della strage di Ustica, quando dice che la decisione della Corte d'Appello palermitana, che ha sospeso i risarcimenti rinviandoli alla conclusione del processo di secondo grado, segnala un problema, una difficoltà a riconoscere le responsabilità di quei terribili fatti». Lo afferma Walter Veltroni del Pd. «Sono - rileva - anche in questa occasione vicino ai familiari delle vittime e sostengo la loro richiesta di un forte impegno italiano per sollecitare le rogatorie internazionali richiesta dalla magistratura romana e necessarie a scrivere una ricostruzione definitiva di una strage orribile». (ANSA)

USTICA: SOSPESI RISARCIMENTI MILIONARI FAMILIARI VITTIME

PALERMO, 16 MAR - Per avere una risposta dallo Stato dovranno aspettare ancora tre anni gli 81 familiari delle vittime della strage del Dc-9 che si inabissò nel mare di Ustica il 27 giugno nel 1980. Tre anni che si aggiungono ai 31 trascorsi dal misterioso disastro. La corte d'appello che dovrà decidere se confermare o meno la condanna milionaria dei ministeri dei Trasporti e della Difesa ha rinviato al 2015 il processo. Ma intanto ha deciso il congelamento del verdetto di primo grado: i parenti di chi nella tragedia dell'Itavia perse la vita, per ora, non

incasseranno i risarcimenti. Sospesi in attesa della pronuncia sull'impugnazione del verdetto che riteneva colpevole lo Stato di non avere garantito la sicurezza del volo e di avere negato a chi la chiedeva la verità sul disastro. Un'impugnazione che, secondo la corte, non sarebbe manifestamente infondata e che richiederebbe un'accurata valutazione. A far pendere la bilancia per la sospensione dei risarcimenti c'è poi - scrive il collegio presieduto da Rocco Camerata Scovazzo - "la considerevole entità della somma oggetto della condanna". Insomma i 110 milioni liquidati pesano: recuperarli dalle parti in caso di accoglimento dell'appello dell'avvocatura dello Stato sarebbe difficile. E comunque, il debitore - cioè lo Stato - avrebbe un grave danno dall'adempimento". "La decisione della corte d'appello di Palermo in realtà non ci sorprende: la sospensiva è in un certo senso comprensibile vista l'estrema importanza della somma liquidata in primo grado ai familiari delle vittime", commenta Daniele Osnato, legale di 68 delle 81 parti costituite al processo. "Quello per cui davvero ci rammarichiamo - spiega - è il rinvio del processo al 2015. Dalla strage di Ustica sono passati quasi 32 anni: quanto tempo devono attendere le persone per avere una risposta?". Un'attesa lunga decenni quella dei familiari delle vittime che fu stigmatizzata anche dalla sentenza di condanna dei ministeri. Il giudice riconobbe "il loro interesse a conoscere come e perché i congiunti sono morti e anche perché tale conoscenza sia stata così evidentemente preclusa per trent'anni". In parole povere nel verdetto venne riconosciuta l'esistenza di un diritto alla verità lesa e quindi da risarcire. "L'esigenza di sapere la verità - scrisse il giudice - "è indispensabile per poter definitivamente seppellire i morti e compiutamente elaborare il lutto che è conseguito al disastro aereo di Ustica". A ricostruire un pezzetto di quella verità il magistrato di primo grado ci provo': e nero su bianco scrisse che la notte del 27 giugno del 1980, sui cieli di Ustica, c'era un'azione di guerra. Una conclusione tutt'altro che scontata e negata per anni. (ANSA)

USTICA: MANCA; RIPRENDERE VIA ROGATORIE, SOPRATTUTTO IN LIBIA

ROMA, 17 MAR - «Occorre riprendere la strada delle rogatorie a paesi stranieri. Strada questa che va seguita in tutte le direzioni e soprattutto in quella che chiama in causa la Libia che nell'era gheddafiana, a fronte di specifiche rogatorie e lettere personali di due nostri premier, si è chiuso in un inspiegabile silenzio ma che ora, per bocca del suo ambasciatore in Italia, sembra disposta a collaborare». È quanto chiede Vincenzo Ruggiero Manca, vicepresidente della Commissione stragi nella XIII legislatura, dopo la decisione della Corte d'Appello di sospendere l'efficacia della esecutività della sentenza di primo grado che ha condannato i ministeri dei Trasporti e della Difesa a risarcire con oltre 110 milioni di euro 81 familiari delle vittime della strage di Ustica. «Capisco le rimostranze dei parenti delle vittime e ritengo inaccettabile, per un Paese civile, il fatto che, dopo oltre 30 anni dalle circostanze, non si sia ancora in grado di conoscere sia le responsabilità dell'accaduto e sia l'ammontare del definitivo risarcimento - dice Manca - Il tutto però non giustifica sentenze, in sede civile, che si prestino nella ricostruzione dei fatti a versioni che trovano smentite secche in sede penale». Ma se ciò è vero, conclude Manca, «è vero anche, tuttavia, che è estremamente necessario ricorrere, seppur tardi, ai ripari». Per questo bisogna riprendere le rogatorie, soprattutto con la Libia. (ANSA)

CINEMA: RENZO MARTINELLI GIRERÀ FILM SU STRAGE USTICA

CATANZARO, 18 APR - Renzo Martinelli, regista di opere come Porzus, sulle foibe, e Piazza delle Cinque Lune, sul caso Moro, girerà in Calabria 'The missing paper', film sceneggiato con Valerio Massimo Manfredi, sulla strage di Ustica e i risvolti di un caso ancora irrisolto. Ad annunciarlo è stato lo stesso regista partecipando a Catanzaro alla presentazione delle attività della Calabria Film Commission che sosterrà l'opera cinematografica. Il film sarà prodotto da

Rai Cinema e distribuito da 01. Il film, interpretato da Mark Strong, Alicja Bachleda, F. Murray Abraham, si girerà quasi interamente in Calabria dove è ambientata gran parte della trama. «Ci siamo studiati le carte per anni per scrivere la sceneggiatura - ha detto Martinelli - e alle tre ipotesi dell'inchiesta, bomba, missile o cedimento strutturale, ne affiancheremo una quarta. Si tratta di una vicenda che ha coinvolto anche questa regione suo malgrado». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, INVITO CANDIDATI SINDACO PALERMO A BOLOGNA

BOLOGNA, 17 MAG - "Mentre Palermo sta scegliendo il nuovo sindaco mi sento di rivolgere un appello ai candidati del ballottaggio perché possano considerare una delle prime azioni della loro futura attività la presenza ufficiale a Bologna il 27 giugno per il XXXII anniversario della strage di Ustica. Sarebbe un modo di testimoniare solidarietà e impegno per l'affermazione della completa verità su una strage che ha particolarmente colpito i cittadini di Palermo e della Sicilia". Lo afferma in una nota Daria Bonfietti, a nome dell'Associazione parenti vittime strage di Ustica. "La presenza anche del nuovo sindaco di Palermo - prosegue Bonfietti - darebbe ulteriore senso al tradizionale incontro a Bologna con i rappresentanti degli Enti locali dell'Emilia-Romagna e rafforzerebbe la lotta per verità e giustizia su una vicenda attorno alla quale, da parte anche di troppe Istituzioni dello Stato, si cerca di ricreare un clima di indifferenza. Infatti, dopo la sentenza ordinanza del giudice Priore del 1999 e le parole del presidente Cossiga, che ne hanno avvalorato le conclusioni specificando inoltre che il DC9 era stato abbattuto per errore da aerei francesi, oggi, purtroppo, abbiamo una magistratura ordinaria la cui iniziativa va sfumando per la mancata collaborazione di Stati amici e alleati. Un giudizio civile è stato rinviato addirittura al 2015 e ogni iniziativa in ambito europeo è preclusa dalla mancata ratifica da parte italiana della convenzione in materia giudiziaria del maggio 2000. Si sta di nuovo 'dimenticando'. E allora proprio da Bologna, con la presenza dei parenti delle vittime e dei sindaci, potrebbe partire un nuovo e determinato impegno per la verità". (ANSA)

USTICA: ORLANDO, SE SARO' SINDACO PALERMO CONTRIBUIRA' A RICERCA VERITA'

Palermo, 18 mag. - "Accolgo con convinzione e confermo l'adesione all'appello di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle vittime della Strage di Ustica e preciso che, se eletto sindaco, farò in modo che a Bologna, il prossimo 27 giugno, in occasione del XXXII anniversario della strage di Ustica, il comune di Palermo sia rappresentato". E' quanto afferma in una nota il candidato a sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. "Lo ritengo un dovere morale e istituzionale - aggiunge Orlando - e un segnale concreto per testimoniare la vicinanza e la solidarietà di Palermo ai parenti delle vittime che ancora non hanno ottenuto giustizia". "Confermo che, se mi insediero a Palazzo delle Aquile, la nuova amministrazione darà il suo forte e costante contributo, nel rispetto dell'autonomia e l'indipendenza di tutte le istituzioni, affinché sia fatta piena luce su questo tragico evento che rappresenta ancora una ferita aperta per tutti gli italiani". (Adnkronos)

USTICA: OK A ISTANZA LEGALI FAMIGLIE PER COMMISSIONE INCHIESTA UE

Palermo, 29 mag. - Una commissione d'indagine europea indagherà per accertare le responsabilità del disastro aereo di Ustica e valutare la condotta della Francia in merito all'accertamento della verità sull'abbattimento del Dc-9 dell'Itavia. Come anticipa il mensile il Sud, infatti, la Commissione petizioni dell'Ue ha dichiarato ammissibile l'istanza presentata dagli avvocati Alfredo Galasso e Daniele Osnato per conto dei familiari delle 81 vittime della sciagura aerea del 27 giugno 1980. I legali, intanto, hanno chiesto alla Corte d'appello di

Palermo di anticipare l'udienza già fissata per il 14 maggio del 2015 sul maxirisarcimento. (AGI)

USTICA: ASS. VITTIME, PER LA VERITÀ SERVE SUSSULTO DAL GOVERNO

BOLOGNA, 20 GIU - Saranno i sindaci di Bologna e Palermo, le due città che il 27 giugno 1980 il Dc9 doveva congiungere prima di inabissarsi in mare con 81 persone, i protagonisti del XXXII anniversario della strage di Ustica. La presenza insieme a Virginio Merola di Leoluca Orlando nel capoluogo emiliano mercoledì sarà un modo per «riallacciare un rapporto», ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, che continua domandare verità sulla strage, e chiede al Governo un sussulto per avere risposte alle rogatorie internazionali. La giornata, oltre alla celebrazione in Comune, prevede l'apertura degli archivi digitalizzati dell'associazione e, in serata, nel giardino della Memoria vicino al Museo che custodisce il relitto, il primo appuntamento di una rassegna teatrale. Gli spazi del parco ospiteranno poi il 15 luglio, il concerto di Patti Smith che renderà omaggio al ricordo della strage. «Vogliamo denunciare - ha detto Bonfietti - che attorno alla vicenda la tensione si sta allentando». La presidente vuole dal Governo «un sussulto» nel chiedere alle altre nazioni risposte alle rogatorie: «l'ultima arrivata è quella del Belgio che dice che le notizie sono di natura tali da pregiudicare i propri interessi militari». Il programma di iniziative per l'anniversario «vuole essere un altro pezzo del percorso di sostegno alla memoria del periodo di stragi che ha toccato questo paese», ha detto il presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna Matteo Richetti. È l'assemblea ad organizzare, affiancando l'associazione dei parenti, il premio Scenario per Ustica, i cui vincitori si esibiranno nella serata di mercoledì nel giardino del museo. Per Richetti la strage porta con sé «una ferita ancora molto profonda e molto particolare, che non è lenita e non trova pace». (ANSA)

USTICA: PRODI E VELTRONI, 32 ANNI DOPO IL DOVERE DELLA VERITÀ

Roma, 26 giu. - Lo sforzo teso a una «piena affermazione della verità» sulla strage del 27 giugno 1980 del Dc9 Itavia «ha bisogno di un ulteriore impulso da parte di chi si occupa di amministrare la cosa pubblica». In una lettera alla 'Repubblica', Romano Prodi e Walter Veltroni ribadiscono, a 32 anni di distanza dalla strage di Ustica, «il dovere della verità». E chiedono «passi e sforzi» che portino a «ricercare la collaborazione piena e leale da parte di Paesi amici e alleati, a partire da quelli che per 'dispiegamento' naturale di forze sono stati vicini al luogo dell'incidente (come le strutture militari statunitensi, gli aeroporti francesi, le unità in navigazioni inglesi), fino ad altri che possono aver avuto presenze occasionali, come il Belgio». Per Prodi e Veltroni è inoltre necessario «riaprire in maniera più approfondita la collaborazione con la Nato e aprire anche una pagina nuova nei rapporti con la Libia, sia ricercando la collaborazione con i nuovi governanti sia riaprendo le pagine ancora opache dei rapporti tra i due Paesi con l'ausilio della documentazione che può essere resa disponibile nel passaggio dei poteri». E concludono: contribuire a raggiungere verità e giustizia su quanto accaduto quella sera di 32 anni fa sopra il cielo di Ustica «rappresenta un dovere politico, morale e civile, un modo giusto per ricordare le vittime ed essere davvero vicini ai familiari» e un «passo avanti per rimuovere veli e opacità su tanti, troppi misteri che hanno caratterizzato i passaggi più difficili e delicati della storia recente del nostro Paese». (AGI)

USTICA: S. ALFANO, PRESSIONI PER RICEVERE RISPOSTE ROGATORIE

PALERMO, 26 GIU - «Il governo italiano ascolti l'appello di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica». È quanto chiede Sonia

Alfano, presidente della Commissione antimafia europea, in occasione del trentaduesimo anniversario della strage di Ustica, in cui persero la vita 81 persone. «L'Italia deve esercitare la massima pressione affinché Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Libia rispondano alle rogatorie internazionali avviate dai magistrati. Dopo trentadue anni di sofferenze, misteri e farse, non si può più temporeggiare. Vogliamo la verità». «La Commissione Crim del Parlamento europeo, dal canto suo - conclude - continuerà a lavorare incessantemente affinché certi ostacoli investigativi e giudiziari, a livello europeo, vengano abbattuti». (ANSA).

USTICA: ORLANDO, DOPO 32 ANNI POCHE LUCI E TROPPE OMBRE

Palermo, 26 giu. - Il sindaco di Palermo domani sarà a Bologna per partecipare alla cerimonia di commemorazione delle vittime della strage di Ustica che si svolgerà nella sala del Consiglio di Palazzo d'Accursio. «A 32 anni di distanza da una delle più buie pagine della storia repubblicana -ha detto Orlando- ci sono ancora troppe ombre e poche luci. Ci auguriamo che si arrivi al più presto alla piena verità perchè ci sono stati troppi depistaggi e troppe offese nei confronti dei parenti delle vittime e verso tutti coloro che hanno sete di giustizia. È un dovere morale e istituzionale per il primo cittadino di Palermo essere domani a Bologna», ha concluso. (AGI)

USTICA: NAPOLITANO, SERVE SFORZO ISTITUZIONI PER VERITÀ

ROMA, 27 GIU - «È indispensabile che le istituzioni tutte profondano ogni sforzo - anche sul piano dei rapporti internazionali - per giungere a una compiuta ricostruzione di quanto avvenne quella drammatica notte nei cieli di Ustica». Così Giorgio Napolitano esprimendo «profonda amarezza» per la mancata individuazione dei colpevoli. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato un messaggio, nella ricorrenza del trentaduesimo anniversario del disastro di Ustica, alla Presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, rinnovando ai famigliari delle vittime - si legge in una nota del Quirinale - la sua «affettuosa vicinanza e quella dell'intero Paese»: «È motivo di profonda amarezza - scrive il capo dello Stato - dover constatare come lunghi anni di indagini non abbiano ancora consentito di individuare i responsabili di una vicenda così tragica e inquietante. È indispensabile che le istituzioni tutte profondano ogni sforzo - anche sul piano dei rapporti internazionali - per giungere a una compiuta ricostruzione di quanto avvenne quella drammatica notte nei cieli di Ustica e favoriscano lo svolgimento delle difficili indagini tuttora in corso. In questo contesto, ritengo pertanto meritevole di apprezzamento l'iniziativa di celebrare l'anniversario rendendo pubblici gli archivi digitalizzati dell'associazione: iniziativa che rappresenta un ulteriore tassello dell'impegno generoso e costante dei congiunti delle vittime nel perpetuare il ricordo di quel drammatico evento». (ANSA).

USTICA: BONFIETTI, DA JALLOUD POSSIBILI NUOVE INFORMAZIONI

BOLOGNA, 27 GIU - «Si potrebbe interrogare Jalloud per capire se è vero quello che il suo capo, Gheddafi, ha sempre sostenuto: ovvero che era lui la vittima designata di quanto successe quella notte». Così Daria Bonfietti, presidente dell'associazioni dei familiari delle vittime di Ustica, ha confermato la presentazione di un'istanza alla Procura di Roma per trovare l'esponente del vecchio regime libico Abdel Salam Jalloud: «Chiediamo di trovarlo, come altri hanno fatto, perchè l'abbiamo letto sui giornali». Inoltre, i familiari hanno chiesto che venga fatta una rogatoria al nuovo governo libico «affinchè si cerchino tutti gli elementi che possano aiutare a chiudere ufficialmente questa vicenda». Secondo la Bonfietti, infatti, «possono esserci carte che danno ulteriori informazioni». (ANSA)

USTICA: LEGALE FAMIGLIARI, LIBIA FECE NECROLOGIO VITTIME

BOLOGNA, 27 GIU - C'è un particolare «suggestivo» fatto notare dai famigliari delle vittime della strage di Ustica nell'istanza presentata alla Procura di Roma. Lo ha rivelato l'avvocato Alessandro Gamberini, a margine della cerimonia di commemorazione in comune a Bologna. «La Jamaria libica (il governo instaurato da Gheddafi, ndr) comprò una pagina del 'Giornale di Sicilia come necrologio alle vittime, due giorni dopo la strage», ha spiegato il legale, secondo il quale si tratta «di una cosa molto singolare, un elemento molto significativo del messaggio che loro volevano mandare». Secondo Gamberini, Jaloud «potrebbe essere già in Italia e per questo chiediamo ai magistrati che lo rintraccino attraverso la presidenza del Consiglio e lo interrogino». (ANSA)

USTICA: BONFIETTI, ISTITUZIONI FATICANO AD ACCETTARE VERITÀ

BOLOGNA, 27 GIU - L'opposizione del Governo italiano alla sentenza sui risarcimenti per le vittime di Ustica dimostra la fatica delle istituzioni ad accettare la verità. Ne è convinta Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei famigliari della strage, che è tornata sull'argomento a Bologna, in occasione della cerimonia di commemorazione del 32/o anniversario. «Da parte delle nostre istituzioni c'è fatica ad accettare questa verità, cioè che il Dc9 è stato abbattuto», ha spiegato la Bonfietti, ricordando come l'Avvocatura di Stato ha chiesto di sospendere i risarcimenti decisi dal Tribunale Civile di Palermo che ha condannato i ministeri della Difesa e dei Trasporti: «Non contesto che il condannato usi le armi che la giustizia prevede, ma il fatto che l'Avvocatura stia chiedendo ai suoi ministeri di non accettare questa verità». A questo inoltre si aggiungono i ritardi della giustizia: «Il dramma è che l'appello è stato fissato nel 2015, questa non è giustizia perchè ci vieta di far prevalere la verità e vedere la responsabilità dei nostri ministeri», ha concluso la Bonfietti. (ANSA).

USTICA: BONFIETTI, GOVERNO SIA PIÙ DETERMINATO E CONVINTO

BOLOGNA, 27 GIU - «Il Governo e la diplomazia italiana si attivino davvero, in maniera un pò più determinata, forte e convinta, per chiedere ai paesi amici ed alleati che rispondano alle nostre domande». È l'ennesimo appello lanciato dall'associazione famigliari delle vittime di Ustica, da Bologna, dove si è tenuta la commemorazione del 32/o anniversario della strage. A lanciarlo la presidente Daria Bonfietti. «Il Belgio ha risposto e ha detto di avere delle cose da dire, ma che non ce le dice», ha ricordato, aggiungendo: «Vogliamo chiedere al Belgio di togliere questa impossibilità di dare la propria versione? In fondo gli si chiedeva della presenza dei loro aerei a Solenzara, non credo che rispondere leda il suo equilibrio militare». La Bonfietti è tornata anche sulla questione degli archivi italiani: «Devono essere consultabili ma ancora non sono stati dati in mano all'Archivio centrale dello Stato. I servizi segreti - ha concluso - avrebbero dovuto essere gli occhi che controllano quanto di doloso avviene nel nostro Paese, purtroppo non è sempre stato così. È importante che anche le loro carte siano messe a disposizione degli storici e dei ricercatori». (ANSA)

USTICA: PROCURA ATTENDE ESITO ROGATORIE, INTERPELLATA ANCHE LIBIA

Roma, 27 giu. - È ancora appesa all'esito di alcune rogatorie internazionali l'inchiesta-bis della procura di Roma che, in relazione al disastro aereo di Ustica, procede per il reato di strage a carico di ignoti. Si tratta di rogatorie inoltrate, più di un anno e mezzo fa, dall'allora ministro della Giustizia Angelino Alfano negli Stati Uniti, in Francia, in Belgio e in Germania. E una

quinta rogatoria, rivolta al governo transitorio della Libia, è partita subito dopo la caduta del regime di Gheddafi. I magistrati ritengono che anche le autorità belghe e tedesche, per la presenza di loro aerei in Italia, siano a conoscenza di informazioni utili su quanto avvenne il 27 giugno del 1980 quando il Dc9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo, fu abbattuto e precipitò in mare. Il procuratore aggiunto Maria Monteleone e il pm Erminio Amelio hanno aperto la nuova indagine nel 2008 sulla base delle dichiarazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che attribuì l'abbattimento del Dc9 a un missile sparato per errore da un caccia francese che aveva come obiettivo un velivolo su cui viaggiava Gheddafi. Cossiga e l'ex premier Giuliano Amato furono sentiti come persone informate sui fatti e nella stessa veste fu convocato, circa un anno fa, a piazzale Clodio anche l'ex ministro dei Trasporti Rino Formica nel governo guidato da Cossiga. (AGI)

USTICA: FAMILIARI, PAESI ALLEATI COME BELGIO AFFOSSANO INCHIESTA

Bologna, 27 giu. - L'inchiesta bis della Procura di Roma sulla strage di Ustica viene «affossata» dai «silenzi» o «dai rifiuti espliciti» di Stati alleati. Primo fra tutti «il Belgio» che «a difesa di superiori interessi militari» ha «ufficialmente negato» di rispondere alle rogatorie dei magistrati romani. È quanto ha denunciato il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, nel suo intervento tenuto nella sala del consiglio comunale di Bologna per il 32esimo anniversario del disastro aereo in cui persero la vita 81 persone. «Abbiamo guardato con profondo interesse alle nuove iniziative della Procura di Roma – ha detto Bonfietti - ma abbiamo visto mancare ogni tipo di collaborazione dagli Stati amici e alleati e oggi, proprio qui, voglio denunciare che dopo tanti inaccettabili silenzi è arrivato anche un esplicito rifiuto da parte del Belgio. Questo Paese - ha continuato - a difesa di superiori interessi militari essenziali ha ufficialmente negato di rispondere alle rogatorie dei nostri magistrati della Procura di Roma. Vale la pena sottolineare che, passati trentadue anni dall'avvenimento, non si trattava nei confronti del Belgio di un 'atto d'accusa', ma si chiedevano soltanto informazioni sulla dislocazione e sulla attività di aerei dei quali comunque si è già dimostrata la presenza nel nostro cielo, si volevano conferme. Un cielo che si è voluto per tanto tempo, per troppo tempo vuoto, che la Nato ha svelato ben pieno di aerei e che non si vuol ancora, evidentemente, completamente permettere venga descritto. Quindi, purtroppo, tra silenzi e rifiuti espliciti si sta affossando l'inchiesta che la Procura di Roma ha riaperto». (AGI)

USTICA: DOPO CADUTA GHEDDAFI ROGATORIA A GOVERNO TRANSITORIO

ROMA, 27 GIU - Con la caduta del regime di Muhammar Gheddafi, la procura di Roma è tornata a chiedere informazioni alla Libia sul disastro del Dc9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo. Il procuratore aggiunto Maria Monteleone ed il sostituto Erminio Amelio, titolari dell'inchiesta bis su Ustica, hanno inoltrato una rogatoria internazionale al governo transitorio di Tripoli per avere informazioni sul disastro. Si tratta di un'attività che fa seguito a quelle analoghe avviate da tempo nei confronti di Francia, Stati Uniti, Belgio e Germania. Per i fatti avvenuti 32 anni fa la magistratura della capitale procede per strage nei confronti di ignoti. Dopo l'assoluzione di alcuni generali dell'Aeronautica accusati di alto tradimento, la procura di Roma ha avviato un nuovo procedimento nel 2008 sulla base di dichiarazioni fatte dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il quale disse di sapere che «c'era un aereo francese che si mise sotto il Dc 9 Itavia e lanciò un missile per sbaglio» e che «i francesi sapevano che sarebbe passato l'aereo di Gheddafi». (ANSA).

USTICA: 32 ANNI SENZA VERITÀ, IL MONITO DI NAPOLITANO

BOLOGNA, 27 GIU - Sono trentadue gli anni senza colpevoli per la strage di Ustica. Troppi, un'enormità. Lo ha ricordato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha voluto far sentire la propria voce vicina ai famigliari delle 81 vittime nel giorno del loro ricordo: «È indispensabile che le istituzioni tutte profondano ogni sforzo - anche sul piano dei rapporti internazionali - per giungere a una compiuta ricostruzione di quanto avvenne quella drammatica notte», sono le parole del capo dello Stato. Nel messaggio inviato all'associazione dei parenti, Napolitano ha sottolineato «l'affettuosa vicinanza e quella dell'intero paese», ma anche la «profonda amarezza» nel «constatare come lunghi anni di indagini non abbiano ancora consentito di individuare i responsabili di una vicenda così tragica e inquietante». Poi il monito alle istituzioni per sbloccare le richieste di collaborazione internazionale che da anni cadono nel vuoto. L'ultimo caso è quello del Belgio che almeno ha risposto agli inquirenti, spiegando però che non può soddisfare le loro domande per ragioni di sicurezza. A Bologna, da dove l'aereo partì, l'associazione che da decenni si batte per la verità si è riunita nella sala del Consiglio comunale. Ha voluto esserci anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, nonostante la giunta appena insediata: «Sarò qui ogni 27 giugno», ha promesso. Negli occhi della presidente Daria Bonfietti e dei presenti la nuova speranza data dall'istanza presentata alla Procura di Roma per interrogare Abdessalam Jalloud, l'ex primo ministro libico che si sarebbe rifugiato in Italia dopo la caduta del regime di Gheddafi: «Interrogarlo potrebbe aiutarci a capire se è vero quello che il Rais ha sempre sostenuto e cioè che era lui la vittima designata di quella notte», ha sottolineato la Bonfietti. La rogatoria internazionale verso il nuovo governo libico è già stata avanzata dal procuratore aggiunto Maria Monteleone e dal sostituto Erminio Amelio che hanno in mano l'inchiesta. Verso questa direzione spinge anche il particolare «suggestivo» rivelato dall'avvocato dell'associazione, Alessandro Gamberini: «La Jamahiriya libica (il governo di Gheddafi, ndr) comprò una pagina del 'Giornale di Sicilia' come necrologio alle vittime, due giorni dopo la strage: una cosa singolare, un elemento molto significativo del messaggio che loro volevano mandare». Intanto, sul tavolo restano le questioni aperte da sempre, le rogatorie e i risarcimenti. Sulle prime la Bonfietti si è appellata al governo Monti: «Lo vogliamo più determinato, forte e convinto nel chiedere ai paesi amici di rispondere alle nostre domande». Più rabbia che speranza sui secondi, di fronte al ricorso presentato dall'Avvocatura dello Stato contro i risarcimenti decisi dal Tribunale Civile di Palermo: «È la prova che le nostre istituzioni faticano ad accettare che il Dc9 sia stato abbattuto». Con la beffa dell'appello fissato per il 2015: «È un dramma. Questa non è giustizia perché ci vieta di far prevalere la verità e mostrare le responsabilità dei nostri ministeri». (ANSA).

USTICA: PER NON ARCHIVIARE, 30 ANNI DI RICERCHE ONLINE

BOLOGNA, 27 GIU - Trent'anni di lotta per la verità su Ustica a portata di mouse: documenti, foto, filmati, perizie, articoli e tutte le sentenze. Forse, di fronte alla mole di questo archivio consultabile sul web, si potrà cominciare a capire lo sforzo enorme fatto in quasi 25 anni dall'associazione dei famigliari delle vittime della strage del Dc9, fondata nel 1988. Lo ha sottolineato anche Giorgio Napolitano, secondo il quale rendere pubblici gli archivi digitalizzati dell'associazione è «un'iniziativa che rappresenta un ulteriore tassello dell'impegno generoso e costante dei congiunti delle vittime». L'archivio su Ustica entrerà a far parte del progetto 'Una città per gli archivi', a cura delle fondazioni bancarie cittadine del Monte e Carisbo e riunirà decine di fondi di ogni provenienza. L'operazione di digitalizzazione dei materiali ha richiesto due anni di lavoro e contiene oltre 183 ore di materiale sonoro, oltre a trasmissioni televisive, telegiornali e documentari. A curare l'inventario del fondo Salvatore

Alongi e Lorenza Iannacci. La battaglia per gli archivi liberi è una delle più importanti portate avanti dall'associazione: «Tutti gli archivi dovrebbero essere consultabili, ma ancora non sono stati dati in mano all'Archivio centrale dello Stato», ha sottolineato la presidente Daria Bonfietti, ricordando che «i servizi segreti dovrebbero essere gli occhi che controllano quanto di doloso avviene nel nostro Paese, purtroppo non è sempre stato così. È importante - ha concluso - che anche le loro carte siano messe a disposizione degli storici e dei ricercatori». (ANSA)

USTICA: PD A MONTI, SILENZI PER RATIFICA CONVENZIONE UE

BRUXELLES, 11 OTT - Richiamare l'attenzione del governo sulla mancata ratifica da parte dell'Italia della Convenzione europea relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli stati membri della Ue, vincolante per 24 stati dell'Unione. Questo l'oggetto di una lettera indirizzata a Mario Monti da David Sassoli, capogruppo del Pd al Parlamento europeo, dagli eurodeputati democratici Salvatore Caronna e Sergio Cofferati e dalla presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti. Nella lettera si ricorda come di fronte alla "mancata risposta di Stati europei alle rogatorie della magistratura, abbiamo interessato il Parlamento europeo con incontri, petizioni e interrogazioni" ma, si denuncia nella lettera, "ci siamo trovati di fronte all'impossibilità di ogni azione proprio per la mancata ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sull'assistenza giudiziaria tra stati membri". Per questo i firmatari della lettera sollecitano Monti a "individuare i motivi che finora hanno ostacolato la ratifica" e ad adoperarsi perché questa avvenga al più presto. "Sarebbe questo un modo - conclude la lettera - per rispondere ad un irrinunciabile bisogno di verità e difendere la dignità dell'Italia in Europa". (ANSA)

USTICA: EUROPARLAMENTO ESIGE RISPOSTE DA UE SU ROGATORIE

BRUXELLES, 6 NOV - La strage di Ustica è approdata oggi in Europa con un dibattito alla commissione petizioni del Parlamento Ue in cui la Commissione Ue, interpellata sulle mancate risposte ricevute dall'Italia alle sue rogatorie internazionali, si è nascosta dietro a "risposte deludenti e burocratiche", per dirla con le parole di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime. L'esecutivo comunitario "si è sottratto alle risposte", ribadisce Erminia Mazzoni, Pdl e Presidente della commissione petizioni. "È stata evasiva", insiste Salvatore Caronna del Pd. Se la Commissione non risponde, il Parlamento non demorde. "Scriveremo di nuovo - assicura Mazzoni - a Barroso e a Sefcovic (commissario alle relazioni interistituzionali) per far rilevare l'evidente violazione dei diritti fondamentali dei cittadini europei per la negata giustizia e il negato accesso agli atti". Un'altra lettera verrà inviata all'Alto rappresentante per la politica estera Catherine Ashton perché intervenga sui ministri della giustizia competenti (la magistratura italiana ha rilevato che Francia, Germania, Belgio, Usa e Libia sono in possesso di elementi su quel che successe a Ustica il 27 giugno 1980) per sbloccare le rogatorie internazionali negli Stati comunitari e per far valere il rispetto delle prerogative e dei diritti della Ue presso i paesi terzi. Una missiva verrà inviata anche al governo italiano "con un invito ad aderire quanto prima alla Convenzione sulla cooperazione giudiziale in materie penali del 2000". Al momento l'Italia è uno dei due paesi che non ha ancora ratificato quel testo. Le lettere, ha assicurato Mazzoni, verranno inviate la settimana prossima, intanto, sottolinea Caronna, "è stato raggiunto un grande risultato: Ustica è diventata una questione europea". (ANSA)

USTICA: INTERROGAZIONE PD, PERCHÉ NON RATIFICATO TRATTATO UE?

BOLOGNA, 13 NOV - I senatori e i deputati del Pd di Bologna hanno presentato al Ministro della Giustizia Paola Severino un'interrogazione sulla mancata ratifica della Convenzione del 29 maggio 2000 "relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, che e' in vigore e attualmente vincolante in 24 Stati membri dell'Ue". I parlamentari chiedono al Governo "cosa intende fare per porre rimedio a questa grave lacuna in tempi brevi, anche in considerazione delle difficolta' che questo comporta nell'accertamento della verita' sulla strage di Ustica; quali iniziative diplomatiche intenda intraprendere presso gli altri stati affinche' venga espressa una fattiva collaborazione con l'autorita' giudiziaria del nostro Paese". I parlamentari Pd ricordano che sono state presentate due petizioni al Parlamento Europeo volte a favorire il superamento delle difficolta' riscontrate dall'inchiesta sulla strage di Ustica, in particolare per quanto riguarda le mancate risposte alle numerose rogatorie internazionali, e che la Commissione rispondendo "si rammarica del fatto che l'Italia e altri due Stati membri non abbiano ancora ratificato la convenzione". L'interrogazione e' firmata dai senatori Walter Vitali, Rita Ghedini, Paolo Nerozzi, Gian Carlo Sangalli e dai deputati Gianluca Benamati, Antonio La Forgia, Donata Lenzi, Salvatore Vassallo, Walter Veltroni, Sandra Zampa. (ANSA)